

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

- n. 210 del 25/2/2009: **Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011. (Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2455)**
- n. 211 del 25/2/2009: **Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della Legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione. (Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2425)**

ATTI DI INDIRIZZO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA
REGIONE EMILIA-ROMAGNA

- **ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/1 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Renzi e Pironi sulle condizioni dei profughi tibetani**
- **ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/2 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Monari, Borghi, Pironi, Nanni, Zanca, Bortolazzi, Masella, Delchiappo sulla cooperazione italiana allo sviluppo**
- **ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/3 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Mazza, Monari, Richetti, Bortolazzi, Manfredini, Borghi sulle prospettive del popolo Saharawi**

DELIBERAZIONI REGIONALI

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 25 febbraio 2009, n. 210

Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011. (Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2455)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 2455 del 29 dicembre 2008, recante in oggetto "Approvazione del piano triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna – Proposta all'Assemblea legislativa";

preso atto del favorevole parere espresso dalla Commissione referente "Bilancio Affari generali ed istituzionali" con nota prot. n. 3851 in data 11 febbraio 2009;

premesso che la Legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione" riconosce alle Regioni funzioni in ambito europeo ed internazionale;

viste:

- la L.R. 31 marzo 2005, n. 13 recante "Statuto Regione Emilia-Romagna" ed in particolare:
 - l'art. 11 «La Regione conforma la propria azione ai principi ed agli obblighi derivanti dall'ordinamento internazionale e comunitario, partecipa al processo di costruzione ed integrazione europea ed opera per estendere i rapporti di reciproca collaborazione con le altre Regioni europee»;
 - l'art. 13, comma 1, lett. a) «La Regione, nell'ambito e nelle materie di propria competenza: a) provvede direttamente all'esecuzione ed all'attuazione degli accordi internazionali stipulati dallo Stato, nel rispetto delle norme di procedura previste dalla legge»;
 - l'art. 13, commi 2 e 3 «L'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale che informa il Consiglio fin dalla attivazione della procedura, ratifica gli accordi con Stati

esteri e le intese con Enti territoriali interni ad altro Stato, deliberati dalla Giunta e sottoscritti dal Presidente della Regione o dall'Assessore da lui delegato. Tali accordi e intese hanno efficacia dalla data della ratifica, e vengono stipulati nei casi e nelle forme disciplinati da leggi dello Stato. Per gli accordi internazionali, così come per i rapporti interregionali, la legge regionale determina le modalità d'informazione preventiva e successiva e di partecipazione dell'Assemblea alla formazione delle intese»;

- la L.R. 24 marzo 2004, n. 6 "Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione Europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l'Università" ed in particolare l'art. 5 che recita che «Il Consiglio regionale, su proposta della Giunta, approva un documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e attività internazionale della Regione Emilia-Romagna per la programmazione regionale, contenente principi e modalità per il coordinamento fra le attività di rilievo internazionale della Regione e priorità, anche territoriali, nell'attuazione delle stesse»;

vista la L.R. del 28 luglio 2008, n. 16 "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale";

ritenuto opportuno procedere all'approvazione del "Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2013", allegato e parte integrante del presente atto, in attuazione al dettato della L.R. 24 marzo 2004, n. 6, art. 5, comma 1;

rilevato che le priorità indicate nel "Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011" saranno importanti punti di riferimento per l'attuazione delle politiche di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna;

previa votazione palese, a maggioranza dei presenti,

delibera:

1) di approvare in attuazione dell'art. 5 della L.R. 24 marzo 2004, n. 6 il "Piano triennale delle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011", allegato parte integrante della presente deliberazione;

2) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011

Indice

Premessa	4
Capitolo 1. Risultati del precedente piano triennale 2006-2008	5
1.1 Unione Europea	6
1.2 Paesi in pre-adesione.....	9
1.3 America Latina	11
1.4 Paesi di prossimità e vicinato	12
1.5 Paesi del Mediterraneo	12
1.6 Cina e India	13
1.7 Africa Sub-Sahariana	14
1.8 Comunità di Emiliano-Romagnoli nel mondo	15
Capitolo 2. Finalità programmatiche.....	16
2.1 Le normative di riferimento	16
2.2 Gli strumenti programmatori settoriali.....	17
2.3 Strumenti di finanziamento	19
2.4 Gli approcci e gli orientamenti	19
Capitolo 3. Il Piano delle attività per il triennio 2009-2013: le macro aree geografiche e tematiche	25
3.1 Unione Europea	25
3.2 Paesi Candidati all'Adesione e Potenziali Candidati	28
3.3 Paesi della Politica Europea di Vicinato	30
3.3.1 Paesi Vicini dell'Est	30
3.3.2 Paesi del Mediterraneo/Medio Oriente	31
3.4 Africa Sub-Sahariana	32
3.5 America del Nord.....	32
3.6 America Latina	33
3.7 Asia	34
3.8 Programmi integrati d'area	35

Premessa

A tre anni dall'adozione del primo Piano triennale 2006-2008, in osservanza all'articolo 5, comma 1 della legge regionale n. 6 del 24 marzo 2004, la Regione si accinge a varare il secondo piano triennale per le relazioni internazionali a valere sulle annualità 2009-2011.

Il Piano oltre a fornire alcune valutazioni di massima sulle attività fin qui svolte in rapporto anche ai mutamenti esterni intervenuti sia in materia legislativa e programmatica, che di ordine politico a livello europeo ed internazionale, rende conto delle linee di riferimento generale che connoteranno le attività internazionali della Regione. Individua inoltre un quadro degli obiettivi e delle attività che si intendono sviluppare.

Il Piano non vuole essere il repertorio descrittivo di ogni attività programmata o in fase di implementazione dai singoli settori regionali in materia di relazioni internazionali, quanto e piuttosto la ricerca di una sintesi programmatica, frutto dell'integrazione tra diversi ambiti di intervento dell'amministrazione, sui quali far convergere condivisione e integrazioni dei diversi componenti il Sistema Regionale.

Le finalità programmatiche vengono enucleate partendo dagli aspetti normativi generali per poi individuare gli strumenti operativi e gli elementi riconducibili alle attività internazionali di ciascun settore.

Gli obiettivi generali del nuovo Piano triennale nonché le linee strategiche e gli orientamenti per la sua attuazione vengono illustrati riconducendoli prioritariamente alla concentrazione delle risorse su aree paese e tematiche prioritarie. Vengono inoltre considerate le integrazioni tra soggetti e tematiche, il coinvolgimento degli *attori rilevanti*, la *governance* multilivello, la reciprocità e la capitalizzazione dei risultati e delle relazioni già avviate. Infine per ogni macro-area geografica, vengono identificati gli ambiti di intervento settoriali.

Capitolo 1. Risultati del precedente piano triennale 2006-2008

Il **"Piano triennale sulle attività di rilievo internazionale della Regione Emilia-Romagna – 2006-2008"** ha rappresentato il primo quadro programmatico per la formulazione degli orientamenti strategici in materia di relazioni internazionali e ha contribuito ad una più puntuale individuazione delle aree e dei temi intorno ai quali sviluppare le specifiche attività sia in termini di relazioni di partenariato che di attività di cooperazione internazionale.

In termini generali, si può affermare che l'adozione di tale piano con i relativi strumenti di coordinamento e pianificazione delle attività abbiano rafforzato l'azione di internazionalizzazione del sistema regionale favorendo una maggiore concentrazione delle attività in determinate aree geografiche o tematiche specifiche, il consolidamento delle relazioni esistenti e la creazione di sinergie pluri-settoriali.

Più specificatamente ciò è stato possibile grazie all'attivazione di una serie di **strumenti e metodologie operative** tra cui:

- la costituzione del **gruppo di lavoro interdirezionale per le relazioni internazionali** che ha consentito di rafforzare le sinergie e le integrazioni progettuali tra i vari settori dell'amministrazione interessati ai processi di internazionalizzazione quali ad esempio attività produttive, agricoltura, ambiente, politiche sociali e sanità, politiche culturali, politiche formative e giovanili, cooperazione decentrata, politiche per gli emiliano-romagnoli all'estero, ed il sostegno alle attività internazionali degli enti locali;
- **una più incisiva collaborazione con il territorio regionale** nelle sue diverse espressioni (enti locali, organizzazioni non-governative, associazioni imprenditoriali e di categoria, società civile e loro diverse rappresentanze e aggregazioni) che ha portato al rafforzamento ed alla diffusione sul territorio regionale delle opportunità derivanti dai rapporti di collaborazione sviluppati dall'amministrazione regionale;
- **il rafforzamento della collaborazione con altre regioni italiane e europee**, anche attraverso l'attiva partecipazione a reti, che ha permesso di programmare e gestire, in modo integrato e complementare le attività afferenti Paesi di comune interesse, con il coinvolgimento dei vari servizi regionali nei settori di competenza (es. Paesi UE, Balcani, Asia, America Latina);
- **il maggior ricorso a finanziamenti nazionali, comunitari ed internazionali e allo sviluppo delle relazioni con le relative istituzioni**, che ha dato la possibilità di sostenere le iniziative intraprese con nuove progettualità e soprattutto con il supporto di finanziamenti che hanno consentito uno sviluppo temporale e sostanziale di maggior respiro delle iniziative intraprese.

In termini di **tematiche prioritarie**, la Regione ha puntato specificatamente sugli elementi che meglio esprimono le proprie eccellenze, ovvero, le politiche

di **welfare, l'economia solidale e cooperativistica, lo sviluppo sostenibile del territorio**. Inoltre **le attività di institution e capacity building** sono apparse tematiche trasversali ai vari settori, oltre che rispondere a specifiche richieste da parte dei partner esteri. Ciò è valso soprattutto in quelle regioni/paesi in fase di pre-adesione all'Unione Europea e coinvolte in processi di decentramento amministrativo.

In termini di **aree geografiche** prioritarie gli interventi si sono focalizzati su:

1.1 Unione Europea

Nell'ambito dei **Paesi Ue a 27** la Regione ha rafforzato la collaborazione con le regioni partner europee (Land Hessen, Wielkopolska, Bassa Slesia, Pays de la Loire, Aquitaine, Generalitat Valenciana) nonché con altre Regioni con cui si sono rafforzate attività di cooperazione già in atto (Västra Götaland, Aragón, Wales, Regione di Bratislava, Generalitat de Catalunya, Freistaat Bayern, Wallonie e Bassa Sassonia e lo stato di Malta) nei diversi settori di competenza regionale dimostrando la capacità della Regione di "fare sistema" e di creare i presupposti per lo sviluppo di relazioni stabili e reciprocamente vantaggiose. Inoltre è stata rafforzata la collaborazione con altre Regioni nell'ambito delle politiche europee finalizzata all'identificazione di aspetti di comune interesse all'interno dei diversi settori ed alla preparazione di posizioni comuni che potessero far risaltare, con maggiore forza, il punto di vista della Regione Emilia-Romagna circa l'evoluzione delle stesse politiche.

La partecipazione della Regione a **reti formali ed informali** in diverse aree tematiche ha consolidato il ruolo politico ed istituzionale della Regione nello scenario europeo ed internazionale. In particolare attraverso la partecipazione alle reti di regioni europee la Regione ha contribuito alla fase ascendente delle politiche europee e alla promozione della progettazione comunitaria del territorio.

In particolare la Regione Emilia-Romagna ha svolto un ruolo determinante nell'ambito della **Lisbon Region Network**. La rete creata nel 2004 e composta da 15 membri ha l'obiettivo di rafforzare la dimensione regionale della Strategia di Lisbona e di creare una piattaforma per lo scambio di esperienze al fine di promuovere processi di *benchmarking* e *benchlearning*, sviluppando metodologie innovative e scambi di esperienze sull'implementazione della Strategia di Lisbona nei territori europei. La Regione ha ottenuto la Presidenza della Lisbon Region Network nel giugno 2008. Nel luglio dello stesso anno si è svolta a Bologna la Conferenza Annuale della Rete delle Regioni di Lisbona durante la quale si è discusso sul ruolo cruciale delle politiche regionali nella creazione dei posti di lavoro a livello europeo.

Il 26 marzo 2007 la Regione Emilia-Romagna ha firmato il **Protocollo di cooperazione internazionale sulle politiche giovanili ERY** (European Regions for Youth) assieme ad altre 9 regioni europee (Aquitaine, Aragón, Dolnoslaskie, Land Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra

Götaland, Wales, Wielkopolska) con l'obiettivo di potenziare la cooperazione transnazionale tra regioni europee nell'ambito delle politiche giovanili, anche attraverso attività concrete rivolte ai giovani e con il coinvolgimento di enti locali, ong, associazioni, società civile ecc. In tale ambito di rete interregionale è stata conclusa recentemente una collaborazione in materia di ambiente.

Nel settore **ambientale**, la Regione ha svolto, inoltre, un ruolo di rappresentanza a nome di tutte le regioni italiane presso l'organizzazione **EuroGeoSurveys**¹ che riunisce tutti i servizi geologici europei. La costante partecipazione ai gruppi di lavoro come supporto ai processi di approvazione di direttive europee ha consentito di fornire un fattivo contributo allo sviluppo di visioni comuni.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna ha partecipato attivamente alla rete ENCORE (Environmental Conference of the European Regions) che comprende 96 regioni europee impegnate nella promozione di azioni comuni per la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile. Dal 26 al 27 giugno 2008, la Regione ha partecipato ai lavori dell'ottava Conferenza sull'ambiente che si è conclusa con la Carta di Saragozza, firmata da 50 ministri e assessori regionali. Con la Carta di Saragozza le Regioni si sono impegnate a promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche per soddisfare i bisogni della generazione attuale, senza mettere a rischio quelle future, e a collaborare strettamente tra di loro per lo scambio di informazioni e lo sviluppo di progetti interregionali. Sempre in tema di risorse idriche, è stato siglato un Memorandum di Intesa che sancisce l'impegno congiunto dell'Emilia-Romagna con le regioni Assia e Aragona per l'adattamento al cambiamento climatico, la gestione della scarsità di acqua e dei fenomeni di siccità.

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre partecipato con specifici contributi alla rete europea Wateregio² (piattaforma internazionale di scambio sui temi delle risorse idriche) ed alla Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM), che annovera 160 regioni europee, collaborando in particolare con il gruppo di lavoro sulla Politica Marittima della Commissione Intermediterranea.

Nell'ambito delle politiche **migratorie** la Regione Emilia-Romagna ha contribuito al rafforzamento delle attività della rete **ERLAI**³ attraverso la realizzazione di due progetti: il Progetto ERLAIM (European Regional and Local Authorities for the Integration of Migrants) co-finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma INTI, ed un progetto di assistenza tecnica alla Commissione stessa e all'UNDP per lo sviluppo di azioni pilota e di diffusione e *benchmarking* in materia di politiche migratorie e co-sviluppo.

¹ Association of the Geological Surveys of the European Union

² Wateregio è una piattaforma per lo scambio di idee ed esperienze nel campo della gestione ed ottimizzazione dell'acqua Valencia, Murcia, Isole Baleari (ES), Istria (HR), Veneto, Lazio, Piemonte, Calabria (IT), Macedonia centrale, orientale Macedonia and Tracia (GR).

³ European Regional and Local Authorities on Asylum and Immigration

In relazione allo sviluppo del **commercio**, la Regione ha rafforzato la collaborazione con la rete internazionale **RTPO**⁴ che ha l'obiettivo di promuovere lo scambio di esperienze e il riconoscimento reciproco e lo sviluppo di nuovi progetti con partner sia dell'Unione Europea sia dei Paesi Terzi (Asia, America e Africa).

Inoltre la Rete **SERN**⁵ ha rappresentato un altro strumento fondamentale per l'instaurazione di rapporti istituzionali tra la **Regione Emilia-Romagna e la Svezia**. In particolare ha sviluppato e rafforzato in modo organico le relazioni tra enti pubblici e una pluralità di attori quali scuole, università, associazioni no-profit ed attori economici svedesi ed emiliano-romagnoli interessati a collaborare in 5 principali aree tematiche: imprenditoria, turismo, educazione e cultura, ambiente e politiche sociali.

Il 2006 e il 2008 hanno visto la Regione coinvolta attivamente nelle principali reti europee nel settore dell'**agricoltura**, principalmente **AREFLH**⁶, **AREV**⁷, **AREPO**⁸, **OGM-free**⁹.

Nel 2008 la Regione ha inoltre aderito al **Network europeo ex-offender**, rete tra Stati e finalizzata al reinserimento sociale di ex-detenuti che vede come capofila la Regione di **Brema**, in collaborazione con **Austria, Regno Unito, Italia (Lazio, Toscana), Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Ungheria**.

Con riferimento ai **nuovi Stati Membri**, in Bulgaria la Regione ha promosso attività al fine di facilitare le relazioni economiche fra imprese emiliano-romagnole e bulgare e la cooperazione istituzionale, con particolare riferimento alle politiche e strumenti di sviluppo regionale e ai sistemi di formazione professionale. Sono stati, inoltre, realizzati progetti "Twinning amministrativi" in Polonia, Lettonia, Romania e Bulgaria nel settore dello sviluppo rurale e delle politiche agricole.

Nel luglio 2008 la Regione ha approvato il Protocollo di Intesa "*Lotta alla tratta degli esseri umani*" in collaborazione con 9 Regioni italiane, il Ministero del lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero del Lavoro, Famiglia e Pari Opportunità di Romania.

Nel periodo 2006-2008 la Regione ha rafforzato ulteriormente la partecipazione ai programmi comunitari. Particolare importanza hanno rivestito i Programmi

⁴ Regional Trade Promotion Organisation

⁵ Sweden Emilia-Romagna Network

⁶ Associazione delle regioni frutticole europee

⁷ Associazione delle regioni vitivinicole europee

⁸ Associazione delle regioni per la valorizzazione dei prodotti tipici

⁹ Associazione delle regioni OGM-free

dell'Iniziativa Comunitaria INTERREG III attivi sul territorio regionale (programmi CADSES, MEDOCC, Interreg III C e Transfrontaliero adriatico) e i 173 progetti ad essi collegati, che hanno visto un ampio coinvolgimento dei vari settori dell'Amministrazione regionale, e degli enti locali, spesso in collaborazione con regioni europee partner.

Altri programmi tematici finanziati dall'UE (quali ad esempio AGIS; Giustizia civile, Daphne II, E-Contentplus, E-Ten, Gioventù in azione, INTI, Lotta contro l'Emarginazione sociale, Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico, Socrate, Programma Water Facility) hanno permesso il finanziamento di iniziative progettuali a ricaduta regionale con componenti di transnazionalità.

In merito alla **Cooperazione Territoriale europea** (nuovo Obiettivo 3 della politica di coesione finanziata dai Fondi strutturali) la Regione è stata impegnata nella fase di programmazione e prima implementazione dei Programmi operativi. Ciò è avvenuto nell'ambito di una crescente collaborazione tra i settori della amministrazione stessa e gli enti locali del territorio a partire dalla esperienza realizzata nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera INTERREG III A - Adriatico (2000-2006).

1.2 Paesi in pre-adesione

Il periodo di programmazione comunitario 2000-2006 ha visto l'intensificazione delle **relazioni istituzionali ed economiche** con i diversi Paesi e regioni dell'area balcanica grazie all'insieme di strumenti nazionali e comunitari che hanno offerto l'opportunità di qualificare ulteriormente le relazioni internazionali con i soggetti dell'area. Tra questi possiamo citare il Programma Interreg Nuovo programma di prossimità Adriatico III con la realizzazione dei progetti Fareadri ed Adreurope. Sempre nell'ambito dei progetti INTERREG III A, i progetti NEW e NEW Net a regia regionale hanno contribuito al rafforzamento della cooperazione tra i soggetti emiliano - romagnoli e Paesi Adriatici Orientali nelle politiche di welfare costruendo un sistema territoriale capace di integrare le politiche nella macroregione adriatica.

La Regione nel 2007 è divenuta membro ufficiale dell'**Euroregione Adriatica**, un'associazione di diritto croato senza scopo di lucro, costituita da Enti locali territoriali di entrambe le sponde del Mar Adriatico, sotto l'egida del Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, per favorire la cooperazione per lo sviluppo del territorio, e per migliorare la qualità della vita delle popolazioni, perseguendo la condivisione e lo scambio di informazioni ed esperienze nonché il coordinamento delle politiche di sviluppo.

Le Regioni aderenti appartengono a sette Paesi (Italia, Grecia, Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania) i cui obiettivi generali sono il rafforzamento della stabilità nell'area adriatica e balcanica e la promozione dello sviluppo sostenibile e della coesione economica e sociale fra gli enti aderenti.

Nello specifico la Regione presiede la Commissione per la Tutela dell'Ambiente che si occupa di promuovere politiche ed iniziative per la protezione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile nelle regioni del Mare Adriatico.

Nel settore dello **sviluppo economico** la Regione ha sostenuto il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle aziende emiliano-romagnole in **Serbia, Croazia e Bosnia**.

In **Turchia** nel periodo 2007-2008 la Regione ha svolto attività volte a rafforzare la collaborazione istituzionale e promozione delle filiere produttive regionali nel Paese. In particolare attraverso il progetto "Bilateral cooperation project for Regional development in Turkey" promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, la Regione ha supportato la nascita e il consolidamento delle Agenzie di sviluppo regionale di Smirne e Mersin-Adana e sono state organizzate diverse missioni imprenditoriali focalizzate sulla collaborazione nei settori agroindustriale, meccanica e dei servizi fieristici. Infine con la Regione di Mersin-Adana, è stato sviluppato e approvato dalla Commissione europea un progetto di sviluppo del settore agroindustriale nell'ambito del 7° Programma Quadro.

In ambito di **cooperazione decentrata** sono state consolidate le esperienze nel campo del welfare, della cultura e dell'ambiente in **Bosnia, Albania e Serbia**. In particolare, attraverso finanziamenti nazionali del Ministero Affari Esteri sono stati realizzati programmi nell'ambito delle politiche minorili e nel corso del 2006 la Regione Emilia-Romagna ha sottoscritto un Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di cooperazione decentrata a sostegno delle politiche di welfare nei Balcani (Albania, Bosnia, Serbia) con una rete di enti locali capofilati dal Comune di Forlì, Ravenna, Reggio-Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, A.N.C.I. Emilia-Romagna che hanno visto la costruzione ed il rafforzamento delle relazioni fra i sistemi territoriali di queste aree in particolar modo con le aree di Pancevo, Novi Sad, Kragujevac, Scutari ed Elbasan.

Nel settore delle **politiche su migrazioni e sviluppo** si è avviata una prima sperimentazione di percorsi per l'utilizzo di rimesse ai fini dello sviluppo sociale dei Paesi di origine, attraverso il progetto INTERREG IIIB CADSES Migravalue, che ha approfondito in particolare le connessioni possibili tra i flussi di rimesse provenienti dalle comunità di immigrati albanesi in Emilia-Romagna e sviluppo sociale nei territori di provenienza. Inoltre, attraverso il progetto INTERREG IIIB CADSES W.E.S.T si è analizzato l'impatto spaziale dell'immigrazione clandestina costituita da donne e minori vittime di tratta sulle comunità locali, contribuendo all'implementazione di politiche di sviluppo spaziale dei Paesi europei dell'area Danubiano-adriatica.

Nell'ambito del **settore agricoltura** sono stati realizzati progetti di "Twinning amministrativo" in Croazia, Serbia e Kosovo nel settore dello sviluppo agricolo e rurale.

1.3 America Latina

Il **Brasile e l'Argentina** hanno rappresentato i principali interlocutori della Regione tra i Paesi Latino-Americani grazie anche agli storici legami con le rispettive comunità di Emiliano-Romagnoli ed i più recenti legami instauratisi in virtù di molteplici iniziative di aiuto e cooperazione anche **in ambito scientifico e tecnologico**. Nell'ambito dello **sviluppo economico** si sono svolte attività per lo sviluppo di relazioni economiche nella filiera agroindustriale, assistenza tecnica e finanziaria per interventi di collaborazione commerciale e industriale fra imprese regionali.

In ambito di **cooperazione decentrata** la Regione ha partecipato al Programma di cooperazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato in collaborazione con le Regioni Marche, Toscana, Umbria e la Repubblica Federativa del **Brasile**. Con forti elementi di complementarietà con tale programma nei territori di Sao Paulo, Piaui, Rio De Janeiro e Amazonas sono state realizzate azioni volte alla promozione dell'**economia sociale e allo sviluppo del movimento cooperativo**.

Nel settore agro-alimentare sono state realizzate attività volte alla promozione delle capacità produttive dei piccoli agricoltori familiari, allo sviluppo di forme cooperative, e alla promozione della commercializzazione dei prodotti nei territori del Paraná, Piaui e nel semi-arido del nord est.

Inoltre, sono state realizzate attività volte a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne nei territori della Bahia, Recife e Parà.

Sono state inoltre realizzate attività per l'implementazione di ulteriori programmi interregionali finanziati dal Ministero Affari Esteri che vedranno coinvolta la Regione nel triennio successivo 2009-2011: la seconda fase del Programma Brasile 5 Regioni (Marche, Toscana, Umbria, Liguria) a favore dello sviluppo locale integrato e il Programma FOSEL - Formazione per lo Sviluppo Economico Locale in **Argentina** (Province di Buenos Aires, Santa Fè, Cordoba, Mendoza) in partenariato con le Regioni Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e l'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo. Inoltre è stato elaborato e approvato un progetto URBAL III sostenuto dalla Commissione Europea per lo sviluppo di politiche di welfare integrate con Brasile, (Stato del Parana) Argentina (Provincia di Buenos Aires) Colombia (Distretto di Antiquia) e la Regione Marche, le cui attività prenderanno avvio nel 2009.

In **ambito culturale** sono state realizzate attività teatrali, mostre, spettacoli di musica contemporanea e concerti di beneficenza nelle città di Buenos Aires, Cordoba (Argentina) e Montevideo (Uruguay). In Brasile, sono stati organizzati concerti e una mostra a Porto Alegre, Rio de Janeiro e San Paolo ed è stato presentato il Progetto Cinema alla Cinemateca di Rio de Janeiro in collaborazione con la Consulta degli Emiliano - Romagnoli nel Mondo, le rappresentanze diplomatiche e culturali e le associazioni di emigrati.

Nell'area è stato infine rafforzata la **cooperazione universitaria**, la Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo ha offerto la possibilità ad alcuni giovani studenti di discendenza emiliano - romagnola di frequentare corsi Master post-universitari, presso le Università di Bologna e di Parma.

1.4 Paesi di prossimità e vicinato

Nel **settore della cooperazione decentrata** la Regione ha instaurato relazioni istituzionali con la **Repubblica di Moldova** e consolidato quelli in **Ucraina** soprattutto nell'ambito delle politiche minorili (de-istituzionalizzazione dei minori, lotta contro il traffico di esseri umani).

Nel settore dello **sviluppo economico** sono state sostenute attività a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI regionali nell'area della **Federazione Russa** sviluppando progetti di cooperazione industriale e commerciale e azioni di internazionalizzazione del sistema fieristico regionale (Cibus-Vinitaly Moscow e Ecomondo Moscow).

In collaborazione con il Ministero Sviluppo Economico, Regione Marche e Regione Campania è stato realizzato il **progetto interregionale** "Cooperazione integrata tra Regioni Italiane e Russe nel settore dei distretti industriali per lo sviluppo del Made in Italy". E' stata infine organizzata a Bologna una rilevante **conferenza internazionale** dal titolo "Il futuro delle relazioni tra Russia ed Unione europea: quali opportunità per l'economia italiana?", in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali (IAI), l'Istituto per il Commercio Estero (ICE) e la Rappresentanza della Commissione Europea in Russia.

1.5 Paesi del Mediterraneo

Nell'ambito dello **sviluppo economico** sono state realizzate iniziative volte a rafforzare la cooperazione tra il sistema di innovazione dell'Emilia-Romagna e quello **israeliano**, concentrando l'attività promozionale su linee strategiche di interesse comune, allo scopo di favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese regionali di alta tecnologia. In particolare la Regione ha partecipato all'organizzazione della missione congiunta Confindustria, ICE ed ABI in **Israele** e in quell'occasione è stato siglato un Accordo volto a sviluppare la collaborazione fra imprese ad alta tecnologia.

In ambito di **cooperazione decentrata nei Territori dell'autorità palestinese** sono state realizzate attività volte allo sviluppo di politiche di genere e azioni di sensibilizzazione al dialogo interreligioso ed interetnico. Nell'ambito della **cooperazione sanitaria** la Regione ha partecipato al progetto **Saving Children** in collaborazione con Peres Center for Peace, Regione Toscana, Lazio, e Marche a supporto di un programma complessivo di assistenza sanitaria nei confronti dei **bambini palestinesi** presso gli ospedali israeliani e iniziative formative rivolte a medici palestinesi e israeliani operanti in ambito pediatrico.

Sono stati realizzati progetti inerenti l'educazione in età pre-scolare, la tutela dei diritti dei bambini e della prima infanzia, con particolare attenzione ai minori con problemi legati all'apprendimento, con bisogni speciali, bambini in strada, bambini ospedalizzati. Si sono inoltre sviluppate azioni inerenti le Politiche di Genere, l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

In **Marocco** si sono realizzati interventi di sostegno alle attività rurali, nel rispetto, ed anzi a favore di una maggiore attenzione ambientale, per favorire il miglioramento della produzione agricola, promuovendo al contempo il coinvolgimento delle associazioni di base, particolarmente di quelle femminili. Ciò ha consentito anche di intervenire sul livello di alfabetizzazione femminile. Sempre in ambito rurale si è promosso un progetto di sviluppo integrato che coniuga lo sviluppo di micro-imprese femminili, l'accesso alle risorse idriche e la creazione di opportunità di reddito nel campo del turismo eco-sostenibile, valorizzando anche le produzioni artigianali locali.

Nel settore **agricoltura**, in Libia, attraverso la Camera italo - libica sono state organizzati eventi promozionali a cui hanno partecipato imprese regionali e l'Università Bologna.

Nel settore **culturale** la Regione, in collaborazione con la sede di collegamento a Gerusalemme e il Consolato italiano, ha realizzato il progetto teatrale *Nero Palestina* del Gruppo Ponte Radio rivolto ai bambini di Jenin che nel prossimo anno verrà circuitato in Italia alla Biennale Teatro e a Berlino.

1.6 Cina e India

La **Cina**, Paese focus per le attività del Programma Promozionale del 2006, è stata teatro di numerosi progetti, molti dei quali orientati alla promozione della collaborazione industriale e della ricerca e sviluppo, tra cui il "Forum permanente per la collaborazione industriale Italia-Cina 2007-2008". La Regione ha rafforzato la presenza stabile e strutturata del sistema produttivo emiliano - romagnolo attraverso l'istituzione del Centro Xintiandi di Shanghai, attività di networking e promozionali per la valorizzazione delle filiere regionali. Nel 2006, in occasione dell'Anno dell'Italia in Cina, la Regione ha partecipato con una delegazione di numerosi imprenditori regionali alla ISMEF, la Fiera Internazionale delle PMI tenutasi a Canton che ha contribuito a confermare i rapporti istituzionali che già legano la Regione Emilia-Romagna e le 29 istituzioni cinesi.

Si segnala inoltre la sigla di una dichiarazione d'intesa per l'avvio di relazioni di amicizia e di partenariato con la Provincia dello Zhejiang, allo scopo di promuovere la collaborazione economica, culturale e scientifica tra le due Parti.

La Regione Emilia-Romagna si è impegnata in prima linea per promuovere la penetrazione commerciale, l'internazionalizzazione, la collaborazione industriale, commerciale e tecnologica nonché il trasferimento di know-how tra imprese emiliano-romagnole e imprese indiane. In armonia con le linee direttrici del Ministero del Commercio Internazionale, la Regione Emilia-Romagna ha identificato l'**India** come Paese prioritario per l'anno 2007 e ha identificato l'agroindustria, la meccanica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) e la collaborazione universitaria e della ricerca tra i settori prioritari di intervento. È stato siglato un Memorandum of Understanding nel settore agro-industriale e sono state avviate azioni di **diplomazia economica** con lo Stato indiano del **Punjab** per la valutazione di opportunità di

collaborazione nel settore della formazione agroindustriale e con lo Stato indiano dell'**Haryana** per la valutazione di opportunità di collaborazione campo dei processi di lavorazione dei prodotti agricoli e ortofrutticoli.

In ambito **culturale** nel corso del 2006 in occasione dell'anno dell'Italia in Cina sono stati organizzati vari eventi culturali tra i quali, spettacoli teatrali a Pechino, concerti e spettacoli a Pechino e Shanghai e una Mostra del Museo Internazionale delle ceramiche di Faenza a Pechino, Shanghai e Canton. Sono inoltre state realizzate attività di promozione culturale in collaborazione con Tongji University e UNIVELS a Pechino e la Regione Emilia-Romagna ha partecipato a Shanghai alle prime due edizioni della mostra internazionale di arte contemporanea SH Contemporary.

Ugualmente per l'anno dell'Italia in India, nel 2008 sono stati organizzati spettacoli di danza a New Delhi, Bombay e Chandigarh.

Nel settore della **cooperazione universitaria**, nel 2008 la Regione Emilia-Romagna ha siglato un accordo con l'Università Tongji di Shanghai, sede del campus Italia - Cina e del primo corso di formazione per giovani ingegneri cinesi sul sistema produttivo emiliano-romagnolo. Inoltre, la Regione ha partecipato, in collaborazione con l'Università di Bologna, alla terza edizione del Programma "Invest Your Talent in Italy", promosso dal Ministero degli Affari Esteri il cui obiettivo è il rafforzamento della collaborazione scientifica interuniversitaria, la cooperazione economica e il trasferimento tecnologico e di conoscenze tra Italia e India.

1.7 Africa Sub-Sahariana

In tale area **nell'ambito della cooperazione decentrata** sono state realizzate attività volte a favorire i processi di co-sviluppo tra le comunità dei migranti e i paesi di origine. In particolare, nel 2007 si è avviato il **Progetto SENITALIA** co-finanziato nell'ambito del **Programma MIDA – Ghana/Senegal 2007** – Progetti per la Valorizzazione della Diaspora Africana come Agenti di Sviluppo – dell'Organizzazione Internazionale per la Migrazione – che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di conservazione, imballaggio e commercializzazione dei prodotti agroalimentari, di migliorare i redditi delle cooperative femminili e la promozione degli investimenti degli immigrati.

In **Senegal** sono state inoltre sostenute attività di prevenzione e sensibilizzazione verso le malattie sessualmente trasmissibili e si è cercato di favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari di base soprattutto in riferimento alle fasce più deboli bambini e donne.

Sono stati realizzati progetti a favore delle donne, per favorire percorsi di progressiva emancipazione attraverso la conoscenza dei propri diritti e attraverso percorsi di formazione nel settore agricolo.

In **Mozambico** si sono realizzati progetti rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, con azioni riguardanti la prevenzione dell'AIDS ed in modo specifico interventi a sostegno dei centri giovanili e dei centri per la salute.

Si sono realizzate inoltre azioni a sostegno delle donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere, per migliorare le condizioni socio-economiche e sanitarie in modo particolare nell'ambito rurale.

Nel settore ambientale, la Regione Emilia-Romagna ha in corso il progetto "Realizzazione di 5 acquedotti nella Provincia di Inhambane in Mozambico" finanziato nell'ambito del Programma comunitario ACP-EU WATER FACILITY. Il progetto, di durata quinquennale, realizzato in collaborazione con Regione Piemonte, SMAT, Romagna Acque, Federutility, Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare ha l'obiettivo di aumentare la disponibilità di acqua potabile "sicura" e migliorare la capacità di gestione sostenibile degli acquedotti da parte degli Enti locali dei territori di riferimento.

1.8 Comunità di Emiliano-Romagnoli nel mondo

Per quanto riguarda le attività di rilievo internazionale, la Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo ha visto la realizzazione di varie iniziative a livello internazionale a valenza culturale, seminari, conferenze, eventi celebrativi coinvolgendo gli emigrati emiliano-romagnoli e le loro associazioni principalmente in Belgio, Francia, Germania, Svizzera, Nord America, Australia, Brasile, Argentina, Cile e Messico.

Capitolo 2. Finalità programmatiche

2.1 Le normative di riferimento

La riforma del Titolo V della parte II della Costituzione ha sancito il “potere estero” delle Regioni, cioè la potestà, nell’ambito delle proprie competenze, di stipulare, oltre ad intese con enti omologhi di altri Stati, veri e propri accordi con altri Stati. Considerato che tale potere estero deve essere esercitato nell’ambito delle linee - guida della politica estera nazionale, di esclusiva competenza statale, la Regione, nell’esercizio della potestà riconosciuta, non opera dunque come “delegata” dello Stato, bensì come soggetto autonomo che interloquisce direttamente con gli Stati esteri, pur sempre nel quadro di garanzia e di coordinamento di competenza dei poteri centrali.

L’ordinamento regionale ha recepito le riforme costituzionali nel proprio Statuto che disciplina (articoli 11, 12, 13) la partecipazione della Regione alla formazione e all’attuazione del diritto comunitario, nonché le attività di rilievo internazionale, e attraverso la legge regionale n. 6 del 2004 ha definito gli obiettivi e le finalità nell’ambito dei rapporti con l’Unione Europea e dei rapporti internazionali, delineando altresì gli indirizzi di cooperazione internazionale e le modalità per il coordinamento fra le attività di rilievo internazionale della Regione e priorità, anche territoriali, nell’attuazione delle stesse.

Con la **legge regionale del 28 luglio 2008, n. 16 “Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione ed attuazione del diritto comunitario, sulle attività di rilievo internazionale della Regione e sui suoi rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale”** sono state introdotte importanti novità che si ripercuoteranno sulle attività che la Regione svolge in Europa e nel mondo. La legge è rivolta principalmente a regolamentare la partecipazione dell’Assemblea Legislativa nella formulazione degli indirizzi in merito alle attività di rilievo internazionale della Regione, nonché a disciplinare il quadro di rapporti fra Giunta e Assemblea regionale nell’attuazione ed esecuzione di accordi internazionali stipulati dallo Stato, nella conclusione ed attuazione di intese con enti territoriali interni ad altri stati, e nella conclusione, attuazione ed esecuzione di accordi con altri stati.

Elemento innovativo di tale legge è la previsione di una sessione assembleare sulle attività internazionali per l’approvazione di un “Documento pluriennale di indirizzi in materia di cooperazione internazionale e attività internazionale della Regione Emilia-Romagna per la programmazione regionale, contenente principi e modalità per il coordinamento fra le attività di rilievo internazionale della Regione e priorità, anche territoriali, nell’attuazione delle stesse” previsto dall’art. 5 della legge regionale 6/2004 “Riforma del sistema amministrativo regionale e locale. Unione europea e relazioni internazionali. Innovazione e semplificazione. Rapporti con l’università”.

La nuova legge, in base all'art. 4, pone una maggiore enfasi per tutti gli elementi comuni alle politiche con rilevanza internazionale della Regione, spingendo sempre più verso una concentrazione di tali politiche su priorità geografiche e tematiche coerenti con la programmazione regionale in materia. La legge pone accento anche sull'importanza che i rapporti istituzionali della Regione con altre entità estere (stabiliti tramite le intese e gli accordi) avranno su dette politiche.

Altra novità rispetto al precedente triennio nel quadro legislativo regionale che interessa le attività di rilievo internazionale, è costituita dalla **legge regionale n. 3 del 2006 "Interventi in favore degli emiliano-romagnoli e funzionamento della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo"** che riconosce negli emiliano - romagnoli nel mondo una componente essenziale della società regionale e una risorsa da attivare al fine di rafforzare i legami con i Paesi che li ospitano. La Regione definisce le proprie azioni a sostegno degli emiliano - romagnoli nel mondo attraverso programmi di interventi idonei a favorire il consolidamento e lo sviluppo delle reciproche relazioni. Inoltre, la legge disciplina il funzionamento della Consulta degli emiliano - romagnoli nel mondo, quale organo consultivo e strumento di iniziativa della Giunta regionale, con compiti di proposta in relazione al Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero, e di rappresentanza delle esperienze migratorie degli emiliano - romagnoli.

Vanno inoltre ricordati i seguenti strumenti normativi:

La legge regionale n. 37 del 94 "Norme in materia di promozione culturale" e successive modificazioni, che prevede all'art. 7 la realizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna di manifestazioni ed iniziative culturali anche all'estero, per il raggiungimento delle finalità di cui all'art. 1 della citata legge e degli obiettivi individuati nel programma triennale degli interventi.

La legge regionale n. 6 del 2004 e i relativi strumenti applicativi, in base alla quale, secondo l'art. 5, comma 2, lett. b), compete alla Giunta regionale l'approvazione delle "modalità organizzative e gli strumenti di supporto per la collaborazione con enti territoriali interni ad altro stato" e "degli strumenti e delle iniziative per la collaborazione e l'incentivazione nelle attività internazionali con gli Enti Locali e le Università presenti in Regione" (lett. d).

La legge regionale n. 12 del 2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace".

2.2 Gli strumenti programmatori settoriali

Vengono di seguito sinteticamente riportati i riferimenti ai documenti sia normativi che di natura programmatica riferiti ai specifici settori di attività e che hanno o manifestano una valenza internazionale.

- **APQ, Accordo di Programma Quadro in materia di cooperazione decentrata sulle Politiche di Welfare** in area balcanica (deliberazione della Giunta regionale n. 870 del 2007): rappresenta un'azione di sistema (reti territoriali basate su partnership) e contempla attività di tutoraggio e di disseminazione sui Piani Sociali di Zona nonché l'attuazione di specifiche azioni pilota;
- **Programma triennale per le Attività produttive 2007-2009** definisce gli interventi pubblici a supporto dei processi di internazionalizzazione del tessuto produttivo regionale e include il programma promozionale (deliberazione della Giunta regionale n. 1862 del 2008), ovvero lo strumento annuale di definizione e realizzazione degli interventi sui mercati esteri, i bandi per i consorzi export, servizi alle imprese, operatività del fondo di garanzia;
- **PRRIITT – Piano regionale per la Ricerca Industriale**, l'innovazione e il trasferimento tecnologico (l.r. n. 7 del 2002, deliberazione del Consiglio regionale n. 525 del 2003) volto a **rafforzare le dinamiche del sistema produttivo regionale** verso l'attività di ricerca applicata, di sviluppo pre-competitivo e di innovazione, a favorire l'aumento del contenuto tecnologico delle produzioni e lo sviluppo dell'economia della conoscenza;
- **Piano triennale regionale degli interventi a favore degli emiliano-romagnoli all'estero 2007–2009** (deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 103 del 2007) prevede l'insieme delle iniziative volte ad animare e sostenere le associazioni di cittadini emiliano-romagnoli e le iniziative congiunte volte a mantenere vivo il rapporto con la terra di origine e sviluppare progetti di natura culturale e socio-economica;
- **Programma degli interventi per la promozione di attività culturali** (art. 7, l.r. 37/94 e successive modificazioni, deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 95 del 2006): prevede obiettivi, azioni prioritarie, modalità di attuazione e procedure per il triennio 2007-2009", "Interventi diretti della Regione Emilia-Romagna", punto 4.5, lett. a);
- **Legge regionale n. 16 del 1995**: Valorizzazione delle produzioni agroalimentari regionali a qualità regolamentata (DOP, IGP, Biologico, QC Qualità controllata, vini doc, docg, IgT, ecc). Accordo di programma con il Ministero del Commercio Estero e ICE per complessivi 1,1 milioni di euro di cui 700 mila risorse regionali e 350 mila capitoli ministeriali, a valere per azioni nei Paesi: Est Europa, Nord Europa, Austria, Regno Unito ed Irlanda;
- **Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri** (art. 3 comma 2 della l.r. 5/2004, deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 206 del 2008) strumento di programmazione "trasversale" che intende promuovere una integrazione delle politiche di settore per rispondere in modo unitario al tema della crescente presenza di migranti nel territorio regionale, al fine di consolidare la coesione sociale;
- **Piano di Azione Ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna 2008-2010** (deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 204 del 2008).

2.3 Strumenti di finanziamento

Gli strumenti a sostegno economico e finanziario delle progettualità e dei programmi oggetto del Piano, oltre quelli propri di cui l'Amministrazione regionale si è dotata, saranno le politiche ed i programmi a sostegno della coesione economica e sociale dell'Unione Europea, tra cui spiccano gli assi di internazionalizzazione propri dei Piani operativi dei singoli fondi, i Programmi dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" e le conseguenti progettazioni: con particolare riferimento alla progettazione strategica (transfrontalieri Italia-Slovenia e IPA Adriatico, transnazionali Sud-Est Europea Europa Centrale, Med, interregionale Interreg IV C), gli aiuti esterni della Commissione Europea (IPA, ENPI, DCI e ICI), i Programmi tematici della Commissione Europea, i programmi ed i finanziamenti nazionali in particolare quelli del Ministero degli Esteri e del Ministero per lo Sviluppo Economico.

2.4 Gli approcci e gli orientamenti

L'obiettivo generale che questo programma intende raggiungere è quello di una sempre più forte promozione e presenza a livello internazionale del Sistema Regione nei suoi aspetti sociali ed economici, mirando allo stesso tempo all'integrazione ed alla valorizzazione delle competenze dei soggetti- pubblici e privati- presenti sul territorio e impegnati in attività internazionali in relazione alle priorità identificate.

In continuità con le dimensioni strategiche e gli approcci operativi che hanno caratterizzato la precedente fase di programmazione, così come evidenziate in apertura del presente documento, lo sviluppo delle attività seguirà anche nel prossimo periodo di programmazione alcune **linee trasversali**.

In primo luogo, il quadro generale di globalizzazione richiede da parte della Regione un approccio che veda sempre più **integrati i diversi livelli che partecipano alle attività di internazionalizzazione**: lo sviluppo dei partenariati internazionali, anche di natura economica, deve sempre più accompagnarsi, sul piano del coordinamento e dell'utilizzo di risorse, con attività di cooperazione allo sviluppo e politiche migratorie. Ciò al fine di incidere non solo sui processi di crescita economica, ma anche sulla **reciprocità** di arricchimento sociale, civile e culturale. Ciò consentirebbe inoltre di intercettare e di valorizzare le esperienze ancora in ombra ma presenti sul territorio, dando ad esse caratteristica di identità di sistema.

Al fine di fronteggiare anche i processi di concorrenza internazionale da parte di altri soggetti caratterizzati da maggior aggressività in termini di ricerca, innovazione, internazionalizzazione dei processi produttivi, tutti i soggetti dovranno fare maggiori sforzi nella loro azione di valorizzazione delle complementarietà territoriali, evitando così costosi conflitti competitivi.

Ai canali tradizionali di esportazione, si devono consolidare i percorsi di acquisizione di un ruolo specifico nelle economie estere da parte di soggetti regionali, stabilendo legami più durevoli e incoraggiando la coesione tra

soggetti operanti sugli stessi territori, intraprendendo così veri e propri percorsi di internazionalizzazione multisettoriale.

Un **approccio sistemico allo sviluppo economico** è di fatto il paradigma entro il quale inserire le diverse iniziative. In questo paradigma lo sviluppo è inteso come processo a più dimensioni che mira ad una **elevata coesione sociale**. Del resto, in misura crescente viene richiesto di contribuire al trasferimento di un modello di piccola e media impresa in grado di contrastare ciò che spesso la grande impresa non assicura in termini di benefici a più lungo raggio e caratterizzati dalla nascita di nuove imprese.

Il sostegno alla vocazione internazionale delle imprese può dunque essere vantaggioso in modo reciproco se sorretto da **logiche di responsabilità sociale** dello sviluppo ove poter integrare interessi particolari e quelli dei paesi terzi, mantenendo da un lato la competitività e aumentando dall'altro la coesione tra soggetti regionali, e tra questi e i soggetti dei paesi ove operano.

Per questi motivi, attraverso le realizzazioni di accordi tra istituzioni interessate si tenderà alla costruzione di **reti lunghe e di relazioni durature** tra i vari soggetti economici e verrà stimolato il dialogo tra soggetti locali all'interno dei partenariati condividendo con essi visioni e obiettivi. In questo ambito sarà centrale sia il ruolo dell'Ente pubblico sia degli altri attori del territorio: piccole e medie imprese, rappresentanze datoriali, sistemi produttivi, servizi, Camere di commercio, centri di ricerca, Università, organizzazioni non governative.

La Regione favorirà la nascita e lo sviluppo di veri partenariati territoriali capaci di concepire e realizzare progetti comuni e di rafforzamento delle capacità del territorio regionale attraverso un coinvolgimento costante dei soggetti portatori di competenze ed esperienze significative, in grado di realizzare un approccio progettuale di tipo integrato.

Il **rafforzamento del partenariato** tra istituzioni, così come previsto dalla già citata l.r. n. 16 del 2008 agli articoli 14 e 19, potrà essere conseguito attraverso la conclusione di accordi con Stati esteri e intese con enti interni agli stessi e nella implementazione di quelli esistenti.

Tali accordi ed intese, in linea di massima, saranno conclusi con istituzioni estere con cui sia stata sperimentata una collaborazione anche informale e per le quali sia stata appurata la potenzialità di una concreta collaborazione. Essi avranno preferenzialmente un carattere intersettoriale. I nuovi accordi ed intese interesseranno principalmente le aree indicate nel paragrafo 3.8 del presente piano e saranno comunque coerenti con le indicazioni previste nel capitolo 3.

Per quanto riguarda le collaborazioni esistenti, la Regione opererà per giungere ad un collegamento e un coordinamento plurilaterale, anche formalizzato, fra la Regione Emilia-Romagna e i partners con cui intrattiene le più importanti collaborazioni di carattere bilaterale.

La bilateralità degli scambi, intesi sia come flussi di comunicazione che di effettivo scambio, dovrà contraddistinguersi per un approccio tendente al **benchmarking** ovvero ad una analisi di omogeneità e differenze presenti con i territori/partners internazionali e stimolare quindi processi di apprendimento/miglioramento collettivo nonché di messa a valore delle eccellenze.

A tal fine saranno migliorati i **processi di comunicazione**, sia in termini di informazione che relativi allo sviluppo e implementazione delle attività e soprattutto dei risultati, consentendo inoltre la maggior diffusione degli stessi in un'ottica di replicabilità e sostenibilità.

Considerate le premesse sopra citate, ne consegue la necessità di promuovere e rafforzare una adeguata regia istituzionale che dovrà declinarsi a più livelli/dimensioni:

- **dimensione intersettoriale**: il lavoro del Gruppo di lavoro interdirezionale per le relazioni internazionali fin ora intrapreso lascia aperti ulteriori spazi di miglioramento. Se da un parte ha consentito una maggiore efficienza sul piano del coordinamento e soprattutto sul rafforzamento del principio di concentrazione geografica e tematica, dall'altra, vanno ulteriormente migliorati i processi di costruzione e consolidamento dei partenariati locali esistenti, la capacità di lettura dei bisogni espressi dai territori in cui si opera in un'ottica integrata, l'attivazione di risposte che siano frutto, sul piano delle competenze, di reale intersettorialità. In fase di programmazione operativa, tale approccio si declinerà in scelte che tengano conto contemporaneamente e in maniera integrata degli obiettivi e priorità individuate nei documenti programmatici settoriali (come ad esempio il Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della l.r. n. 5 del 2004)¹⁰ in cui vengono previste, in modo trasversale, le linee di azioni regionali per l'integrazione degli immigrati nel territorio emiliano - romagnolo. Una specificazione dell'attività di coordinamento intersettoriale è rappresentata dalla rete *del Forum per le attività promozionali all'estero*, coordinato dal settore cultura, che comprende i soggetti territoriali pubblici e privati che producono ed esportano cultura, in collaborazione con la rete mondiale delle nostre Rappresentanze culturali e diplomatiche e con istituti e agenzie culturali presenti nei diversi Paesi;
- **dimensione interregionale e complementarietà con le politiche nazionali**: la collaborazione avviata con altre Regioni italiane su alcuni progetti ha permesso di programmare e gestire attività afferenti a Paesi di comune interesse in modo integrato e complementare sia sul piano economico che su quello contenutistico. Ciò ha consentito una più chiara gestione delle responsabilità operative rafforzando ulteriormente il principio di sussidiarietà.

Andranno ulteriormente incrementati gli sforzi di integrazione delle competenze tecniche presenti e la loro valorizzazione, soprattutto con i soggetti del territorio portatori di esperienze eccellenti e di relazioni già sviluppate sui territori di intervento. Da questo punto di vista, ulteriore enfasi andrà posta all'aspetto sistemico degli interventi e dei risultati che questi producono per l'intero sistema regione. Il principio di sostenibilità dovrà garantire gli ulteriori sviluppi delle azioni e assicurare ricadute positive ai vari livelli. La complessità dei processi di sviluppo non potrà non tener conto delle scelte strategiche operate a livello nazionale e della presenza di qualificate

¹⁰ Art.3 comma 2 l.r. 5/2004. Deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 206/2008

esperienze presenti nei Paesi target con le quali dovranno essere cercate livelli significativi di relazione e complementarietà.

Le attività di progettazione comune a cui la collaborazione interregionale ha dato luogo rappresenta, a livello nazionale, un approccio innovativo sul piano dello sviluppo ed implementazione delle politiche di cooperazione decentrata. Le azioni coordinate e congiunte hanno portato ad una elevata capacità di interlocuzione con il Ministero degli Affari Esteri Italiano e sul piano delle relazioni istituzionali con i Paesi target delle attività, il loro rafforzamento e la capacità di evidenziare le competenze elettive del sistema regione Emilia-Romagna anche attraverso l'efficace coinvolgimento degli portatori di interesse;

- **ricerca di risorse aggiuntive:** la più stretta collaborazione avviata con l'agenzia in house ERVET sul piano del monitoraggio e presidio delle fonti di finanziamento e supporto alla progettazione e gestione di alcune azioni, deve trovare compimento nell'adozione di modelli organizzativi e relazionali tra le parti del sistema che consentono una più fluida capacità di integrare le diverse istanze sia di presidio istituzionale che di garanzia di risorse aggiuntive come finanziamenti nazionali, comunitari ed internazionali ed eventuali risorse private.

Laddove inoltre dovesse concretizzarsi la necessità di impiegare risorse umane qualificate in specifici settori o nei casi in cui non fosse possibile l'impiego di funzionari regionali, la Regione potrà ricorrere all'impiego di consulenze esterne, tramite l'utilizzo di agenzie o società dotate della expertise necessaria per fornire assistenza tecnica e supporto progettuale.

- **rapporto ambiti tematici e territorio:** nei territori di intervento occorrerà superare la eventuale sovrapposizione/duplicazione delle attività, e la frammentazione delle soluzioni e delle competenze messe in atto. Sarà necessario evolvere da interventi parcellizzati ad un modello di presidio delle aree-territorio caratterizzato da una maggior capacità di sintesi tra lettura dei bisogni manifestati e integrazione delle risposte possibili. Ciò al fine di consentire il più elevato grado di complementarietà fra le diverse competenze utilizzabili da parte del Sistema Regione;
- **organizzazione e valorizzazione delle risorse umane:** negli ultimi anni è andato aumentando il numero di funzionari dei diversi settori coinvolti direttamente in attività di internazionalizzazione. In questo senso si può affermare che sta crescendo all'interno dell'Amministrazione regionale una competenza elettiva che è funzionale a quella che si è andata sviluppando sul territorio. In tale ottica sarà quindi sempre più rilevante il contributo, in termini di risorse umane da impiegare per le attività internazionali, che la Regione sarà chiamata a destinare e a coordinare. A tal fine sarà necessario presidiare alcuni ambiti tra cui:
 - aspetti procedurali, contrattualistici, retributivi, fiscali etc. tramite l'adozione di una regolamentazione appropriata che permetta di poter utilizzare al meglio le risorse a disposizione e di pianificare l'utilizzo dei fondi per il trasferimento e/o la partecipazione dei funzionari in modo coerente con le attività da sviluppare;

- lo sviluppo di ulteriori competenze che dovranno garantire un livello di conoscenze condivise standardizzato e la capacità di lavorare in maniera integrata;
- la miglior organizzazione e qualificazione delle sedi regionali di collegamento all'estero.

La Giunta, sulla scorta dell'esperienza consolidata nell'ambito del triennale 2006-2008 adatterà gli atti amministrativi per la regolamentazione delle forme e modalità per l'invio di personale della Regione Emilia-Romagna e per l'accoglienza di funzionari dipendenti dalle istituzioni partner, avuto particolare riguardo alle opportunità di finanziamento nazionali comunitarie ed internazionali disponibili per tali iniziative e disciplinare criteri e modalità attraverso cui gli Enti Locali potranno ottenere il supporto anche finanziario della Regione Emilia-Romagna alle proprie attività internazionali.

- **riconoscibilità del Sistema Emilia-Romagna:** promuovere a livello internazionale gli aspetti che definiscono l'identità socio culturale ed economica della Regione in termini di valori, ambiti, contenuti, competenza eccellenti. Congiuntamente all'attivazione di partenariati territoriali, gli interventi dovranno accompagnarsi ad un processo di razionalizzazione e scelta degli ambiti prioritari ove concentrare sia gli sforzi progettuali che di comunicazione e coinvolgimento. Si dovranno porre in luce i risultati reciprocamente raggiunti e le ricadute sul territorio, rinforzando l'immagine e l'identità della Regione attraverso i propri elementi di forza.

Le iniziative progettuali che si intraprenderanno si dovranno contraddistinguere per quegli elementi che caratterizzano lo sviluppo del Sistema Regione: **l'integrazione tra gli aspetti sociali**, tendenti a garantire l'emancipazione degli individui, **e quelli economici**, soprattutto legati al sistema produttivo caratterizzato da piccole e medie imprese e cooperative.

- **strumenti di comunicazione, partecipazione e capitalizzazione:** il miglioramento dei processi di comunicazione in tutte le fasi delle attività e a tutti i livelli è il necessario complemento all'attuazione della strategia fin qui delineata.

Se in fase iniziale lo sforzo sarà finalizzato al coinvolgimento degli attori del Sistema di riferimento e dei beneficiari delle attività, successivamente sarà data rilevanza agli aspetti informativi.

La fase successiva alla realizzazione degli interventi non dovrà limitarsi alla semplice diffusione dei risultati ma insistere sui processi che inneschino percorsi di effettivo apprendimento territoriale, e mirino alla capitalizzazione degli apprendimenti da parte dei singoli sub sistemi.

- **reti regionali europee:** verranno rafforzate le collaborazioni avviate tramite la partecipazione della Regione alle reti tematiche sia formali che informali a livello europeo attraverso:
 - il passaggio dalla fase di adesione formale o nei casi più avanzati, di scambio di pratiche, ad una fase di progettualità condivisa ove siano maggiormente identificabili l'apporto e soprattutto le ricadute sul sistema territoriale. Tale processo faciliterà l'incontro e la complementarità fra

- soggetti simili appartenenti ai diversi sistemi e favorirà un percorso in grado di promuovere istanze comuni presso le istituzioni comunitarie;
- l'identificazione di tematiche strategiche condivise sulle quali investire bilateralmente o tra più regioni in termini progettuali ricorrendo, ove possibile, all'utilizzo di finanziamenti integrando risorse comunitarie e internazionali.
- **Governance multilivello e coordinamento interno e territoriale:** le linee di sviluppo evidenziate non potranno prescindere da una maggior attenzione agli elementi di organizzazione e relazione tra le distinte parti del Sistema Regione. Più specificatamente il coordinamento dovrà rafforzarsi su più livelli rispettando un ordine sia top down che bottom up:
- **coordinamento interno** all'amministrazione regionale tra il momento di lettura dei bisogni, derivanti dai differenti percorsi di relazione esistenti con gli interlocutori internazionali e il momento progettuale in termini di identificazione degli specifici programmi riferibili ad aree tematiche, territori, fonti di finanziamento, risorse e competenze utilizzabili;
 - **coordinamento del/sul territorio**, ovvero aumentare la capacità di integrazione delle diverse iniziative presenti a livello regionale verso le aree di interesse attraverso una più puntuale raccolta dati sull'esistente, un dialogo costante ed una regia generale che consenta la valorizzazione dei saperi territoriali e la capacità di interlocuzione dei diversi attori sociali ed economici;
 - **messa a punto di un sistema condiviso di valutazione di impatto:** porre le basi per un sistema di indicatori qualitativi e non solo quantitativi condivisi che consenta una valutazione degli interventi e permetta di migliorare la fase di implementazione o di riprogettazione delle attività.

Capitolo 3. Il Piano delle attività per il triennio 2009-2013: le macro aree geografiche e tematiche

Per ciascuna delle aree geografiche sottostanti individuate sono descritti i principali ambiti di intervento.

3.1 Unione Europea

La collaborazione tra regioni europee continuerà a rivestire per il prossimo triennio un ruolo strategico per realizzare scambi di esperienze e *benchmarking*, per individuare aree di interesse comune e per accrescere la cultura europea ed il senso di appartenenza all'UE e di cittadinanza europea.

In continuità con le azioni passate, saranno perciò rafforzati e ampliati i rapporti di collaborazione con le Regioni europee già partners della Regione Emilia-Romagna - con le quali cioè sono già stati stipulati protocolli di collaborazione (Pays de la Loire, Land Hessen, Generalitat Valenciana e Bassa Slesia) e con quelle regioni con le quali sono state avviate importanti attività quali l'Aragona, la Wielkopolska, l'Aquitania, Västra Götaland, Wales, Regione di Bratislava, e quelle con cui sono in atto i primi positivi contatti quali la Generalitat de Catalunya, il Freistaat Bayern e lo Stato di Malta.

Ciò non escluderà la possibilità di nuove e diverse forme di partenariato; tuttavia la definizione di nuove iniziative di scambio e/o iniziative comuni con nuove Regioni Europee (come ad esempio le regioni dei nuovi Stati Membri dell'UE, Bulgaria e Romania) dovrà basarsi sulla preventiva individuazione di potenziali ricadute positive ed essere supportata da una reale capacità di gestire e coordinare l'azione stessa. Nell'ambito delle nuove collaborazioni saranno favorite le iniziative che mirano ad instaurare e/o a consolidare solide relazioni con i Paesi Scandinavi, quali ad esempio la rete di cooperazione tra enti locali e regioni svedesi e dell'Emilia Romagna SERN¹¹.

Continuerà ad essere data priorità alla collaborazione con le regioni appartenenti a reti di cui anche l'Emilia-Romagna è partner, al fine di consolidare ulteriormente le esperienze in atto e per svilupparne l'impatto di lungo periodo. Saranno in particolare potenziate le reti nei settori ricerca e sviluppo, innovazione, telecomunicazioni, trasporto e logistica, sviluppo urbano, integrazione degli immigrati, sviluppo territoriale, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi ambientali, politiche giovanili, istruzione e formazione. Carattere prioritario rivestiranno altresì le reti finalizzate allo scambio di esperienze ed allo sviluppo di eventuali iniziative congiunte per ciò che riguarda l'organizzazione e funzionamento di servizi istituzionali di supporto allo sviluppo

¹¹ Sweden Emilia-Romagna Network

economico locale (Camere di Commercio, Agenzie di Sviluppo, Sistemi di Sviluppo Locale, ecc.).

Le Regioni sopra indicate rappresentano quindi gli interlocutori privilegiati con cui sviluppare sinergie in vista di future attività e per instaurare nuove forme di collaborazione con altri enti e Regioni e Università, partecipando anche a più ampie forme di partenariato.

Saranno promosse le partecipazioni da parte della Regione a reti formali di livello europeo ed internazionale sia a carattere orizzontale sia a carattere settoriale, in base ad una attenta valutazione dell'effettivo interesse e dei potenziali ritorni che ne possono derivare alla luce degli indirizzi enunciati nel presente documento. Sarà inoltre continuata e rafforzata la partecipazione alle reti formali alle quali la Regione ha già aderito: Forum Europeo per la sicurezza urbana – FESU,¹² Metrex¹³, Tele Regions Network¹⁴, - European Regional Information Society Association - ERIS@¹⁵, Euro Ideas – Iniziative locali di Sviluppo Economico, di Occupazione e di Solidarietà¹⁶, European Regions Knowledge Based Innovation - ERIK¹⁷, ERLAI¹⁸, Lisbon Regions Network¹⁹ Assemblée des Régions Européennes Fruitières, Légumières et Horticoles (A.R.E.F.L.H.)²⁰, Association des Régions Européennes des Produits d'Origine (A.R.E.P.O.)²¹, Assemblée des Régions Européennes Viticole (A.R.E.V.)²², EuroGeoSurveys²³, SERN.

In particolar modo la Regione continuerà a svolgere un ruolo fondamentale nell'ambito della **Lisbon Region Network** con l'obiettivo di creare una

¹² La Regione vi aderisce dal 1996 e si è costituita una sezione italiana denominata Forum italiano per la sicurezza urbana.

¹³ Rete delle Regioni e aree metropolitane europee a cui la Regione aderisce dal 1997.

¹⁴ Associazione nata allo scopo di favorire la cooperazione delle Regioni a livello europeo per lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione, con conseguente aumento di competitività e creazione di nuovi posti di lavoro.

¹⁵ Associazione nata per favorire lo scambio di esperienze e la condivisione di buone pratiche nello sviluppo d'applicazioni e servizi telematici.

¹⁶ Riunisce enti locali, cooperative, associazioni appartenenti a otto Paesi Europei (Belgio, Francia, Regno Unito, Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Svezia) per far lavorare in sinergia questi soggetti.

¹⁷ Rete per la condivisione di esperienze di intervento regionale finalizzata alla promozione dell'innovazione e dello sviluppo della conoscenza dei sistemi economici regionali, all'interno della quale la Regione è in posizione di leader congiuntamente alla Toscana.

¹⁸ Unisce Regioni ed enti locali con esperienze significative nel settore immigrazione-integrazione ed asilo.

¹⁹ Unisce Regioni Europee che hanno tradotto nelle proprie politiche regionali le indicazioni strategiche per lo sviluppo socio-economico stabilite al Consiglio Europeo di Lisbona.

²⁰ Rappresenta, difende e promuove gli interessi comuni delle Regioni ortofrutticole, nell'economia europea e mondiale e nell'ambito dell'Unione Europea allargata. La Regione Emilia-Romagna vi aderisce dal 2002 e ne detiene la presidenza per il periodo 2005-2007.

²¹ Promuove la valorizzazione dei prodotti Dop e Igp.

²² Emanazione dell'Assemblée des Régions d'Europe (ARE), dedicata alla vitivinicoltura.

²³ Association of the Geological Surveys of the European Union.

piattaforma per lo scambio di esperienze al fine di sviluppare metodologie innovative; scambiare esperienze sull'implementazione della Strategia di Lisbona nei territori europei e promuovere ruolo delle politiche regionali e locali attraverso processi di *benchmarking e benchlearning*.

Nell'ambito del **Protocollo sulle politiche giovanili** (ERY - European Regions for Youth) la Regione continuerà a collaborare con le Regioni Europee partner (Aquitaine, Aragón, Dolnoslaskie , Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Wales, Wielkopolska) per promuovere, sviluppare e sostenere iniziative, attività e programmi di lavoro comuni rivolti alle giovani generazioni.

La Regione continuerà a promuovere la propria partecipazione a politiche ed a programmi comunitari, al fine di migliorare i sistemi di *governance* in collaborazione con le Istituzioni europee.

Nell'ambito della cooperazione transnazionale potrebbe essere meglio focalizzato il tema dello sviluppo integrato di aree vaste. Per raggiungere questo risultato, la scelta di specifici *focus* tematici potrebbe assicurare l'aggregazione di partenariati e territori significativi, attraverso strumenti atti a sostenere meglio lo sviluppo e la *governance* di tali aree. In tal modo, sarebbero favorite la diffusione di buone pratiche fra le regioni degli Stati Membri e l'utilizzazione dello strumento della cooperazione per l'integrazione di politiche di *mainstream* tra regioni.

Nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale Europea" della politica comunitaria di coesione, la partecipazione della Regione ai cosiddetti progetti strategici potrà costituire un ulteriore strumento per rafforzare il ruolo e le competenze della Regione in determinati focus tematici e settoriali.

Un'importanza particolare verrà attribuita ai partenariati con i nuovi stati membri in genere, al fine di condividere le buone prassi, di trasferire le tecnologie e il know-how per lo sviluppo economico locale ed al fine di beneficiare da parte del sistema Emilia – Romagna dei finanziamenti europei disponibili in loco.

Ambiti di attività

I settori principali di intervento, nelle relazioni europee, restano quelli legati allo scambio di esperienze e all'elaborazione di iniziative congiunte anche al fine della partecipazione ai programmi comunitari.

Nell'ambito del mercato UE saranno agevolati gli interventi mirati a sviluppare i contatti fra organizzazioni di imprese e Camere di commercio e saranno valutate le opportunità di collaborazioni con i mercati terzi.

Uno dei fattori determinanti per lo sviluppo economico è rappresentato dalla capacità di attrarre investimenti esteri, ambito nel quale il sistema regionale si trova in diretta competizione con le principali aree avanzate dell'Europa occidentale. La Regione Emilia-Romagna ha quindi posto, tra le proprie priorità, la promozione, tanto a livello settoriale quanto a livello globale, delle condizioni necessarie per attrarre nuovi ed ulteriori investimenti stranieri. Gli scambi e i

rapporti con questa area geografica si concentreranno pertanto su quei campi quali logistica, ricerca e sviluppo, innovazione, trasferimento tecnologico e nuove filiere tecnologiche funzionali allo sviluppo degli ambiti strategici per il territorio.

In relazione allo scambio di *best practices* e alla condivisione di iniziative volte al miglioramento dell'amministrazione, i settori che verranno privilegiati saranno quelli del welfare, dell'ambiente e del territorio, mentre verrà facilitata la collaborazione in ambito universitario, scolastico, culturale, giovanile e del volontariato negli specifici temi che, di volta in volta, saranno identificati. A tal fine, è in corso di perfezionamento uno specifico protocollo d'intesa che disciplinerà il supporto ai sensi della l.r. n. 6 del 2004 alle collaborazioni tra le Università dell'Emilia – Romagna e gli omologhi istituti europei.

Gli obiettivi da perseguire, tramite le iniziative attivate a livello europeo, restano quelli fissati dal Consiglio Europeo di Lisbona e dal Consiglio Europeo di Göteborg, cioè lo sviluppo di una società ed economia della conoscenza, competitiva, solidale e sostenibile in termini di consumo e ripristino delle risorse naturali.

Nell'ambito del **settore formazione, lavoro e inclusione sociale** nel nuovo periodo di programmazione del Fondo Sociale Europeo (Obiettivo 2 Competitività regionale e Occupazione dei Fondi Strutturali) è prevista una dimensione interregionale e transnazionale nei Paesi Ue a 27 per lo sviluppo di reti e partenariati e la partecipazione a programmi e progetti non solo a livello istituzionale ma anche tra i soggetti che operano a vario titolo all'interno del sistema di formazione e del lavoro nella nostra Regione e nelle altre regioni italiane ed europee.

Nel settore ambientale verrà rafforzata la collaborazione con le reti europee nell'ambito della tutela dell'ambiente, delle strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

3.2 Paesi Candidati all'Adesione e Potenziali Candidati

Nei rapporti con i **Paesi candidati** (Turchia, Croazia, Macedonia) e **potenziali candidati** (Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro), la Regione darà continuità alle attività già poste in essere e rafforzerà le collaborazioni già avviate in particolare nel settore sociale, culturale, ambientale e dello sviluppo locale attraverso l'utilizzo degli strumenti nazionali e comunitari previsti nell'ambito della Politica di Pre-Adesione all'Unione Europea nella programmazione 2007-2013 (IPA – Instrument of Pre-Accession). In particolare saranno create sinergie con programmi previsti nell'ambito dell'Obiettivo 3 dei Fondi Strutturali - Cooperazione Territoriale Europea: il Programma di Cooperazione Transfrontaliera IPA Adriatico volto a rafforzare la cooperazione economica, sociale e istituzionale per lo sviluppo sostenibile della regione Adriatica e il Programma Transnazionale Sud Est Europea attraverso cui sviluppare partnerships transnazionali per rafforzare processi di integrazione

territoriale, economica e sociale e contribuire alla coesione, competitività e alla stabilità dell'area balcanico-danubiana.

La Regione continuerà il suo impegno all'interno dell'**Euroregione Adriatica** al fine di rafforzare la cooperazione transfrontaliera e favorire processi di integrazione in ogni settore di interesse comune (ambiente, pesca, infrastrutture e trasporti, turismo, cultura e attività produttive). In particolare continuerà il ruolo di coordinamento della Commissione Ambiente attraverso la definizione e l'attivazione di azioni specifiche nell'ambito della Gestione Integrata delle Zone Costiere, l'acquisizione e la condivisione di dati sull'ambiente marino e le attività di monitoraggio ambientale, della tutela della biodiversità, della mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, della gestione dei rischi ambientali, il rafforzamento dei network tra le strutture regionali e gli istituti di ricerca e l'individuazione di le linee strategiche d'azione nel contesto delle politiche europee.

Ambiti di attività

Capacity e Institutional Building: nell'ambito del processo di democratizzazione e di rafforzamento delle istituzioni dei Paesi sopra elencati la Regione, valorizzando la positiva esperienza dei "Twinning amministrativi" per il raggiungimento degli standard comunitari, sosterrà le iniziative rivolte ad aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, al miglioramento della gestione dei servizi pubblici tramite il trasferimento di know-how, la formazione dei funzionari locali, incontri e seminari organizzati ad hoc su tematiche specifiche.

Sviluppo economico: saranno favorite le iniziative rivolte a sostenere le imprese emiliano-romagnole interessate ad avviare, ovvero a rafforzare e a sviluppare rapporti commerciali, di collaborazione industriale, di investimento e trasferimento tecnologico con partner dei Paesi in discorso, quali la diffusione di informazioni, il sostegno ad attività promozionali, l'assistenza nella partecipazione a gare d'appalto. Inoltre verranno favorite iniziative volte a promuovere il rafforzamento delle capacità delle imprese impegnate nei settori dello sviluppo rurale e della valorizzazione del territorio.

Politiche di welfare: la Regione contribuirà alla programmazione ed implementazione di politiche di welfare integrate basate su modelli di *governance* multilivello che promuovano l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva in una ottica di sviluppo locale sostenibile. Tale ambito includerà tutte le politiche socio-sanitarie che promuovono l'inclusione sociale. In particolare verranno promosse politiche migratorie attraverso iniziative rivolte all'integrazione dei migranti sia alla comprensione del fenomeno tramite forme di confronto e collaborazione con i Paesi di riferimento. Inoltre verranno realizzate attività per promuovere l'economia sociale quale fattore di sviluppo economico e di coesione sociale.

Cooperazione decentrata: saranno privilegiate iniziative di assistenza istituzionale in particolare tese a supportare programmi regionali o di interesse regionale a carattere plurisettoriale. Saranno inoltre consolidate le esperienze di

cooperazione decentrata nel campo del welfare con particolare riferimento alle politiche minorili ed economia sociale, della cultura e dell'ambiente e favorite azioni a sostegno della formazione professionale. Tali attività vedranno anche il coinvolgimento delle comunità di emigranti presenti sul territorio regionale.

Cultura: saranno incentivate le iniziative rivolte alla diffusione della conoscenza delle rispettive culture, per favorire il dialogo e la comprensione reciproca.

3.3 Paesi della Politica Europea di Vicinato

3.3.1 Paesi Vicini dell'Est

L'allargamento a est dell'Unione Europea ha ridefinito i confini identificando i Paesi che rappresentano territori di interesse in termini di vicinato e cooperazione territoriale, tra cui l'Ucraina, Bielorussia, Moldavia, e la Federazione Russa. Condividendo i principi ispiratori della Politica Europea di Vicinato (PEV) la Regione Emilia-Romagna intende consolidare i rapporti con tali Paesi tramite lo scambio di esperienze anche attraverso l'utilizzo dei nuovi strumenti finanziari predisposti dall'Unione Europea per il periodo 2007-2013 (Programma ENPI – European Neighborhood Partnership Instrument, Programmi di cooperazione Transnazionali).

Ambiti di attività

Capacity e Institutional Building: nell'ambito del processo di democratizzazione e di rafforzamento delle istituzioni dei Paesi sopra elencati la Regione sosterrà le iniziative rivolte ad aumentare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica e al miglioramento della gestione dei servizi pubblici, attraverso il trasferimento di know-how, la formazione dei funzionari locali, incontri e seminari organizzati ad hoc sulle specifiche tematiche.

Sviluppo economico: saranno favorite le iniziative rivolte a sostenere le imprese emiliano-romagnole interessate ad avviare rapporti commerciali con partner dei paesi in discorso, quali la diffusione di informazioni, il sostegno ad attività promozionali, l'assistenza nella partecipazione a gare d'appalto. Sarà inoltre sostenuto l'avvio di relazioni nel settore agro-industriale con particolare riferimento al settore cerealicolo.

Politiche migratorie: va sottolineato che tale area rappresenta quella di maggior rilievo in relazione alla percentuale di immigrati sul territorio regionale con 45.491 presenze, pari al 30,3% del numero totale di presenze. La Regione, in linea le iniziative avviate, continuerà a dedicare particolare attenzione al fenomeno e supporterà sia i progetti rivolti specificatamente alle comunità presenti sul territorio regionale come ad esempio quelli dedicati all'integrazione sociale, alla formazione degli immigrati, alla tutela delle donne etc. sia quelle iniziative mirate a comprendere il fenomeno e a renderlo oggetto di forme di discussione e collaborazione con i Paesi di riferimento.

Cooperazione decentrata: saranno sviluppate iniziative di assistenza istituzionale in particolare tese a supportare programmi regionali o di interesse regionale a carattere plurisettoriale, con particolare riferimento alle politiche minorili, interventi in campo socio-sanitario e inclusione sociale e lavorativa con interventi nel campo della formazione professionale. Tali attività vedranno anche il coinvolgimento delle comunità di emigranti presenti sul territorio regionale.

Cultura: saranno ulteriormente consolidate le attività di esportazione nel settore dello spettacolo dal vivo già avviate, in seguito alle Celebrazioni nazionali per il 500 Anniversario della fondazione di San Pietroburgo e per Italia - Russia.

3.3.2 Paesi del Mediterraneo/Medio Oriente

Nel quadro politico e delle priorità sancite dal Partenariato Euromediterraneo²⁴ la Regione continuerà a sostenere le attività già poste in essere e rafforzerà le collaborazioni già avviate anche attraverso i canali di finanziamento previsti dall'Unione Europea (Programma ENPI – European Neighborhood Partnership Instrument) al fine di contribuire allo sviluppo-socio economico dell'area mediterranea e al dialogo interculturale.

Ambiti di attività

Capacity e Institutional Building: saranno rafforzati gli interventi mirati al trasferimento di know-how e best practices nei settori della amministrazione pubblica tramite il sostegno alla democratizzazione e alla creazione di esempi di governance locale, lo sviluppo dell'approccio bottom up, il sostegno alle politiche di inclusione sociale e di welfare.

Sviluppo economico: saranno favorite le iniziative rivolte a sostenere le imprese emiliano-romagnole interessate ad avviare rapporti commerciali collaborazione industriale, e agro-industriale investimenti e trasferimento tecnologico con partner dei paesi dell'area mediterranea, quali la diffusione di informazioni, il sostegno ad attività promozionali, l'assistenza nella partecipazione a gare d'appalto. In particolare sarà sviluppata la collaborazione economica e della ricerca applicata con Israele. Verranno inoltre favorite iniziative volte a favorire l'utilizzo delle risorse endogene, finalizzato alla promozione e allo scambio di prodotti di qualità prevalentemente in Africa settentrionale (Marocco, Tunisia) e del Medio Oriente (Libano e Giordania).

Politiche migratorie: oltre agli interventi diretti sul territorio regionale, sarà valutata la possibilità di avviare progetti nell'ambito della migrazione di ritorno, con particolare riguardo a quelle iniziative che mirano a trasferire nel paese di ritorno capacità tecniche e professionali in grado di agire da volano per lo sviluppo di attività , imprenditoriali e generatrici di reddito in genere.

²⁴ Il partenariato euromediterraneo è nato con la Dichiarazione di Barcellona, adottata il 28 novembre 1995 dai 15 Ministri degli Affari Esteri dell'Unione Europea e da quelli dei 12 Partner mediterranei (Algeria, Cipro, Egitto, Stato di Israele, Giordania, Libano, Malta, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, Territori di Gaza e della Cisgiordania). al fine di trasformare il Mediterraneo in uno spazio comune di pace, di stabilità e di prosperità attraverso il rafforzamento del dialogo politico e sulla sicurezza.

Cooperazione decentrata: particolare attenzione sarà rivolta alle politiche di genere, che rappresentano una questione delicata e di strategica importanza per lo sviluppo dell'area, così come azioni di sostegno al sistema socio-sanitario ed educativo, di sensibilizzazione al dialogo interreligioso e interetnico e per l'inclusione delle fasce deboli. Altri settori che saranno presi in considerazione nella strategia di intervento regionale riguardano quello dello sviluppo rurale, gestione delle acque e problematiche ambientali legate allo sviluppo sostenibile ed agli effetti del cambiamento climatico (quali ad esempio la gestione dei rifiuti, la lotta alla desertificazione e l'accesso alle risorse idriche ecc). Sarà inoltre esaminata la possibilità di sostenere iniziative di micro-credito. Tali attività vedranno anche il coinvolgimento delle comunità di emigranti presenti sul territorio regionale.

Cultura: saranno promosse le iniziative rivolte alla diffusione della conoscenza delle rispettive culture, per favorire il dialogo e la comprensione reciproca.

3.4 Africa sub-sahariana

In linea con le politiche nazionali e le priorità individuate nel "Piano di Azione per l'Africa" del G8 del 2005 la Regione Emilia-Romagna rafforzerà la cooperazione per il sostegno dello sviluppo locale (sviluppo rurale e delle comunità, promozione di attività generatrici di reddito), la promozione della tutela e il miglioramento della condizione femminile. I casi di successo rinvenibili nelle esperienze già realizzate verranno opportunamente valorizzati attraverso azioni che garantiscano visibilità e replicabilità alle metodologie di intervento.

Ambiti di attività

Cooperazione decentrata: particolare attenzione sarà rivolta alle politiche di sviluppo locale. Altri settori che saranno presi in considerazione nella strategia di intervento regionale riguardano quello della gestione delle acque e dello sviluppo rurale. Inoltre sono previste azioni positive nel campo delle politiche di genere e difesa dei diritti umani, prevenzione sanitaria, educazione.

Politiche migratorie: oltre agli interventi diretti sul territorio regionale, sarà valutata la possibilità di avviare progetti nell'ambito della migrazione di ritorno, con particolare riguardo a quelle iniziative che mirano a trasferire nel paese di ritorno capacità tecniche e professionali in grado di agire da volano per lo sviluppo di attività, imprenditoriali e generatrici di reddito in genere.

3.5 America del Nord

In coerenza con gli indirizzi generali per la collaborazione con i paesi OCSE, la cooperazione regionale nell'area riguarderà principalmente la promozione degli scambi di beni, servizi, tecnologia, investimenti, nonché gli scambi scientifici e culturali, attivando in quest'ultimo ambito uno stretto collegamento con le comunità di emigrati emiliano-romagnoli.

Ambiti di attività

Sviluppo economico: saranno promosse quelle iniziative in grado di accrescere l'attrattività del territorio emiliano – romagnolo, nonché quelle volte all'internazionalizzazione attiva delle imprese.

Università e centri di ricerca: saranno favoriti gli scambi universitari e con centri di ricerca che abbiano ad oggetto il confronto e la ricerca nell'ambito dell'innovazione.

Cultura, promozione del Territorio, comunità di Emiliano – Romagnoli: proseguirà l'attività di promozione nei settori musicali, teatrali, cinematografici, espositivi e di promozione della cultura eno-gastronomica e dei prodotti tipici regionali. In Canada verrà organizzata la celebrazione del Primo Centenario del conferimento del Premio Nobel per la Fisica a Guglielmo Marconi in collaborazione con la Consulta degli emiliano – romagnoli nel mondo.

3.6 America Latina

L'area continua a rappresentare zona strategica di interesse sia da parte dell'Unione Europea che ha sviluppato specifici accordi e programmi di collaborazione da attuare nel periodo di programmazione 2007-2013, sia per quei Paesi tra cui l'Italia che per evidenti radici storiche e culturali hanno profondi legami con i Paesi dell'America Latina, nonché l'importanza strategica che riveste l'area per gli scambi commerciali. Tali ragioni spingono a sviluppare ulteriormente le attività di collaborazione sia sul piano umanitario, per contribuire a forme di sviluppo territoriale che riducano le forti sperequazioni nella distribuzione del reddito e aumentino la coesione sociale sia dal punto di vista scientifico, formativo, culturale e imprenditoriale. Nello specifico verranno rafforzate le collaborazioni istituzionali con i Paesi del Cono Sud.

Ambiti di attività

Sviluppo economico: con Argentina, Brasile e Cile sono state sviluppate importanti iniziative volte ad agevolare i contatti e le opportunità di collaborazione tra le imprese di ciascun territorio.

I settori principali di intervento resteranno quelli dell'agricoltura integrata, dello sviluppo rurale, dell'agro-industria e delle macchine per l'industria.

Cooperazione decentrata: accanto ai filoni sperimentati di sostegno alle fasce deboli e sviluppo locale sarà favorita la costituzione di reti con analoghe reti dell'Europa, per attivare un confronto su tematiche attuali e determinanti per lo sviluppo locale, ampliando la partecipazione dei cittadini e cercando di realizzare le c.d. nuove forme di democrazia, nelle quali i processi di cambiamento e di sviluppo sono concretamente gestiti dalla collettività.

In Brasile, Argentina e nell'area saranno consolidate le esperienze maturate nel campo dell'economia cooperativa e dell'economia sociale, nonché le politiche e le prassi di sviluppo locale.

Cultura e Promozione del Territorio, comunità di Emiliano–Romagnoli: proseguirà l'attività di promozione nei settori musicali, teatrali, cinematografici,

espositivi, letterari e di promozione della cultura eno-gastronomica e dei prodotti tipici regionali. Al fine di mantenere e di accrescere i rapporti istituzionali, economico-commerciali, culturali in senso lato, saranno favorite le attività di formazione di esponenti delle comunità di emiliano-romagnoli che possano svolgere una funzione ponte grazie alla conoscenza del territorio nel quale risiedono.

Università: saranno valorizzate le esperienze di contatto fra le università regionale e quelle dell' area , anche come supporto alle politiche di collaborazione economica.

Politiche di welfare: la Regione contribuirà alla programmazione ed implementazione di politiche di welfare integrate basate su modelli di *governance* multilivello che promuovano l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva in una ottica di sviluppo locale sostenibile. Tale ambito includerà tutte le politiche che promuovono l'inclusione sociale. In particolare verranno realizzate attività per promuovere l'economia sociale quale fattore di sviluppo economico e di coesione sociale.

3.7 Asia

La Regione Emilia-Romagna ha avviato in passato iniziative di collaborazione, in particolare in campo economico e della ricerca scientifica e tecnologica, con Cina, India e Giappone. Punto importante di tali collaborazioni saranno le attività in campo universitario e con centri di ricerca a partire dal consolidamento delle esperienze con il Collegio universitario di Cina dell' Università di Bologna e il centro servizi di Shanghai. Tali collaborazioni dovrebbero svilupparsi su base continuativa in modo da poter cogliere appieno le opportunità che si offrono su mercati in forte espansione.

Ambiti di attività

Sviluppo economico: per ciò che riguarda la Cina le attività della Regione saranno concentrate a sostenere le aziende emiliano - romagnole nelle loro attività di penetrazione del mercato asiatico, anche attraverso lo sviluppo di accordi sul piano fitosanitario che rimuovano gli attuali impedimenti all'esportazione di prodotti agricoli dall'Emilia-Romagna, nonché a supportare il sistema fieristico e l'APT, al fine di catturare una parte del crescente flusso di turisti cinesi verso destinazioni estere.

In **India** saranno sviluppate iniziative finalizzate alle collaborazioni imprenditoriali e produttive, alla cessione di *know how* e al trasferimento tecnologico in campo industriale e al trasferimento di buone pratiche nel settore agricolo, in particolare vitivinicolo, e dello sviluppo rurale. Settori produttivi di interesse prioritario sono rappresentati dal *food processing*, *packaging*, *software* e *hardware*, *ICT* e dal settore *costruttivo/abitativo*.

Cultura: dopo la partecipazione alle manifestazioni nazionali degli anni passati *Anno dell'Italia in Cina*, *Primavera Italiana in Giappone* ed *Expo*, nei due Paesi rivolte alla diffusione della conoscenza delle rispettive culture, per favorire il

dialogo, la conoscenza reciproca e gli scambi economici. In particolare nel 2009 verrà realizzata la Manifestazione nazionale *Autunno Italiano in Giappone*; mentre in Cina il World Expo 2010 a Shanghai.

Università e centri di ricerca: saranno favoriti gli scambi universitari e con centri di ricerca che abbiano ad oggetto il confronto e la ricerca nell'ambito dell'innovazione. Saranno inoltre valorizzate le esperienze di collaborazione in atto fra le università regionali e quelle dell'area, anche come supporto alle politiche di collaborazione economica.

3.8 Programmi integrati d'area

Per programmi integrati d'area di cui al presente punto si intendono le iniziative regionali che, sia nella fase di ideazione, pianificazione e successiva attuazione, vedono il coinvolgimento e il coordinamento di differenti specifiche competenze tecniche e istituzionali dei diversi settori dell'amministrazione regionale e preferibilmente anche locale, nonché delle risorse e competenze espresse dalla società civile emiliano-romagnola. Nei programmi integrati d'area indirizzati nei Paesi in via di sviluppo la Regione potrà intervenire con attività di cooperazione decentrata anche al di fuori delle priorità territoriali previste dal relativo documento di indirizzo programmatico previsto dalla l.r. n. 12 del 2002.

Le risorse regionali disponibili - siano esse di carattere finanziario, organizzativo, e di coordinamento, avviate e/o consolidate con un elevato numero di attori istituzionali esteri - saranno prioritariamente indirizzate verso il sostegno a programmi e progetti integrati nelle aree paese e nelle aree tematiche prioritarie sotto indicate nel presente punto.

Per la concreta attuazione del principio sopra enunciato, ciascun settore dell'amministrazione regionale destinerà una quota indicativamente fissata nel 10% delle risorse disponibili annualmente per le attività internazionali di propria competenza a programmi aventi natura integrata.

Parimenti saranno sperimentati, ove tecnicamente possibile, bandi congiunti tra più settori dell'amministrazione regionale per la realizzazione dei programmi/progetti integrati.

Il Gruppo di lavoro interdirezioni supporterà l'integrazione degli interventi regionali in dette aree.

Saranno individuate forme di consultazione periodica con rappresentanze dei soggetti del territorio regionale più interessati alla realizzazione di iniziative integrate di rilievo internazionale ad iniziare dal sistema delle autonomie locali.

Si riportano qui di seguito le priorità geografiche e tematiche ove di preferenza sperimentare tale approccio.

Rete delle 9 regioni europee partner della Regione Emilia-Romagna: sarà rafforzata la collaborazione tra le regioni della rete sul tema delle politiche

giovanili (Aquitaine, Aragón, Dolnoslaskie, Land Hessen, Pays de la Loire, Generalitat Valenciana, Västra Götaland, Wales, Wielkopolska), non escludendo l'eventuale allargamento della rete ad altre regioni e delle attività della stessa in altri settori di comune interesse ivi comprese iniziative congiunte in aree non europee;

Serbia: saranno intensificate e supportate iniziative per il trasferimento di buone prassi nel campo delle politiche sociali e formative, progetti di institutional building, iniziative per una migliore gestione dei flussi migratori e di sviluppo ed integrazione socio-economica;

Moldova: saranno promosse azioni di sostegno all'imprenditoria locale, progetti di institutional building, iniziative per una migliore gestione dei flussi migratori, collaborazioni nel settore agricoltura e agro-industria;

Marocco: saranno promosse azioni di cooperazione nel settore del sostegno all'agricoltura (agricoltura biologica, agricoltura integrata, accesso ai mercati, anticipazione delle produzioni agricole), sviluppo economico e agro-industriale, iniziative per una migliore gestione dei flussi migratori, iniziative in campo universitario, sostegno alle politiche di protezione dell'ambiente e di una corretta ed equilibrata pianificazione territoriale;

Brasile: programmi di sostegno allo sviluppo dell'interscambio economico-commerciale e degli investimenti, programmi per favorire l'accesso al mercato europeo delle produzioni agricole brasiliane (contro stagionalità), iniziative di sostegno alle fasce deboli della popolazione ed iniziative finalizzate al trasferimento di buone prassi nel campo delle politiche sociali e formative, promozione della cultura emiliano-romagnola e della gastronomia attraverso lo stretto coinvolgimento delle comunità di emiliano-romagnoli emigrati nonché trasferimento di esperienze nei campi dello sviluppo locale e dell'economia sociale e cooperativa;

Argentina: collaborazione inter-istituzionale, programmi di sostegno allo sviluppo dell'interscambio economico-commerciale e degli investimenti, programmi per favorire l'accesso al mercato europeo delle produzioni agricole argentine (contro stagionalità) e delle produzioni agricole emiliano-romagnole in Argentina, cooperazione interuniversitaria, iniziative di sostegno alle fasce deboli della popolazione, promozione della cultura emiliano-romagnola e della gastronomia attraverso lo stretto coinvolgimento delle comunità di emiliano-romagnoli emigrati, nonché trasferimento di esperienze nei campi dello sviluppo locale e dell'economia sociale e cooperativa;

Cina: collaborazione inter-istituzionale, programmi di sostegno allo sviluppo dell'interscambio economico-commerciale e degli investimenti, anche attraverso la rimozione di impedimenti all'esportazione di prodotti agricoli emiliano-romagnoli, cooperazione tra le strutture di supporto allo sviluppo economico, cooperazione interuniversitaria.

India sostegno agli investimenti produttivi delle aziende emiliano – romagnole, iniziative per il trasferimento di buone prassi nel campo delle politiche sociali e formative e nel settore agricolo e dello sviluppo rurale, progetti di institutional building, iniziative per una migliore gestione dei flussi migratori;

Giappone: sviluppo di progetti integrati nei settori agricoltura, attività produttive, e cultura.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA 25 febbraio 2009,
n. 211

Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della Legge regionale n. 12/2002 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione. (Proposta della Giunta regionale in data 29 dicembre 2008, n. 2425)

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la deliberazione della Giunta regionale progr. n. 2425 del 29 dicembre 2008, recante in oggetto "Approvazione del documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 ai sensi della L.R. 12/02 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e in transizione – Proposta all'Assemblea legislativa";

preso atto del favorevole parere espresso dalla Commissione referente "Turismo Cultura Scuola Formazione Lavoro Sport" con nota prot. n. 3798 in data 11 febbraio 2009;

vista la L.R. n. 12 del 24 giugno 2002 (Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace);

visto l'articolo 10 della citata legge, che prevede che l'Assemblea legislativa approvi, su proposta della Giunta regionale, un documento d'indirizzo programmatico triennale per l'attuazione della legge, che indichi:

- gli obiettivi da conseguire nell'ambito del triennio;
- i criteri per l'individuazione dei soggetti con cui la Regione opera in collaborazione per l'attuazione della legge;
- i limiti, i criteri e le priorità di concessione dei contributi regionali;
- le forme di monitoraggio e di valutazione dei progetti in corso d'opera o realizzati;
- le forme del coordinamento delle politiche regionali nei confronti dei Paesi in via di sviluppo e dei Paesi in via di transizione, anche mediante appositi programmi integrati d'area da realizzarsi in Paesi esteri;

preso atto che sono state espletate le procedure di consultazione previste dall'articolo 10, commi 3 e 5, attraverso lo svolgimento d'incontri pubblici con i soggetti di cui all'articolo 4 della citata legge, per la presentazione delle principali linee direttrici del presente documento d'indirizzo e sono state recepite le principali osservazioni presentate in quella sede;

ritenuto di dover procedere all'approvazione del documento relativo al triennio 2009-2011 nel testo allegato alla presente deliberazione e che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

previe votazioni palesi per parti separate, e con votazione finale palese a maggioranza dei presenti,

delibera:

1) di approvare l'allegato documento d'indirizzo programmatico triennale 2009-2011, in attuazione dell'articolo 10 della L.R. 24 giugno 2002, n. 12;

2) di pubblicare la presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

(segue allegato fotografato)

**Documento d'indirizzo
programmatico per il triennio 2009-2011 per
la cooperazione con i paesi in via di sviluppo, in attuazione
dell'articolo 10
della L.R. 24 giugno 2002, n. 12**

Indice

Capitolo 1 - Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione	43
1.1 Attività realizzate.....	43
1.2 Considerazioni finali.....	49
Capitolo 2 - Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2009-2011	51
2.1 Finalità generali	51
2.1.1 Quadro di riferimento internazionale, europeo e nazionale.....	51
2.1.2 Obiettivi generali dell'azione regionale.....	53
2.1.3 Obiettivi specifici	53
2.1.4 Obiettivi gestionali	55
Capitolo 3 - Metodologia e strumenti di intervento	56
3.1 Tipologie di intervento.....	56
3.1.1 Attività di cooperazione internazionale.....	56
3.1.1.1 Programmi ad iniziativa regionale.....	56
3.1.1.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a)	56
3.1.1.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi	57
3.1.1.4 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività	60
3.1.2 Aiuti umanitari e di emergenza.....	60
3.1.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale	61
3.2 Strumenti di coordinamento e di comunicazione	62
Capitolo 4 - Aree di intervento.....	64
4.1 Balcani Occidentali	64
4.1.1 Serbia.....	65
4.1.2 Montenegro	66
4.1.3 Albania	66
4.1.4 Bosnia Erzegovina	67
4.1.5 Kosovo	67
4.2 Paesi di Prossimità	67
4.2.1 Paesi orientali di Prossimità	68
4.2.1.1 Bielorussia	68
4.2.1.2 Ucraina	68
4.2.1.3 Moldavia	69
4.2.2 Paesi Mediterranei di Prossimità.....	70
4.2.2.1 Marocco.....	70
4.2.2.2 Libano.....	71
4.2.2.3 Territori dell'Autonomia Palestinese/Territori Occupati Palestinesi	71
4.2.2.4 Campi Profughi Saharawi	72
4.3 Africa/Africa Sub-Sahariana	73
4.3.1 Eritrea ed Etiopia.....	73
4.3.2 Mozambico.....	73

4.3.3 Senegal.....	74
4.4 America Latina.....	75
4.4.1 Brasile.....	75
4.4.2 Argentina.....	76
4.4.3 Cuba.....	77
4.5 Programmi migrazioni e sviluppo.....	77
4.6 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua.....	78
4.7 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine.....	78

Capitolo 1 - Valutazione di sintesi dei risultati del precedente periodo di programmazione

1.1 Attività realizzate

Nel corso del periodo di programmazione 2006-2008 la Regione ha sviluppato le proprie attività di cooperazione decentrata attraverso due modalità principali:

- a) progetti promossi dai soggetti del territorio regionale finanziati dalla Legge regionale n. 12/2002¹;
- b) progetti/programmi ad iniziativa regionale attraverso la partecipazione a programmi nazionali e comunitari;
- c) attività di informazione, sensibilizzazione, educazione allo sviluppo e formazione.

a) Progetti promossi dai soggetti del territorio regionale

Tali progetti hanno rappresentato circa il 60 % degli interventi regionali. Nel corso del triennio la Regione ha stanziato contributi pari a circa quattro milioni di euro per il finanziamento di 95 progetti che hanno visto coinvolti 232 soggetti del territorio regionale (di cui 52 Enti Locali, 30 ONG, 149 organismi del terzo settore) e 95 partner delle aree geografiche prioritarie.

La distribuzione dei contributi sulle macro-aree geografiche è stata così suddivisa: circa il 50% delle risorse è stato destinato al Medio Oriente e al Mediterraneo (compresi i campi profughi Saharawi), seguito dall'America Latina (21%), dall'Africa Sub - Sahariana (con circa il 18%), dai Balcani Occidentali (7%) e dai Paesi di Prossimità Ucraina e Bielorussia (4%).

Rispetto alla programmazione 2003-2005 si è registrata una contrazione dei finanziamenti a contributo sull'Area dei Balcani occidentali in quanto contestualmente si sono avviati alcuni programmi ad iniziativa regionale ed a carattere pluriregionale nell'ambito di finanziamenti nazionali, che hanno consentito una consistente ricaduta di finanziamenti sui soggetti della cooperazione decentrata del territorio regionale. Ciò ha permesso di concentrare maggiormente le risorse su altre aree geografiche quali Nord Africa, America Latina e Medio-Oriente/Mediterraneo.

Rispetto alla precedente programmazione, a fronte di una riduzione numerica dei progetti, questi sono risultati complessivamente di più ampio respiro ed hanno visto un significativo aumento di partner per singolo progetto.

In relazione alle aree tematiche hanno avuto rilevanza prioritaria le politiche di welfare (minori, anziani e donne), le politiche di genere e le politiche di economia solidale.

In riferimento alle aree geografiche le attività si sono delineate come segue:

Nei Balcani Occidentali le azioni cofinanziate sul bando hanno riguardato unicamente Bosnia Erzegovina, essendo le altre aree (Serbia, Albania, Montenegro) comprese nelle attività sostenute nell'ambito delle iniziative dirette.

¹ Legge regionale n. 12 del 24 giugno 2002 "Interventi regionali per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e i paesi in via di transizione, la solidarietà internazionale e la promozione di una cultura di pace"

In questo Paese si sono sostenute iniziative a favore di minori con disabilità psichica e di sostegno post-scolastico per minori svantaggiati.

In Ucraina, sono stati realizzati interventi nei settori della prevenzione sanitaria e alimentare ed in quello scolastico. Sono stati inoltre attivati progetti pilota per l'inserimento dei bambini disabili nelle scuole, ed esperienze di case famiglia. In questo ambito sono stati consolidati i rapporti con le autorità istituzionali locali.

Il Progetto regionale Chernobyl ha consentito di accogliere e, in alcuni casi, curare circa 1.000 bambini bielorussi e ucraini all'anno presso le strutture sanitarie regionali.

In Bielorussia sono stati realizzati interventi nei settori sanitario, del welfare e dello sviluppo economico e sono state avviate progettazioni pilota finalizzate a realizzare l'accoglienza dei bambini provenienti dalle zone contaminate dalla catastrofe nucleare di Chernobyl direttamente in "aree pulite" del Paese.

Nei Campi Profughi Saharawi sono state realizzate azioni a favore delle donne, interventi di sostegno al sistema sanitario pubblico, di aiuto alle scuole, interventi umanitari, interventi di ricostruzione e ripristino di strutture sanitarie pubbliche, azioni a favore dei giovani Saharawi, interventi ambientali e screening sanitari per i bambini Saharawi durante i progetti di accoglienza estiva.

In Senegal si sono sostenute attività di prevenzione e sensibilizzazione verso le malattie sessualmente trasmissibili e si è cercato di favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari di base soprattutto in riferimento alle fasce più deboli bambini e donne.

Sono stati realizzati progetti a favore delle donne, per favorire percorsi di progressiva emancipazione attraverso la conoscenza dei propri diritti e attraverso percorsi di formazione nel settore agricolo.

Si è lavorato in sinergia con le comunità di immigrati del territorio per favorire processi di co-sviluppo.

In Mozambico si sono realizzati progetti rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, con azioni riguardanti la prevenzione dell'AIDS ed in modo specifico interventi a sostegno dei centri giovanili e dei centri per la salute.

Si sono realizzate inoltre azioni a sostegno delle donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere, per migliorare le condizioni socio-economiche e sanitarie in modo particolare nell'ambito rurale.

In Brasile sono state realizzate azioni volte alla promozione dell'economia sociale e allo sviluppo del movimento cooperativo nei territori di Sao Paulo, Piaui, Rio De Janeiro e Amazonas.

Nel settore agro-alimentare sono state realizzate attività volte alla promozione delle capacità produttive dei piccoli agricoltori famigliari, allo sviluppo di forme cooperative, e alla promozione della commercializzazione dei prodotti nei territori del Paranà, Piaui e nel semi-arido del nord est.

Inoltre, sono state realizzate attività volte a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne nei territori della Bahia, Recife e Parà. Le attività realizzate a contributo regionale hanno visto una forte integrazione con il progetto "Percorso di collaborazione per l'implementazione di politiche di sviluppo locale integrato" realizzato in collaborazione con Presidenza della repubblica Brasiliana e le Regioni Marche, Umbria e Toscana che ha

incluso attività afferenti all'economia sociale e cooperativismo, politiche sociali e promozione culturale e turistica.

In Marocco si sono realizzati interventi di sostegno alle attività rurali, nel rispetto, ed anzi a favore di una maggiore attenzione ambientale, per favorire il miglioramento della produzione agricola, promuovendo al contempo il coinvolgimento delle associazioni di base, particolarmente di quelle femminili. Ciò ha consentito anche di intervenire sul livello di alfabetizzazione femminile. Sempre in ambito rurale si è promosso un progetto di sviluppo integrato che coniuga lo sviluppo di micro-imprese femminili, l'accesso alle risorse idriche e la creazione di opportunità di reddito nel campo del turismo eco-sostenibile, valorizzando anche le produzioni artigianali locali.

Territori dell'Autonomia Palestinese

Sono stati realizzati progetti inerenti l'educazione in età pre-scolare, la tutela dei diritti dei bambini e della prima infanzia, con particolare attenzione ai minori con problemi legati all'apprendimento, con bisogni speciali, bambini in strada, bambini ospedalizzati. Si sono inoltre sviluppate azioni inerenti e Politiche di Genere, l'Agricoltura e lo sviluppo rurale.

A seguito di un emendamento del documento di indirizzo programmatico, dal 2006 la Regione ha inoltre sostenuto la realizzazione di programmi di intervento in Libano nel settore sociale, educativo e formativo in raccordo con le iniziative nazionali di riabilitazione e ricostruzione del paese. Sono stati inoltre realizzati interventi volti a favorire il dialogo tra comunità con particolare riguardo alle giovani generazioni.

b) Progetti e programmi ad iniziativa regionale

Le attività afferenti a questo ambito sono state realizzate attraverso l'utilizzo di strumenti regionali, nazionali e internazionali.

Attraverso finanziamenti regionali, nel corso del 2006, la Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con i Comuni di Forlì, Ravenna, Reggio-Emilia, Modena, Bazzano, Guastalla, Cesena, le Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Parma, Modena, Rimini, A.N.C.I. Emilia-Romagna ha sostenuto la messa a punto e l'avvio operativo di un Accordo di Programma Quadro (APQ) in materia di cooperazione decentrata a sostegno delle politiche di welfare, ambiente e cultura nei Balcani (Albania, Bosnia, Serbia). L'accordo sottoscritto dal Ministero al Lavoro e Politiche Sociali di Albania e le municipalità di Scutari ed Elbasan nonché dal Ministero al lavoro e affari sociali della Repubblica di Serbia e dalla municipalità e Cantone di Tuzla, costituisce la sperimentazione di un "sistema" regionale di cooperazione da realizzarsi nel triennio 2007-2009 che mette in rete gli enti locali emiliano-romagnoli per le azioni di cooperazione in area balcanica, costruendo relazioni fra sistemi territoriali delle due sponde dell'Adriatico ed integrando le progettazioni (con reciprocità e scambi paritari fra istituzioni ed associazioni).

Tali progetti hanno permesso di rafforzare la rete costruita tra il territorio regionale e i territori dei Balcani occidentali anche all'interno di un partenariato trasversale ad altre opportunità di finanziamento, quali la cooperazione territoriale che ha visto nel corso della programmazione 2003-2008 la capacità di integrare le iniziative dei progetti NEW e NEW-NET (INTERREG III A) con le progettazioni promosse con fondi della legge regionale 12/2002 e al 50% dagli stessi enti locali che hanno aderito all'accordo di programma citato. Questa sperimentazione ha favorito l'adozione di comuni strumenti di pianificazione come il PSDZ (Piano sociale di zona) sperimentate nelle aree balcaniche citate, e specificatamente a Scutari, Elbasan, Novi Sad, Kragujevac e Tuzla.

Tale processo ha consentito di mettere in valore la progettazione realizzata anche nell'ambito dei programmi finanziati dal Ministero Affari Esteri ai sensi della legge 49/87 (Programma minori Albania 2007/2009) e dei Programmi "Minori Serbia" e "SEE-NET 2", già approvati dal Ministero Affari Esteri Italiano e che si avvieranno nel corso del 2009.

L'Accordo di Programma Quadro, rafforzando la solida rete di contatti e di relazioni degli Enti Locali emiliano-romagnoli in area Balcanica, ha consentito di trasformare i tradizionali gemellaggi in una collaborazione organica, fin divenire un vero e proprio rapporto di partenariato fra le amministrazioni e le comunità locali dei rispettivi paesi. Ciò ha permesso di mettere in campo nelle azioni di cooperazione il know-how specifico degli Enti Locali come volano per l'empowerment delle comunità partner, sia nelle materie proprie di competenza degli Enti Locali che come supporto al percorso di decentramento istituzionale in atto nei Paesi PAO, eredi di modelli istituzionali fortemente centralizzati.

Esiste poi una sinergia evidente fra questo modo di fare cooperazione e uno degli assi della politica estera italiana in area balcanica: lo scambio di know-how e la rete di relazioni costruite, intervenendo sulla crescita complessiva delle istituzioni e della società civile, agevola il percorso di integrazione europea dei Paesi PAO, avvicinando i sistemi territoriali e sociali fra le due sponde dell'Adriatico.

Nel periodo 2006-2008 la Regione Emilia-Romagna ha consolidato e rafforzato l'utilizzo degli strumenti nazionali disponibili per promuovere interventi di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con il Ministero Affari Esteri e con altre Regioni Italiane. Attraverso i finanziamenti nazionali della Legge 49/87² sono stati finanziati i seguenti programmi di cooperazione decentrata:

- "Supporto in favore delle politiche Minorili in Albania - rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e del servizio nazionale per le adozioni e la protezione dei diritti dell'infanzia e armonizzazione della legislazione con la normativa UE" - realizzato in collaborazione con le Regioni Marche e Puglia per un importo totale di Euro 2.008.400,00 (di cui Euro 1.503.400,00 a carico della DGCS e Euro 505.000,00 a carico delle Regioni). Il progetto di durata triennale ha proposto esperienze pilota di gestione della rete dei servizi a livello territoriale. Nel campo delle politiche per i minori vengono valorizzati progetti in cui sia prevista una collaborazione con soggetti albanesi del privato sociale.
- "Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Federazione Bosnia Erzegovina e Repubblica Srpska" - programma di durata triennale realizzato in collaborazione con la Regione Marche per un importo totale di 3.511.912 euro: in cinque cantoni della Federazione di Bosnia Erzegovina e in 9 municipalità della Repubblica Srpska. Il programma, avviatosi nel maggio 2005, si indirizza in particolare nella promozione dell'integrazione dei diversi servizi destinati ai soggetti con disabilità in Bosnia Erzegovina attraverso quattro componenti:
 - ricerca per l'identificazione dei minori disabili e la implementazione di una banca dati che ha visto coinvolti 36 centri per il lavoro sociale, attraverso la realizzazione di circa 3000 interviste;
 - promozione di imprenditorialità sociale, attraverso convegni, visite di studio, azioni formative, ricerche, con il coinvolgimento di 15 associazioni locali di disabili;

² Legge 26 febbraio 1987. n. 49 'Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo'

- inclusione e formazione pedagogica, con il coinvolgimento di 50 scuole e 6 istituti pedagogici, 7 università, attivazione di sei centri di documentazione e innovazione educativa
 - formazione sanitaria e riabilitazione, attivando due centri di formazione permanente, seminari formativi, visite di studio per la formazione continua degli operatori sanitari e sociali impegnati nell'assistenza ai minori con disabilità.
- "Supporto in favore delle politiche minorili in Serbia - Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali e la protezione dei diritti dell'infanzia e l'armonizzazione della legislazione con la normativa UE" - programma di durata biennale realizzato in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia per un importo totale 1.176.600 euro. Il programma è in corso di avvio.
 - "Supporto alla decentralizzazione ed alla deistituzionalizzazione dei servizi sociali in Albania" il programma è stato realizzato con fondi (200.000,00 USD) della Banca Mondiale nel periodo settembre 2006-settembre 2007.

La Regione, al fine di realizzare interventi di maggiore portata e impatto sui territori beneficiari e di costituire partnership transnazionali in tematiche prioritarie, ha fatto ricorso a finanziamenti comunitari relativi a programmi che potessero sviluppare sinergie con le azioni già in atto.

Con il co-finanziamento del Programma PHARE è stato realizzato il Progetto NET-INK "Networking for Inklusion" finalizzato alla creazione di una rete europea di soggetti, sia pubblici che privati, per lo scambio di conoscenze, buone pratiche ed esperienze al fine di migliorare la quantità e la qualità dei servizi per l'inclusione sociale dei bambini non accompagnati e vulnerabili in Romania e Bulgaria. Il progetto di durata biennale, con capofila l'ong GVC- Gruppo di volontariato civile, iniziato nel 2005 e conclusosi nel 2007, ha avuto un costo complessivo di circa 300.000 euro con un finanziamento comunitario di 240.000 euro e un co-finanziamento di 60.000 euro da parte di Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Provincia e Comune di Ferrara. Il progetto scaturito dal Tavolo paese Romania ha coinvolto un'estesa rete di organizzazioni della società civile sia nei paesi beneficiari (Bulgaria, Romania), sia sul territorio emiliano - romagnolo.

Nell'ambito dei programmi su Migrazioni e sviluppo previsti al punto 6.5. del precedente Documento di programmazione, la Regione ha inoltre partecipato in qualità di partner al progetto MIGRAVALUE - Coesione economica e sociale nell'area CADSES: valorizzazione della migrazione come strumento di sviluppo finanziato nell'ambito del programma comunitario Interreg III B CADSES. Obiettivo generale del progetto è stato quello di valorizzare il capitale finanziario e umano dei migranti al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale delle loro comunità di origine e l'integrazione delle regioni di partenza e di destinazione coinvolte. Il progetto, capofilato da Veneto Lavoro, vedeva la collaborazione con partner dell'UE (Bulgaria, Grecia, Romania, Slovacchia, Ungheria e Polonia) e con l'Albania, e proprio su questo Paese ha visto una specifica focalizzazione da parte della Regione Emilia-Romagna circa la possibilità di utilizzo delle rimesse delle comunità di migranti presenti in Emilia-Romagna nell'ambito di iniziative sociali nel Paese di origine.

c) Attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione allo sviluppo
Nell'ambito delle attività di informazione, sensibilizzazione ed educazione allo sviluppo, alla interculturalità e alla pace, la Regione tramite i Programmi Provinciali ha favorito la costituzione di Tavoli o coordinamenti provinciali della Pace, coordinati e gestiti dalle

singole amministrazioni, che hanno contribuito a diffondere e amplificare la "cultura della pace" sul territorio.

Sono state realizzate attività in coordinamento con l'Assemblea Legislativa della Regione soprattutto in occasione di iniziative di carattere nazionale come la Marcia della Pace e dei Diritti Umani e l'Onu dei Popoli.

Nell'ambito del coordinamento realizzato dal Ministero Affari Esteri per le Celebrazioni Ufficiali relative alle Giornate Mondiali dell'Alimentazione, la Regione ha aderito al coordinamento e ha realizzato in collaborazione con l'Università di Bologna due conferenze sul diritto al cibo che hanno visto la partecipazione di ospiti del Sud del mondo.

Sono state infine sostenute iniziative realizzate dalla Scuola di pace di Monte Sole volte alla promozione dell'educazione alla non-violenza ed al rispetto dei diritti umani rivolte in particolar modo alle giovani generazioni ed alle scuole.

Relativamente agli strumenti di coordinamento e monitoraggio la Regione ha realizzato il rinnovamento del sito www.spaziocooperazione.decentrata.it e l'implementazione della banca dati regionale delle attività di cooperazione internazionale e decentrata (che include i progetti finanziati tramite la L.R. 12/2002). Tali attività hanno permesso da un lato un maggiore livello di monitoraggio degli interventi e dall'altro hanno potenziato la funzione di diffusione e comunicazione delle informazioni sulle attività di cooperazione decentrata del territorio, nonché di raccordo delle stesse.

- I Tavoli paese si sono confermati luoghi ove realizzare uno scambio continuo di informazioni ed il coordinamento tra le iniziative realizzate da parte della vasta pluralità di attori (ONG, Enti Locali, Terzo Settore) che sul territorio regionale svolgono interventi di solidarietà e di cooperazione. Tale strumento ha consentito da un lato di fare emergere sovrapposizioni e complementarietà tra le attività promosse dai singoli soggetti, dall'altro di avviare un processo di progettualità condivise nel rispetto delle specifiche competenze. Tra i maggiori casi di successo ricordiamo:
- Romania e Ucraina: la realizzazione del progetto europeo condiviso "NET INK – Networking for Inklusion" finalizzato all'inclusione sociale dei minori vulnerabili ha permesso la costituzione di una rete multi-disciplinare che ha coinvolto organizzazioni non governative, associazioni ed enti locali del territorio emiliano - romagnolo partecipanti al Tavolo Romania. Tale rete è stata poi successivamente allargata ai partecipanti del Tavolo Ucraina, che assieme alle nuove relazioni istituzionali instauratesi con la Moldova ha permesso la creazione di una rete tematica transnazionale sulla Tratta dei Minori.
- Va inoltre ricordato per l'area dei Balcani, l'Accordo di Programma Quadro (APQ), strumento istituzionale di accordo previsto dalla legislazione vigente per gli Enti Locali, usato in modo innovativo per la cooperazione decentrata con l'obiettivo di integrare le progettazioni in area balcanica in materia di welfare, cultura ed ambiente. L'APQ ha consentito di mettere in rete sia la progettazione finanziata direttamente dalla LR 12/2002 che quelle finanziate da altri canali, europei e/o ministeriali, rafforzando un modello di governance multilivello.

1.2 Considerazioni finali

In linea generale possiamo affermare che il precedente periodo di programmazione 2006 - 2008 ha contribuito a consolidare il Sistema Regionale della Cooperazione Decentrata nel suo complesso, sia a livello nazionale che internazionale.

Gli elementi che hanno caratterizzato trasversalmente le attività realizzate sono sintetizzabili come segue:

- maggiore grado di sostenibilità, reciprocità e titolarità delle iniziative: ciò è stato reso possibile grazie al potenziamento degli strumenti di coordinamento messi in atto dalla Regione e all'utilizzo degli approcci metodologici e operativi previsti nel precedente Piano relativi alla realizzazione degli interventi e delle modalità di concessione dei contributi;
- maggiore coerenza e complementarietà delle attività di cooperazione decentrata della Regione nel quadro di riferimento nazionale ed internazionale: sia le attività di progettazione che di gestione delle attività hanno visto un innalzamento qualitativo grazie anche ad un utilizzo più integrato delle competenze presenti ai diversi livelli ed una valorizzazione delle reti territoriali anche nell'ambito delle iniziative che la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato a livello nazionale e internazionale;
- rafforzamento di un modello di governance multi-livello: attraverso le attività realizzate si è teso a valorizzare processi di maggiore autonomia e di assunzione di competenze dei soggetti istituzionali economici e sociali dei territori beneficiari;
- rafforzamento del ruolo di coordinamento svolto dalla Regione: ciò si è concretizzato sia attraverso una gestione dei Tavoli Paese, sia attraverso la definizione di progetti di iniziativa regionale. Questi ultimi hanno consentito di sviluppare una maggiore concentrazione delle attività verso determinate aree geografiche e tematiche ed hanno permesso di far convergere un numero significativo di attori del territorio regionale e dei territori di riferimento su progettazioni congiunte facilitando così costituzione di reti tematiche trasversali e pluri-settoriali;
- risorse finanziarie aggiuntive: la ricerca di finanziamenti aggiuntivi sia nazionali che comunitari ha determinato una disponibilità economica pari a circa il doppio (5 milioni di €) delle risorse derivanti dal bilancio regionale. Ciò ha consentito uno sviluppo temporale e sostanziale di maggior respiro delle iniziative intraprese e alla creazione di partenariati allargati a livello locale, nazionale ed europeo che hanno contribuito a rafforzare le esperienze dei soggetti regionali in determinati settori di competenza e a valorizzarne le eccellenze.

In riferimento agli strumenti di coordinamento, i Tavoli Paese hanno rappresentato luoghi di confronto e di elaborazione congiunta di proposte progettuali da parte dei soggetti del territorio. Nello specifico, hanno consentito in primo luogo di rafforzare lo spirito di partnership tra la Regione e il territorio in direzione della costruzione di veri e propri partenariati territoriali per lo sviluppo. In taluni tavoli è stato possibile raccordare i diversi progetti in un quadro programmatico integrato di azioni, e in alcuni casi alla creazione di vere e proprie reti tematiche.

In questo contesto l'Accordo di Programma Quadro (APQ) nei Balcani ha dato, sia pure finora prevalentemente nelle politiche di welfare, un significativo contributo nella direzione della reciprocità, del partenariato, dell'integrazione delle azioni e delle risorse,

contribuendo a dare valore al territorio regionale, alla qualità del suo sviluppo e valorizzando il lavoro di rete anche fra i partner italiani.

Sul piano della intersectorialità, sono stati avviati interventi che hanno visto una forte attività di coordinamento tra i diversi settori dell'Amministrazione regionale sia in fase di progettazione che in fase di realizzazione delle attività, in particolar modo con le Direzioni Sanità e Politiche sociali, Agricoltura, Ambiente ed Attività Produttive. Tale sforzo di integrazione ha consentito non solo una visione condivisa ed omogenea degli interventi ma anche la ricerca di una effettiva traduzione in termini operativi delle politiche regionali dando alle attività maggiore coerenza interna. Ciò ha inoltre favorito una maggiore attenzione al tema della ricaduta delle attività sulle diverse componenti del Sistema Regionale e non limitatamente ai singoli ambiti di intervento, promuovendo l'apprendimento collettivo e la crescita dei diversi soggetti. Contestualmente è emersa la necessità di introdurre adeguati strumenti e criteri di misurazione di tali fenomeni.

Questi indirizzi di coordinamento hanno confermato l'efficacia delle strategie individuate dal Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna³ soprattutto in relazione alla visione integrata delle diverse attività internazionali.

A fronte di questi significativi elementi di sviluppo, restano ancora aperte alcune criticità sui cui concentrare gli sforzi di miglioramento:

- ridurre ulteriormente i processi di sovrapposizione delle attività;
- ridurre ulteriormente la parcellizzazione degli interventi e delle competenze messe in atto;
- consolidare e rafforzare i partenariati territoriali in una dimensione di lungo periodo in una ottica integrata e multi-settoriale.

³

In attuazione delle disposizioni della Legge Regionale 24 marzo 2004, n. 6

Capitolo 2 - Obiettivi generali delle attività di cooperazione per il triennio 2009 - 2011

2.1 Finalità generali

2.1.1 Quadro di riferimento internazionale, europeo e nazionale

Gli obiettivi generali delle attività di cooperazione decentrata che verranno realizzate dalla Regione sono in linea con i principi e le strategie definiti a livello internazionale, comunitario e nazionale in materia di cooperazione allo sviluppo. In particolare:

- gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) delineati nell'ambito delle Nazioni Unite che costituiscono un patto a livello internazionale fra Paesi ricchi e Paesi poveri, al fine di promuovere lo sviluppo sulla base dei principi della dignità umana, dell'uguaglianza e dell'equità a livello globale. Vale sinteticamente ricordarli:
 1. Sradicare la povertà estrema e la fame;
 2. Rendere universale l'educazione primaria;
 3. Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne;
 4. Ridurre la mortalità infantile;
 5. Migliorare la salute materna;
 6. Combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie;
 7. Assicurare la sostenibilità ambientale;
 8. Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo.

In particolare, con riferimento all'Obiettivo n. 3 - Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, si mirerà ad abbandonare politiche che confinano il riferimento alle donne intese come "soggetti deboli" nelle sfere economiche, nei servizi socio-educativi, nelle politiche di welfare, promuovendo effettivamente l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, migliorandone contemporaneamente l'autonomia economica, la presenza associativa e politica, la rappresentazione culturale a livello della società e favorendo progettualità che indichino come obiettivi prioritari:

la generazione di reddito e il sostegno all'auto-impresa; la costruzione di servizi socio-sanitari; il sostegno all'auto-organizzazione; la promozione del cambiamento delle rappresentazioni di genere attraverso la cultura; il riconoscimento del ruolo delle donne nelle attività di peace-keeping.

La Commissione europea nella comunicazione COM (2008) dell'ottobre 2008, dal titolo "Le autorità locali: attori di sviluppo", ha sottolineato l'importanza degli enti locali sia comunitari che dei paesi emergenti, nella cooperazione allo sviluppo, e la necessità di integrare le attività svolte dalla cooperazione decentrata, valorizzandone le specificità. In tale atto la Commissione propone l'istituzione di un dialogo strutturato sulla politica di sviluppo con le autorità locali. Da questa sottolineatura consegue anche l'approvazione della Carta Europea sulle politiche per lo sviluppo in supporto della Governance locale⁴: viene ribadito il ruolo delle autorità locali e della "good governance" nei processi di sviluppo locale. La Commissione Europea propone lo sviluppo di un approccio comune dei soggetti locali comprese le autorità locali, al fine di utilizzare la cooperazione allo

⁴ Bruxelles, 8.10.2008 COM(2008) 626 definitivo Comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "LE AUTORITÀ LOCALI: ATTORI DI SVILUPPO" {SEC(2008) 2570}

sviluppo a favore della governance locale, rafforzando la coerenza, la complementarietà e l'efficacia dei diversi attori a livello locale. In queste iniziative si inquadra anche la Piattaforma europea degli Enti locali per la cooperazione allo sviluppo, patrocinata dalla Commissione europea in collaborazione con il Comitato delle Regioni ed altri organismi di rappresentanza degli enti locali a livello comunitario, che rappresenta una interessante modalità di rafforzamento del partenariato tra cooperazione decentrata dei soggetti europei con partner dei Paesi emergenti, istituendo una sede continua di confronto e di costruzione di programmi e progetti.

- a livello nazionale le linee generali della programmazione 2009-2011 che il Ministero sta predisponendo sono articolate secondo priorità settoriali e geografiche che, nel loro insieme, possono apparire omnicomprensive. In realtà, per effetto dei drastici tagli all'intero comparto della cooperazione (-72% rispetto al 2007 e -54% rispetto al 2008), le esigue risorse residue dovranno essere concentrate quasi esclusivamente sulle prime priorità, di seguito indicate:

Priorità settoriali:

1. Sicurezza alimentare e lotta alla fame;
2. Ambiente, territorio, acqua, ecc.;
3. Sanità
4. Governance e rafforzamento istituzionale;
5. Sviluppo economico locale e promozione della PMI (piccola e media impresa);
6. Istruzione e formazione.

Rispetto a tali priorità verranno privilegiate le linee trasversali mirate al conseguimento degli Obiettivi del Millennio (in particolare gender empowerment e minori) e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Priorità geografiche:

1. Africa sub-sahariana;
2. Paesi di vicinato (Nord-Africa, Balcani e Medio Oriente);
3. America latina;
4. Asia e Oceania.

Nell'ambito di queste aree geografiche particolare attenzione verrà dedicata alle aree di crisi e di post-conflitto.

In generale verranno anche privilegiate le iniziative di promozione della "ppp" (public-private partnership).

In questa programmazione generale il Ministero degli Affari Esteri intende valorizzare al massimo la collaborazione con la Cooperazione Decentrata, in chiave di complementarietà e di sussidiarietà, in particolare nei campi in cui il sistema regionale dispone di maggiore competenza, esperienza e capacità, sia in iniziative congiunte sia promuovendo sinergia rispetto alle iniziative autonome di tale sistema.

La Direzione generale Cooperazione allo sviluppo evidenzia che le iniziative della cooperazione decentrata, incluse quelle autonome o in collaborazione comunitaria, rientrano nel quadro di priorità settoriali e geografiche indicato, anche se non sempre nel primo livello di priorità e che ciò possa ulteriormente potenziare il ruolo complementare e sussidiario della cooperazione decentrata, aiutando il nostro paese ad essere attivo anche oltre tale primo livello, e in ogni caso a rafforzare la presenza

italiana soprattutto nei settori che rientrano nelle materie di competenza regionale esclusiva o concorrente.

2.1.2 Obiettivi generali dell'azione regionale

A tali orientamenti di natura generale, la Regione, in riferimento ai propri valori e principi e sulla base delle esperienze innovative compiute, intende, inoltre:

- valorizzare il ruolo importante svolto dai governi regionali e locali nel creare approcci di concertazione dal basso nella programmazione degli interventi;
- promuovere l'adozione di sistemi di governance territoriale coinvolgendo una pluralità di attori e stakeholders;
- favorire processi di decentramento amministrativo nei territori beneficiari come motore di sviluppo non solo in termini economici, ma anche di democrazia, di diritti umani e sociali;
- promuovere il trasferimento di esperienze e le attività di institutional e capacity building come tematica trasversale nelle aree territoriali di riferimento e nei vari settori di intervento.

2.1.3 Obiettivi specifici

Tali finalità generali danno luogo ai seguenti obiettivi specifici:

- a) differenziare le tipologie di intervento sui Paesi beneficiari in relazione all'appartenenza di questi ultimi alle categorie proposte dall'OCSE⁵, che individua la seguente classificazione: Developed Countries, Other Low Income Countries, Lower Middle Income Countries, Upper Middle Income Countries and Territories⁶. Ciò consente di identificare gli elementi prevalenti dei programmi che potranno procedere da interventi di aiuto allo sviluppo a interventi per lo sviluppo di politiche e quindi di trasferimento di competenze;
- b) dare continuità agli interventi realizzati nelle aree geografiche nei precedenti periodi di programmazione, consolidando le competenze e le esperienze maturate dai soggetti del territorio;
- c) capitalizzare i risultati delle esperienze effettuate per trasferirli in altre aree geografiche creando così sinergie tra aree paese e promuovendo l'integrazione di competenze multisettoriali;
- d) promuovere l'integrazione con i diversi livelli che costituiscono le attività di internazionalizzazione del Sistema Regione: ulteriori sforzi dovranno essere fatti sul piano del coordinamento e dell'utilizzo di risorse per rafforzare le sinergie con le altre politiche settoriali, quali le politiche migratorie, politiche sociali e sanitarie, politiche ambientali e agricole, politiche formative, attività produttive, garantendo una maggiore ricaduta degli interventi di cooperazione internazionale sul territorio;
- e) favorire la realizzazione di interventi finalizzati a implementare processi di co-sviluppo, che vedano il coinvolgimento di migranti presenti nel territorio regionale;
- f) rafforzare la collaborazione interregionale a livello italiano, europeo ed internazionale: il raccordo con altre Regioni ai differenti livelli sarà strutturato e rafforzato anche attraverso l'organizzazione di seminari tematici e/o di iniziative di analisi e raffronto di metodologie di lavoro, approcci, e pratiche eccellenti al fine di incentivare la

⁵ Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico.

⁶ <http://www.oecd.org/dataoecd/62/48/41655745.pdf>

elaborazione di progettazioni congiunte e condivise, valorizzando il partenariato europeo e nazionale della Regione;

- g) incentivare iniziative che promuovono la collaborazione e la costituzione di reti Sud-Sud nell'ambito dei territori di riferimento e in aree tematiche specifiche;
- h) promuovere l'integrazione con fonti di finanziamento nazionali e comunitarie. La Regione promuoverà la sinergia con le opportunità di cooperazione offerte dai programmi nazionali, comunitari e di altri donatori internazionali al fine di realizzare interventi di ampio respiro, caratterizzati da partenariati allargati e che garantiscano una maggiore sostenibilità delle azioni. Si potranno così configurare programmi e azioni capaci di mettere in relazione sistemi territoriali di diverse aree del mondo. Trattasi, a livello nazionale, dei fondi messi a disposizione dalla Legge 49/87 e, a livello comunitario, in particolare, dei seguenti strumenti:
- IPA – Strumento per l'assistenza di pre-adesione diretto ai Paesi Candidati⁷ e Paesi Potenziali Candidati⁸ all'Unione Europea;
 - ENPI – Strumento europeo di vicinato e partenariato diretto ai Paesi vicini dell'Est⁹ e i Paesi del Mediterraneo meridionale e orientale;¹⁰
 - DCI – Strumento per la cooperazione allo sviluppo rivolto ai Paesi in Via di Sviluppo;¹¹
 - EIDHR - Strumento per la Democrazia e i Diritti Umani che sostiene l'assistenza comunitaria ai Paesi Terzi finalizzata allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
 - Obiettivo 3 dei Fondi Strutturali - Cooperazione Territoriale Europea per promuovere attività di cooperazione con i Paesi dell'area balcanica e i Paesi alle frontiere esterne dell'Unione allargata, in particolare il Programma Transfrontaliero IPA- Adriatico e il Programma Transnazionale Sud Est Europa;
- i) promuovere la cooperazione decentrata quale strumento di raccordo e valorizzazione nello sviluppo di Programmi integrati d'area (ex L.R. 24 marzo 2004, n. 6) così come definiti dal Piano Triennale sulle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna 2009-2011, anche al di fuori delle aree di cui al successivo capitolo 4 purché all'interno dei Paesi classificati in via di sviluppo;
- l) favorire processi di promozione del Sistema Emilia-Romagna a livello internazionale in termini di valori, ambiti, contenuti, competenza eccellenti che ne definiscono l'identità socio culturale ed economica.

⁷ Croazia, Macedonia e Turchia.

⁸ Bosnia Erzegovina, Serbia, Albania, Montenegro.

⁹ Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Armenia, Georgia, Azerbaigian e Federazione Russa.

¹⁰ Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Autorità Palestinese e Cisgiordania.

¹¹ Tale strumento è a sua volta suddiviso in programmi geografici (America Latina, Asia, Asia centrale, Medio oriente e Sud-Africa) e tematici (1. Investire nelle persone, 2. Ambiente e risorse naturali, ed energia, 3. Attori Non Statali e Autorità Locali; 4. Sicurezza Alimentare, 5. Migrazione e Asilo).

2.1.4. Obiettivi gestionali

A tali obiettivi si aggiungono dal punto di vista gestionale le seguenti esigenze:

- a) miglioramento degli strumenti di coordinamento e monitoraggio degli interventi: la Regione intende rinforzare e le attività di coordinamento attraverso lo strumento dei Tavoli Paese. Oltre che aumentare la frequenza degli incontri essi dovranno divenire luogo non solo di confronto sul tema della programmazione delle attività ma anche strumento di individuazione e valorizzazione delle competenze, nonché di risoluzione condivisa di criticità.

Il modello di rete, di integrazione progettuale e di governance multilivello sperimentato dall'Accordo di Programma Quadro prevalentemente in materia di welfare dagli Enti Locali aderenti all'Intesa, potrà essere esteso anche ad altri ambiti di azione (ambiente e cultura) e ad altri territori.

Al fine di garantire la corretta gestione dei contributi regionali e la trasparenza delle procedure finanziarie, verrà data sempre maggiore attenzione alle modalità di monitoraggio in itinere dei singoli progetti. Alla dimensione di una adeguata gestione economica si accompagnerà la valutazione del rispetto dei tempi e dei risultati programmati, nonché il rispetto delle modalità di auto-valutazione previste dai singoli interventi con specifico riferimento alle attività di reporting. Infine, per quanto riguarda la valutazione ex-post, questa si concentrerà sugli elementi di impatto e di sostenibilità dei progetti nei territori beneficiari. Gli elementi fin qui descritti rientreranno in modo stabile tra i criteri di valutazione ex-ante dei progetti;

- b) rafforzamento degli strumenti di comunicazione e capitalizzazione dei risultati: il miglioramento dei processi di comunicazione in tutte le fasi delle attività e a tutti i livelli è il necessario complemento all'attuazione della strategia fin qui delineata. Da un lato la Regione continuerà a garantire la diffusione delle informazioni delle attività realizzate tra i soggetti del territorio operanti nelle stesse aree paese e tra aree paese diverse al fine di contribuire alla sistematizzazione delle competenze. A tale fine verrà data continuità all'aggiornamento del sito web www.spaziocooperazionedececentrata.it e all'implementazione della banca dati sui progetti realizzati sul territorio. Dall'altro, si intensificherà la diffusione dei risultati nella fase successiva alla realizzazione degli interventi non solo a scopo informativo, ma al fine di contribuire alla capitalizzazione degli apprendimenti acquisiti, contribuendo così alla promozione delle eccellenze del Sistema emiliano-romagnolo ed a favorire la trasferibilità delle migliori pratiche.

Capitolo 3 - Metodologia e strumenti di intervento

3.1 Tipologie di intervento

Gli ambiti di azione regionale sono quelli individuati dalla legge 12/2002 e specificatamente:

- a) attività di cooperazione internazionale: programmi di iniziativa regionale e sostegno a progetti dei soggetti del territorio;
- b) aiuti umanitari e di emergenza;
- c) iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, formazione e informazione sul territorio sui temi della pace.

3.1.1 Attività di cooperazione internazionale

3.1.1.1 Programmi ad iniziativa regionale

I programmi di iniziativa regionale sono interventi promossi dall'amministrazione regionale da progettare, sviluppare e implementare in collaborazione con soggetti territoriali, nazionali ed internazionali, con riferimento prioritario alle aree geografiche e tematiche individuate nel presente indirizzo programmatico o in ambiti nei quali l'amministrazione vanta competenze a livello sia istituzionale che operativo. Tra questi a titolo di esempio: institutional e capacity building, decentramento e governance di sistemi territoriali, promozione dello sviluppo locale.

Oltre quanto previsto al paragrafo 2.1.3 punto i), specifiche iniziative, a titolo sperimentale, al di fuori di dette aree e compatibili con gli obiettivi identificati del presente piano potranno, altresì essere sviluppate, impiegando complessivamente una cifra non superiore al 4 per cento dello stanziamento complessivo annuale previsto per i capitoli di bilancio contenuti nella UPB 1.2.3.2.3840, secondo i seguenti criteri:

- iniziative sviluppate in collaborazione con le Regioni europee partner della Regione Emilia-Romagna;
- iniziative modulari che siano inserite in un ambito di attività che prevede un ampio e prevalente coinvolgimento, anche dal punto di vista finanziario, dei soggetti di cui all'articolo 4, comma 1 della L.R. 12/02.

In base ai principi dell'integrazione e della coerenza tra le singole politiche settoriali aventi una dimensione internazionale, le iniziative promosse dalla Regione dovranno seguire una modalità di intervento che privilegi i rapporti di collaborazione e le relazioni già esistenti nei contesti di riferimento, quali ad esempio gli accordi/intese siglati tra la Regione Emilia-Romagna e i partner esteri. Ciò anche in riferimento ai programmi integrati d'area, previsti nel Piano Triennale delle Attività di Rilievo Internazionale della Regione Emilia-Romagna di attuazione della Legge regionale 24 marzo 2004, n. 6.

3.1.1.2 Sostegno ai progetti dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a)

I soggetti del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della Legge Regionale n. 12/2002 eleggibili a tale tipologia di intervento sono:

- a) organizzazioni non governative idonee ai sensi della Legge n. 49 del 26 febbraio 1987 e successive modificazioni ed integrazioni;

- b) onlus, di cui al D.Lgs. n. 460 del 4 dicembre 1997 e successive modificazioni e integrazioni;
- c) organizzazioni di volontariato di cui alle leggi n. 266 del 11 agosto 1991 e Legge Regionale n. 37 del 2 settembre 1996 e successive modificazioni e integrazioni;
- d) associazioni di promozione sociale di cui alla Legge n. 383 del 7 dicembre 2000 e Legge Regionale n. 10 del 7 marzo 1995 e successive modificazioni e integrazioni;
- e) cooperative sociali di cui alla legge n. 381 del 8 novembre 1991 e Legge Regionale n. 7 del 4 febbraio 1994 e successive modificazioni e integrazioni;
- f) enti locali.

3.1.1.3 Criteri e modalità per la concessione dei contributi

Per l'assegnazione delle risorse annualmente disponibili verrà emanato un bando annuale di invito alla presentazione delle proposte contenente sia i criteri di ammissibilità dei soggetti che i criteri di ammissibilità e valutazione delle proposte progettuali, nonché le aree geografiche e tematiche di intervento individuate all'interno delle priorità di cui al cap.4.

Inoltre il bando potrà prevedere un massimo di risorse complessivamente erogabili per area geografica, in considerazione dell'importanza della stessa nel sistema di cooperazione decentrata regionale nonché del grado di perfezionamento delle precedenti programmazioni approvate nella stessa area.

Il contributo ai progetti presentati dai soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) della L.R. n. 12/2002, non potrà superare il 50% del costo complessivo del progetto e, all'interno del medesimo bando annuale, ciascun soggetto proponente potrà presentare un solo progetto per area-Paese.

Inoltre potranno essere previsti progetti a titolo sperimentale relativi a tematiche di particolare interesse regionale per la cui realizzazione saranno preventivamente identificati: aree di intervento, tipologie di attività, partenariato minimo (locale/internazionale) richiesto, tipologie di competenze necessarie, tipologie di output da realizzare, dimensione economica.

In tale ambito potranno essere differenziate, tra i soggetti di cui all'art. 4, comma 1, lettera a) della L.R. 12/02, le modalità di partecipazione di Enti locali e di soggetti del terzo settore, nell'ottica di valorizzare specifici ruoli e competenze.

Per tali azioni sperimentali potrà essere prevista una specifica misura nel bando annuale ovvero la pubblicazione di specifico bando.

La fase di valutazione ex-ante delle iniziative sarà svolta da un apposito nucleo di valutazione composto da:

- un dirigente del Servizio politiche europee e relazioni internazionali;
- funzionari/dirigenti della Direzione programmi e intese in possesso delle competenze necessarie;
- esperti esterni, ove necessario.

Il nucleo effettuerà la valutazione tecnica dei progetti presentati in base ai requisiti di ammissibilità ed ai criteri di valutazioni definiti nel Bando regionale.

Preso atto della proposta del Nucleo di valutazione tecnica, il Dirigente della competente struttura, con proprio atto, provvederà alla approvazione definitiva della graduatoria, e ad

individuare i progetti da ammettere a contributo secondo l'ordine risultante dalla graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse annualmente disponibili. Il Nucleo potrà proporre una gradazione della percentuale di contribuzione in relazione al punteggio ottenuto.

a) Criteri di ammissibilità dei soggetti

- 1) appartenenza alle tipologie di soggetti indicate all'art. 4, comma 1, lett. a) della Legge Regionale 12/02 e loro forme associative¹²;
- 2) previsione nel proprio statuto e/o atto costitutivo della cooperazione e solidarietà internazionali (con esclusione degli Enti Locali);
- 3) sede legale o sede operativa nel territorio regionale¹³;
- 4) rilevante partenariato nell'area per almeno tre anni e nel settore prescelto di almeno un anno. Ai fini della rilevanza del partenariato si terrà conto dell'impiego del personale e mezzi ed esperienze da parte del soggetto proponente o della sua sede regionale se trattasi di soggetto con sede legale non in Emilia-Romagna;
- 5) il titolare di progetto dovrà aver completato la consegna di tutti rendiconti relativi ai progetti cofinanziati sull'area-Paese per la quale presenta richiesta di contributo fino al penultimo esercizio finanziario precedente quello relativo al bando, salvo proroghe sulla realizzazione dei relativi progetti, regolarmente autorizzate dal Servizio competente.

b) Criteri di ammissibilità della proposta

- 1) ricezione della proposta secondo i termini e le modalità stabiliti nel bando;
- 2) completezza della proposta sul formato predisposto dalla Regione inclusi gli allegati previsti;
- 3) sostegno al progetto da parte di almeno un ulteriore - oltre al proponente - soggetto del territorio regionale di cui all'art. 4, comma 1, della citata legge regionale (indicato come co-proponente);
- 4) corrispondenza del progetto alle priorità geografiche e tematiche indicate nel "Documento di Indirizzo Programmatico per il triennio 2009 - 2011";
- 5) il contributo regionale richiesto non supera il 50% del costo totale della proposta;
- 6) eleggibilità dei partner della proposta;
- 7) eleggibilità dei costi rispetto alle categorie di spesa ammissibili.

c) Criteri di valutazione della proposta

- 1) Qualità del partenariato
 - a) numerosità, diversificazione e qualità dei soggetti che aderiscono al partenariato di progetto in Emilia Romagna;

¹² Nel caso di soggetti associativi, sia nel caso siano dotati di soggettività giuridica propria sia nel caso ne siano privi, i requisiti di cui al citato art. 4, comma 1, lett. a) potranno essere riferiti ad una delle organizzazioni associate, che dovrà essere specificamente indicata. Tale requisito non potrà essere utilizzato dal medesimo soggetto per la presentazione di altro progetto sull'area di intervento.

¹³ Per sede operativa si intende una sede propria, con personale dedicato allo svolgimento di attività di cooperazione internazionale e due anni di attività pubbliche sul territorio regionale. La gestione del progetto dovrà essere svolta da detta sede, con l'obbligo di conservazione presso la stessa di tutta la documentazione.

Nel caso di soggetti operanti in più regioni italiane, i requisiti di cui al precedente punto dovranno essere posseduti dall'articolazione dello stesso avente sede legale od operativa sul territorio regionale.

- b) quota di finanziamento delle attività di cooperazione decentrata proveniente dalla Regione Emilia-Romagna inferiore al 25% rispetto alle risorse finanziarie ordinarie nel biennio precedente alla presentazione della domanda;
- c) partecipazione delle controparti locali nella concezione e implementazione delle attività, nonché nel sostegno finanziario alle attività, anche attraverso conferimenti di beni e servizi;
- d) modalità di organizzazione e coordinamento delle attività e sistema di monitoraggio delle attività, in particolare se attuato da soggetti terzi;
- e) specifiche competenze tecniche possedute dal soggetto proponente e dall'insieme del partenariato.

2) Qualità dei contenuti

- a) contributo al raggiungimento degli obiettivi strategici della regione in materia di cooperazione decentrata, come definiti dal presente Piano ed in relazione all'attuazione di eventuali accordi e intese tra la Regione Emilia-Romagna ed i suoi partner istituzionali;
- b) qualità dell'analisi del contesto di intervento;
- c) descrizione delle attività in termini di contenuti, metodologie, tempi di attuazione;
- d) coerenza interna, in particolare tra le problematiche individuate, l'obiettivo generale, gli obiettivi specifici, le azioni programmate e le risorse umane e materiali previste nel documento di progetto
- e) congruenza attività/costi;
- f) impatto previsto in rapporto ai beneficiari diretti;
- g) impatto previsto nei processi di sviluppo dei territori oggetto dell'intervento anche nel medio-lungo periodo;
- h) ricadute sul territorio regionale, e in particolare creazione, ampliamento e/o approfondimento di relazioni e legami duraturi tra il territorio oggetto di intervento ed il territorio dell'Emilia-Romagna, anche in settori diversi rispetto a quello oggetto dell'intervento;
- i) livello di rafforzamento della capacità del/dei partner sul territorio beneficiario dell'intervento (capacity building) in un'ottica di effettiva trasferibilità ad altri ambiti di attività e contesti;
- j) coordinamento ed integrazione con altri programmi di iniziativa regionale, ad esempio progetti di servizio civile;
- k) aspetti innovativi e di eccellenza in relazione ai bisogni ed ai beneficiari dell'area di intervento, in particolare in relazione a quanto già esistente in termini di servizi/attività presenti sul territorio oggetto dell'intervento;
- l) livello di competenza specialistica presente nella struttura sia a livello di personale direttivo che tecnico impegnato nelle attività principali che caratterizzano il progetto, anche in riferimento a precedenti esperienze;
- m) sostenibilità tecnica dell'intervento in rapporto allo stato delle conoscenze, delle tecnologie e delle risorse materiali disponibili nell'area di intervento;
- n) sostenibilità finanziaria nel medio-lungo termine, ferma restando l'autonomia tecnico-finanziaria del progetto annuale;
- o) livello di promozione delle pari opportunità e della condizione femminile;
- p) presenza di elementi di dialogo e di azioni di supporto al superamento di gravi tensioni di natura politico-sociale-etnica-religiosa e/o derivanti da conflitti armati.

3.1.1.4 Sistema di monitoraggio e valutazione delle attività

Il sistema di valutazione e monitoraggio delle attività, di cui di seguito vengono elencati gli elementi fondamentali, è parte integrante delle attività generali di gestione ed è finalizzato da una parte alla verifica dell'efficienza ed efficacia delle singole operazioni e, dall'altra, all'analisi dei risultati ottenuti e degli impatti generati.

Secondo le previsioni contenute nell'art. 13 della L.R. 12/2002, la Regione svolge funzioni di Osservatorio regionale sulla Cooperazione Decentrata ed è, quindi, soggetto naturale per l'allestimento e la gestione delle attività di valutazione degli interventi di cooperazione internazionale.

Più specificatamente, il sistema di valutazione delle attività si declinerà secondo le seguenti modalità:

a) in itinere:

- processi di autovalutazione da parte dei soggetti attuatori attraverso una relazione intermedia sullo stato di avanzamento delle attività, con la chiara indicazione delle azioni avviate, dei risultati raggiunti e l'andamento delle spese;
- attività di audit sui singoli progetti, sia in relazione allo sviluppo delle attività, sia in relazione alla gestione amministrativa e finanziaria;
- svolgimento di specifiche missioni da parte del Servizio Politiche europee e relazioni internazionali, o da parte di desk operativi esteri, ove presenti, o da componenti il Gruppo di lavoro interdirezioni in relazione a specifiche esigenze settoriali.

b) ex-post

- relazioni finali da parte dei soggetti attuatori degli interventi;
- svolgimento di specifiche missioni da parte del Servizio Politiche Europee e Relazioni Internazionali, o da parte di desk operativi esteri, ove esistenti;
- analisi commissionate a soggetti esterni su specifiche aree tematiche o ambiti territoriali.

I risultati della valutazione confluiranno all'interno della "banca dati regionale delle attività di cooperazione internazionale e decentrata" inclusa sul sito www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedecentrata e contribuiranno al miglioramento delle attività di progettazione.

3.1.2 Aiuti umanitari e di emergenza

Gli aiuti umanitari di prima emergenza saranno svolti, ai sensi dell'art. 7, comma a) della L.r. 12/02, dalla Protezione civile per attività di messa in sicurezza dei territori colpiti; eventuali iniziative di aiuto umanitario alle popolazioni colpite potranno essere messe in campo nell'ambito di iniziative coordinate a livello internazionale e/o nazionale.

Gli aiuti umanitari di seconda emergenza e ricostruzione, coordinati dal competente Servizio, saranno svolti prioritariamente in aree dove vi sia una presenza operativa di soggetti del territorio emiliano-romagnolo.

Di fronte a situazioni ed eventi che richiedono interventi di emergenza e di aiuto umanitario alle popolazioni colpite, il competente Servizio potrà costituire una apposita Unità di crisi con il compito specifico di coordinare gli interventi dei diversi settori dell'amministrazione regionale e dei soggetti del territorio che saranno attuati ai sensi dell'art. 7 della Legge 12/02.

3.1.3 Iniziative di educazione allo sviluppo, sensibilizzazione, informazione e formazione sul territorio sui temi della pace e della cooperazione internazionale

Presupposto fondamentale per poter parlare di pace è la considerazione che per avere la pace occorre promuovere la giustizia ed i diritti umani.

I diritti umani riguardano tutti gli aspetti della nostra vita e la violazione di questi è la causa della quasi totalità dei problemi del mondo attuale: violenza, povertà, problemi legati all'ambiente, disuguaglianze economiche, traffico di esseri umani.

Il concetto dei diritti umani è all'origine della fondazione del Consiglio d'Europa e fa parte di quel patrimonio di valori comuni che collega le differenti parti del continente europeo.

Tutti gli Stati che hanno aderito al Consiglio si sono impegnati a rispettare le libertà e i diritti fondamentali iscritti nella Convenzione Europea di Salvaguardia dei Diritti Umani.

La Regione nei programmi di educazione alla Pace intende promuovere percorsi di informazione, educazione alla cittadinanza ed educazione interculturale, per fare dei giovani dei cittadini attivi e responsabili, capaci di interagire con le culture di altre società o di altri gruppi sociali.

Tali iniziative devono favorire un processo di apprendimento continuo che permetta di analizzare i legami tra i paesi del nord e quelli del Sud e di comprenderne le differenze e i valori, promuovendo una educazione alla pace che passa attraverso la ricerca della giustizia e la comprensione delle forme strutturali di sfruttamento ed ingiustizia, educazione giuridica per far conoscere le leggi e incoraggiare il rispetto dello Stato di Diritto e i principi di giustizia fondamentali iscritti nei trattati internazionali relativi ai diritti dell'uomo.

La Regione intende anche proseguire nel favorire la connessione tra i progetti di cooperazione decentrata ed i progetti di educazione alla pace continuando il percorso intrapreso che deve portare la cooperazione ad essere strumento di pace per i cittadini.

Per quanto concerne gli interventi di cui all'art. 8, commi 1 e 4 e art. 9 della citata Legge 12/02, il coordinamento delle attività di informazione, sensibilizzazione, formazione ed educazione alla pace ed ai problemi del sottosviluppo svolte a livello locale viene affidato alle Province, come previsto anche all'art. 12, comma 2.

Le Province presenteranno alla Regione, entro il 31 Marzo, un programma annuale che dovrà essere il risultato della concertazione dei Tavoli della Pace Provinciali, favorendo il coinvolgimento e la partecipazione di enti locali, associazioni ed organizzazioni non governative. I programmi dovranno riguardare la realizzare di iniziative culturali, di ricerca, di commercio equo-solidale, educazione e sensibilizzazione ai diritti umani, informazione e formazione, che mirino a sensibilizzare la comunità regionale alla tutela dei diritti, all'interculturalità, alla giustizia globale, alla pace, alla non violenza, alla solidarietà, alla cittadinanza consapevole, al dialogo interreligioso e alla responsabilità sociale.

I Programmi presentati dovranno presentare coerenza e congruenza delle iniziative proposte e dovranno prevedere una giornata conclusiva di restituzione che permetterà di evidenziare le criticità, le eventuali "buone pratiche", i collegamenti con programmi provinciali di altre Amministrazioni e le prospettive.

La Regione valuterà i programmi e potrà dare un finanziamento a parziale copertura delle spese fino ad un massimo del 50% del costo complessivo. Tali programmi costituiranno il programma regionale annuale degli interventi in tema di pace e diritti umani.

Per il 2009 i programmi provinciali potranno pervenire entro due mesi dall'approvazione del Documento Programmatico 2009-2011 da parte dell'Assemblea Legislativa.

La Regione continuerà a coordinarsi con i referenti regionali per il Servizio Civile all'estero per favorire e avviare percorsi integrati di progettazione tra le associazioni, le organizzazioni non governative, gli enti locali e i Co.Pr.E.S.C. (Coordinamenti Provinciali Enti Servizio Civile) realizzando quando possibile progetti pilota di servizio civile all'estero collegati a progetti di cooperazione internazionale della Regione.

Proseguirà inoltre il coordinamento regionale sulla pace, in collaborazione con l'Assemblea Legislativa, e il sostegno ad iniziative dirette della Regione e di rilevanza regionale o nazionale.

Verrà rafforzato il coinvolgimento della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole nell'ambito di progetti di rilievo europeo ed internazionale al fine di valorizzare la competenza specifica che caratterizza la Scuola nell'accezione di favorire percorsi di educazione alla Pace con un approccio che passa attraverso il discorso storia-memoria, ovvero la trasformazione non violenta dei conflitti centrando il lavoro sulla conoscenza e sulla dimensione della riconciliazione.

Saranno, inoltre, sostenute attività della Fondazione con particolare riguardo ai campi di pace coinvolgenti giovani provenienti da paesi in conflitto o ove sia in atto un processo di pace ed attività di sensibilizzazione rivolte ai giovani ed alle scuole dell'Emilia-Romagna.

3.2 Strumenti di coordinamento e di comunicazione

Al fine di consentire la realizzazione degli obiettivi generali della programmazione regionale per il triennio 2008 - 2011, la Regione eserciterà le proprie funzioni di promozione, sostegno, supporto e coordinamento delle attività di cooperazione internazionale attraverso specifici strumenti di coordinamento e comunicazione.

Sul piano del coordinamento, per ciascuna delle aree individuate come prioritarie nel presente documento, il Servizio regionale competente provvederà alla convocazione ovvero alla istituzione di Tavoli Paese (art. 12, comma 1, Legge 12/02), quali luoghi nei quali i soggetti beneficiari della legge saranno invitati a realizzare scambi di informazioni e condivisione delle rispettive esperienze, con la eventuale messa in comune delle diverse progettualità ogniqualevolta ciò si renda possibile e opportuno.

Ai Tavoli-Paese potranno partecipare tutti i soggetti aventi sede legale od operativa ed attivamente presenti nel territorio dell'Emilia-Romagna ed in possesso di specifica esperienza di cooperazione con l'area. Potranno essere chiamati a partecipare esperti esterni, rappresentanti di Stati esteri, esperti del Ministero Affari Esteri, della Commissione Europea o di altri organismi internazionali.

Inoltre, la Regione eserciterà le proprie funzioni di coordinamento e supporto allo sviluppo delle progettualità, mettendo a disposizione le reti tematiche esistenti a livello nazionale (quali ad es. l'Osservatorio interregionale per la cooperazione allo sviluppo-OICS) ed europeo (Comitato delle regioni, Euro-Regione Adriatica, Rete europea sulle politiche giovanili, rete ERLAI sull'immigrazione, Piattaforma Europea degli Enti locali per la cooperazione allo sviluppo) al fine cogliere le opportunità di collaborazione all'interno delle reti esistenti e le collaborazioni in atto con altre regioni europee partner.

Sarà data continuità all'attività delle sedi di collegamento della Regione Emilia-Romagna all'estero (legge n. 6 del 2004) con funzione di raccordo organizzativo e collegamento con

istituzioni/partner locali e rappresentanze diplomatiche italiane, nonché sostegno e promozione delle attività delle Regione Emilia-Romagna in loco.

Sul piano informativo la Regione svolgerà specifiche attività di comunicazione e diffusione delle informazioni sulle attività di cooperazione decentrata del territorio attraverso il continuo aggiornamento e potenziamento del sito www.regione.emilia-romagna.it/cooperazionedecestrata, con la funzione di segnalazione di opportunità di accesso ai finanziamenti comunitari, nazionali ed internazionali e di diffusione dei risultati volti a capitalizzare gli apprendimenti in termini di prodotti, risultati e conoscenze derivanti dalla realizzazione delle attività e farle diventare patrimonio dei soggetti istituzionali e locali coinvolti negli interventi.

Saranno, inoltre, promosse specifiche iniziative di comunicazione dedicate a specifiche tematiche di lavoro ed iniziative di visibilità a livello nazionale ed europeo, coinvolgendo il sistema regionale degli attori della cooperazione decentrata.

Sarà promossa la partecipazione della Regione Emilia-Romagna ad eventi di particolare rilievo per il settore.

Capitolo 4 - Aree di intervento

Le aree di intervento prioritarie individuate fanno parte della lista di Paesi redatta a cura dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, Comitato per l'aiuto allo sviluppo (OCSE-DAC) e sono ricomprese nelle categorie a più basso e a medio reddito tra i Paesi in via di sviluppo.

L'avvio di azioni sarà subordinato, in particolare, sul tema del rispetto dei diritti umani, alla valutazione della evoluzione dello stato dei rapporti diplomatici in materia di cooperazione allo sviluppo e aiuti umanitari tra Italia, Unione Europea e Paesi destinatari e sarà annualmente disposto con delibera di Giunta anche in relazione allo stato di avanzamento delle iniziative in essere su ciascuna area di intervento.

4.1 Balcani Occidentali

Le attività di cooperazione internazionale realizzate nei Balcani saranno implementate nel quadro di riferimento della politica di Pre-adesione all'Unione Europea.

Agli ambiti di intervento dei singoli Paesi successivamente descritti si aggiunge inoltre il Programma SEE-Net, una rete translocale per la cooperazione tra Italia e Sud Est Europa. Il Programma di durata triennale (2009-2011), co-finanziato dal Ministero Affari Esteri e realizzato in collaborazione con le Regioni Toscana, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Veneto, Marche, Provincia Autonoma di Trento, intende favorire il dialogo tra stati, enti e comunità locali del sud est europeo (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Macedonia, Montenegro, Serbia) per promuovere un efficace sviluppo locale dei territori in un'ottica di partenariato di lungo periodo a livello regionale e con il sistema italiano di cooperazione decentrata.

Continuerà inoltre il sostegno al programma finanziato con fondi CIPE assegnati al Ministero degli Affari Esteri Programma di sostegno alla cooperazione regionale nei paesi dei Balcani occidentali, in corso di avvio, a cui hanno aderito tutte le venti regioni italiane e che prevede la programmazione di interventi nei Balcani. La Regione Emilia-Romagna partecipa a 3 delle 5 linee tematiche del programma: linea 2.3 ambiente, con progettazioni a Pancevo e Scutari per un totale di finanziamenti pari a circa 240.000 euro; linea 2.4 culturale, con un progetto in campo museale; linea 2.5 welfare, con un programma integrato a Scutari, Valona e Novi Sad per il quale alla Regione Emilia-Romagna è affidato un finanziamento pari a circa 320.000 euro.

La Regione darà continuità all'Accordo di Programma Quadro in materia di welfare sperimentato nel triennio in corso 2007-2009, strumento di cooperazione integrato fra Enti Locali emiliano-romagnoli che svolgono azioni di cooperazione decentrata in area balcanica, allargando la sperimentazione all'ambiente ed alla cultura, garantendo il co-finanziamento alle progettazioni integrate concordate.

In questo quadro la Regione, per valorizzare il patrimonio di competenze ed eccellenze, fattore strutturale per la qualità dello sviluppo del proprio territorio, si impegna a predisporre programmi generali finalizzati a coordinare progetti ed azioni avanzati dai soggetti istituzionali del proprio territorio regionale, con l'obiettivo di utilizzare il programma transfrontaliero IPA-Adriatico.

4.1.1 Serbia

Il processo d'integrazione europea e la politica di pre-adesione in cui si inserisce la Serbia contribuiscono fortemente a cercare da parte del paese forme di pianificazione territoriale coerenti alla crescita non solo economica del paese, quanto alle forme di governance dei processi. A tal fine gli interventi regionali contribuiranno a promuovere forme di accompagnamento alle realtà istituzionali decentrate che ben si allineano ai percorsi di decentramento amministrativo e politico in atto nel paese e con obiettivi specifici in grado di coniugare le capacità di indirizzo e programmazione del governo serbo con le necessità ed opportunità territoriali.

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti sono prioritariamente le municipalità della Vojvodina, Kragujevac, e Loznica.

Ambiti di intervento:

Politiche di welfare. La Regione Emilia-Romagna intende confermare per il prossimo triennio 2009-2011 l'impegno a sostegno della creazione dei servizi sociali integrati sul territorio a sostegno delle fasce deboli e a favore delle promozione dell'economia sociale, quale strumento per garantire la sostenibilità delle politiche sociali. Sarà data priorità ad interventi concertati, partecipati, che nel rispetto del principio di sussidiarietà assumono il dialogo sociale e la collaborazione tra attori pubblici e privati, e comportano valore aggiunto ed effetto moltiplicatore.

Nel campo delle politiche per i minori saranno valorizzati interventi mirati e contestualizzati dai PSDZ promossi dalla rete di enti locali emiliano-romagnoli che nel triennio precedente hanno sviluppato elementi innovativi di pianificazione strategica a livello locale e nazionale.

Politiche a sostegno della formazione professionale. Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti e o comunque a soggetti in condizione di disagio sociale, è assunta dalla formazione professionale, nonché dalle politiche di avvio al lavoro, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro sul territorio, sia come regolatore di percorsi migratori verso il ns paese.

Oltre a rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti, si intende contemporaneamente sostenere i servizi di formazione-lavoro e il collegamento con le imprese. Si promuoverà inoltre la creazione di imprese sociali e di laboratori scuola rivolti ai giovani.

Politiche Ambientali. Particolare attenzione sarà posta anche al trasferimento di esperienze e competenze nell'ambito della gestione dei servizi per ciò che attiene alla filiera rifiuti ambiente, energia, a cui la pianificazione territoriale ambientale fa coincidere bisogni formativi di collaborazione strategica tra imprese e territorio. Anche su questo settore le azioni saranno promosse sia a livello provinciale (Voivodina) che nazionale (Ministero all'ambiente).

Cultura. La necessità di uscire da un isolamento politico e culturale può coniugarsi alla promozione di azioni concertate tra i diversi attori come utile confronto e scambio tra culture ed etnie diverse.

4.1.2 Montenegro

Aree d'intervento Budva, Niksic, Ulcini, Lago di Scutari.

Il paese, dopo il referendum del 2007 che ha visto la separazione tra Serbia e Montenegro, ha beneficiato di un rapidissimo sviluppo economico che si è contraddistinto specificatamente nello sviluppo turistico del territorio, non senza ricadute sul piano ambientale, energetico e trasportistico. In tale contesto sarà prioritario attivarsi in primo luogo sui temi della compatibilità ambientale dello sviluppo turistico, sulla crescita della formazione professionale degli operatori del settore, nonché sul sostegno alle amministrazioni locali e nazionali nella definizione di politiche territoriali coerenti con la collocazione del paese nel bacino del mare Adriatico, nonché con le sue potenzialità turistico-ambientali.

4.1.3 Albania

Le aree geografiche di intervento, identificate sulla base delle collaborazioni esistenti, sono prioritariamente le municipalità di Elbasan e Scutari.

Politiche di Welfare

Per il prossimo triennio proseguono sia l'alta formazione ministeriale in materia di pianificazione e programmazione dei servizi sociali, sia la formazione mirata agli enti locali di primo e secondo livello per la programmazione e gestione sociale sul territorio. Secondo la strategia quinquennale 2005-2010 elaborata dal Ministero del Lavoro, Affari Sociali e Pari Opportunità, le competenze in materia di politiche di Welfare saranno infatti gradualmente passate ai comuni e alle regioni.

La Regione Emilia-Romagna intende confermare per il prossimo triennio in stretto coinvolgimento con i Ministeri del Lavoro e Affari Sociali Albanese, il sostegno ad esperienze di accompagnamento istituzionale di medio periodo promosso da enti locali emiliano-romagnoli sui territori finalizzati alla sostenibilità dei servizi e ad un'efficace concentrazione delle esperienze e delle risorse. La formazione per i tecnici del settore e operatori sociali sarà, inoltre, finalizzata all'aumento del livello dei servizi sociali in vista dell'adeguamento alla normativa europea e alla standardizzazione delle prestazioni a livello nazionale.

Nell'ambito del lavoro sui Piani sociali di zona, oltre a Scutari ed Elbasan, si lavorerà su Durazzo. A Tirana si interverrà a favore della programmazione e sviluppo delle politiche abitative e la governance delle stesse in ambito locale e nazionale, alla quale si aggiunge la collaborazione con il Ministero del welfare italiano per quello che riguarda gli interventi sull'area di Diber per il nuovo fenomeno di immigrazione di minori non accompagnati, che promuove l'implementazione della formazione professionale rivolta ai giovani, con particolare riferimento ai casi a rischio d'immigrazione clandestina nonché di devianza sociale.

Politiche per la Formazione professionale e occupazionali. Una funzione importante nel percorso di creazione di servizi e di attività a favore di minori e adolescenti, in funzione preventiva del disagio giovanile, è assunta dalla formazione professionale, sia come laboratorio per incanalare le professionalità e le opportunità di lavoro nel territorio albanese, sia come regolatore di percorsi migratori verso l'estero.

Si intende, quindi, rafforzare i centri di formazione pubblici attualmente esistenti e, contemporaneamente, sostenere i servizi di informazione-lavoro per giovani.

Politiche culturali. Su sollecitazione del Ministero alla Cultura Albanese si intende promuovere esperienze di scambio interetnico tra i paesi della regione balcanica e promuovere scambi di esperienze a partire dal teatro per bambini e ragazzi.

Si valorizzeranno inoltre le capacità ed esperienze interne alla regione, in un percorso di affiancamento agli amministratori della cultura albanesi relativamente alla gestione e al management delle attività culturali. Particolare importanza sarà data ad iniziative culturali di privato sociale che, oltre a promuovere luoghi culturali, valorizzandoli economicamente, abbiano impatto sociale sul territorio e ne incrementino la fruizione da parte della comunità locale, garantendo al tempo stesso la sostenibilità e l'effetto moltiplicatore sul territorio.

Politiche ambientali. L'ambiente, la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturalistico e storico monumentale dell'Albania, la salvaguardia delle biodiversità esistenti rappresentano una sfida, considerata l'inadeguatezza delle strategie in atto da parte degli enti preposti alla pianificazione, al governo e controllo di tali fenomeni.

Saranno, pertanto, promosse azioni di trasferimento di competenze anche al fine di favorire un graduale adeguamento alle normative e standard comunitari.

4.1.4 Bosnia Erzegovina

Le aree geografiche di intervento interne al Paese saranno coerenti con le priorità previste nell'ambito degli interventi dell'Accordo di programma quadro (APQ) e con il Programma SEE-net.

Ambiti di intervento:

Le tematiche prevalenti saranno, dunque, quelle dell'economia sociale e della programmazione territoriale dello sviluppo a livello sia di politiche sociali che di sviluppo del settore agricolo.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla realtà del territorio di Srebrenica, città simbolo del conflitto balcanico, con la quale numerosi soggetti del territorio regionale stanno avviando relazioni anche sotto il profilo della promozione del dialogo e della riconciliazione.

4.1.5 Kosovo

Ambiti di intervento:

Lo sviluppo del settore agricolo rappresenta una opportunità per il miglioramento delle condizioni di povertà e di disoccupazione del Paese. In particolare saranno realizzate iniziative di trasferimento di competenze nella gestione delle politiche agricole a livello locale.

4.2 Paesi di Prossimità

Gli interventi realizzati in tale area saranno in linea con i principi e le strategie delineate nell'ambito della Politica di Vicinato Europea, il cui fine è quello di promuovere relazioni economiche e istituzionali con i paesi confinanti con l'Europa allargata sia ad Est, sia nella sponda sud del Mediterraneo, nonché favorire la stabilità dell'area.

4.2.1 Paesi orientali di prossimità

4.2.1.1 Bielorussia

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per la Bielorussia 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010, delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti: supporto ai bisogni della popolazione, interventi umanitari, sviluppo economico e sociale, includendo azioni volte ad alleviare le conseguenze sulla popolazione della catastrofe di Chernobyl. Una particolare attenzione sarà dedicata ai settori dell'educazione e della formazione per i giovani, a partire dalle donne, con particolare riferimento ai gruppi più vulnerabili; nonché agli interventi sanitari finalizzati a prevenire ed alleviare le conseguenze della catastrofe nucleare del 1986.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), diminuire la mortalità infantile (obiettivo 4), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7).

Ambiti d'intervento:

Nel triennio 2009-2011 sarà data continuità al Progetto regionale Chernobyl che coinvolge bambini bielorussi e ucraini accolti dalle associazioni emiliano-romagnole firmatarie del progetto. La Regione offrirà gratuitamente una visita pediatrica completa e una ecografia tiroidea; garantirà, inoltre, ai bambini l'iscrizione al Servizio Sanitario regionale per tutto il periodo di accoglienza nella nostra regione.

Continueranno gli interventi in campo sanitario, soprattutto nelle zone contaminate dalla catastrofe nucleare, nonché interventi finalizzati a ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

Saranno realizzate politiche a favore delle fasce deboli minorili, con un'attenzione particolare ai bambini disabili e con bisogni speciali, e interventi negli orfanotrofi finalizzati, principalmente, all'attivazione di processi di de-istituzionalizzazione.

Interventi ambientali potranno essere realizzati nelle aree contaminate nell'ottica di prevenire patologie legate alla catastrofe nucleare.

Particolare enfasi sarà data alle attività formative che possano generare reddito, rivolte principalmente ai giovani provenienti dalle aree rurali e dalle regioni più povere.

Relativamente alle forme di partenariato, si favoriranno rapporti con componenti della società civile locale, come per esempio associazioni di base, orfanotrofi e scuole fabbrica, strutture sanitarie, ong.

4.2.1.2 Ucraina

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per l'Ucraina 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010, delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti: Supporto allo sviluppo democratico e good governance, riforme e rafforzamento delle capacità amministrative, rispetto dei diritti umani e gruppi vulnerabili, solidarietà, ambiente e sviluppo sostenibile.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), garantire l'istruzione

primaria per tutti (obiettivo 2), ridurre la mortalità infantile (obiettivo 4), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7).

Nel mese di luglio 2007 è stato concordato con le autorità istituzionali della Municipalità di Zitomir un impegno per sostenere il settore scolastico e formativo.

Ambiti d'intervento:

Proseguirà anche in Ucraina lo svolgimento del Progetto regionale Chernobyl che coinvolge bambini bielorusi e ucraini accolti dalle associazioni emiliano-romagnole firmatarie del progetto. La Regione offrirà gratuitamente una visita pediatrica completa e una ecografia tiroidea; garantirà, inoltre, ai bambini l'iscrizione al Servizio Sanitario regionale per tutto il periodo di accoglienza nella nostra regione.

Continueranno gli interventi in campo sanitario, soprattutto nelle zone contaminate dalla catastrofe nucleare, nonché interventi finalizzati a ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

Saranno realizzate politiche a favore delle fasce deboli minorili e per la prevenzione della tratta di minori. Attenzione particolare sarà data ai bambini disabili e con bisogni speciali, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche e del loro inserimento nelle scuole normali.

Interventi ambientali potranno essere realizzati nelle aree contaminate nell'ottica di prevenire patologie legate alla catastrofe nucleare.

Continueranno gli interventi negli orfanotrofi, finalizzati, principalmente, all'attivazione di processi di de-istituzionalizzazione.

Continueranno gli interventi sulle scuole specialmente per garantire la necessaria formazione dei ragazzi, sia relativamente alla prevenzione sanitaria e alimentare, sia relativamente a quelle materie e competenze che possano facilitare il loro inserimento lavorativo. Particolare enfasi sarà, quindi, data alle attività formative che possano generare reddito, rivolte principalmente ai giovani provenienti dalle aree rurali e dalle aree più povere del paese.

4.2.1.3 Moldavia

Dal Documento di Strategia Pluriennale per la Moldavia 2007-2013 e nel Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010 si evince come la riduzione della Povertà sia uno degli obiettivi chiave della Commissione Europea e del Governo Moldavo promuovendo la "Good Governance" e il rispetto dei Diritti Umani.

Di particolare interesse per la programmazione regionale risultano i seguenti assi prioritari:

- sostegno per lo Sviluppo Democratico e la Good Governance: promozione dei diritti umani e sviluppo del governo locale;
- sostegno per la Riduzione alla Povertà e Crescita Economica: Istruzione, Sanità e Servizi Sociali.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), ridurre la mortalità infantile e la salute materna (obiettivi 4 e 5), combattere l'Aids, la malaria e le altre malattie (obiettivo 6).

Ambiti di intervento:

Minori: l'obiettivo è promuovere e migliorare l'inclusione sociale e la parità di trattamento dei bambini svantaggiati. Saranno sostenuti percorsi di deistituzionalizzazione, di formazione degli operatori e degli educatori, di azioni di prevenzione e lotta al traffico dei minori, interventi in campo sanitario per ridurre il tasso di mortalità materna ed infantile.

- Attenzione particolare sarà data ai bambini disabili e con bisogni speciali, anche nell'ottica dell'abbattimento delle barriere architettoniche, e del loro inserimento nelle scuole normali.
- Attività generatrici di reddito: formazione professionale dei giovani per favorire l'inserimento lavorativo.

Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà favorito per promuovere iniziative congiunte che vedano negli immigrati i principali attori di sviluppo per il loro paese.

4.2.2 Paesi Mediterranei di Prossimità

4.2.2.1 Marocco

Il settore dell'agricoltura partecipa al 15% della produzione del PIL¹⁴ ma rappresenta l'ambito principale di occupazione, inglobando circa il 40% del mercato del lavoro. La desertificazione incipiente e la siccità rappresentano motivo di migrazione e di povertà rurale¹⁵. In questo contesto l'agricoltura e la pastorizia dovrebbero cercare risposte tecniche particolari, per garantire una migliore produzione di reddito e combattere la povertà diffusa delle aree rurali.

Con riferimento al Documento di Strategia Pluriennale per il Marocco 2007-2013 ed al Documento di Programmazione Indicativa Nazionale 2007-2010 delineati nell'ambito della Politica di Vicinato dell'Unione Europea, si individuano di particolare interesse per la programmazione regionale le priorità in ambito sociale ed economico, di cui nello specifico le seguenti componenti:

- Appoggio all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano 2006-2010 composto da quattro programmi prioritari riguardanti la lotta contro la povertà nelle zone rurali, contro l'esclusione sociale, contro la precarietà nel mondo del lavoro e per il miglioramento degli indicatori sociali in generale;
- Programma d'appoggio alla strategia nazionale di alfabetizzazione ed istruzione informale;
- Programma di Promozione degli Investimenti e delle Esportazioni, che prevede supporto ai progetti di sviluppo delle imprese ed alle riforme attuate dalle autorità marocchine;
- Formazione professionale;
- Supporto al settore agricolo, con misure di sviluppo rurale e di valorizzazione della produzione di qualità, e sviluppo di un quadro regolamentare per incoraggiare l'investimento privato.

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), assicurare la

¹⁴ L'industria partecipa rispettivamente al 38,2% e il settore dei servizi al 46,8% del Pil.

¹⁵ Il tasso di povertà nelle aree rurali è del 21,75% rispetto alla media regionale del 13,7%. Il tasso di analfabetismo è sceso al 43%, con picchi che in zone rurali arrivano anche all'80% per le donne.

sostenibilità ambientale (obiettivo 7), con particolare attenzione al tema dell'acqua e della tutela della biodiversità.

Ambiti di intervento:

Il settore agricolo resta un importante volano di sviluppo sul quale si concentreranno gli investimenti regionali con l'obiettivo di favorire il trasferimento di competenze e di tecniche in campo agricolo, l'accesso alle risorse idriche e favorendo al contempo lo sviluppo di relazioni commerciali con reti distributive emiliano-romagnole.

Gli interventi dovranno avere anche ricadute di tipo sociale, favorendo il coinvolgimento delle donne nelle attività produttive, attraverso il rafforzamento di forme di associazionismo di base. Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà particolarmente favorito, al fine di promuovere iniziative di valorizzazione di rimesse, di competenze e di scambio.

4.2.2.2 Libano

Il Governo italiano è impegnato nella riabilitazione e ricostruzione del Libano, sia attraverso iniziative sul piano bilaterale che sul piano multilaterale. La cooperazione italiana ha avviato un processo di coinvolgimento del livello decentrato, al fine di promuovere rapporti di partenariato tra comunità italiane e libanesi. Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi saranno in particolar modo rivolto agli obiettivi 7) assicurare la sostenibilità ambientale e 2) rendere universale l'educazione primaria.

Ambiti di intervento prevalenti:

Saranno sostenuti interventi nei settori sociale, educativo e formativo, ambientale localizzati nell'area di presenza del contingente italiano. Particolare attenzione sarà data alle iniziative che consentono la mobilitazione di risorse nazionali, comunitarie e/o internazionali e alle iniziative che pongano l'obiettivo di favorire il dialogo tra le diverse comunità ed abbiano come obiettivo le giovani.

4.2.2.3 Territori dell'Autonomia Palestinese/Territori Occupati Palestinesi

Con riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si identificano in particolare gli obiettivi 1) sradicare la povertà estrema e la fame, 2) rendere universale l'educazione primaria, 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne.

Ambiti di intervento prevalenti:

Saranno prioritarie le iniziative volte ad alleviare la situazione di disagio in cui versa la scuola pubblica dell'obbligo ed in particolare le azioni per favorire il diritto all'istruzione dei minori.

Particolare importanza anche l'attività a favore della prima infanzia, con specifiche azioni volte ai minori con problemi legati all'apprendimento e alla tutela dei diritti dei bambini.

Prioritari sono, inoltre, gli interventi mirati alla creazione di reddito rivolti alle fasce più deboli della popolazione (donne, giovani) e a sostegno di attività familiari o di comunità finalizzate all'autosostentamento ed alla produzione di reddito, e che possano avere effetti immediati sulle condizioni di vita ed attività del tipo people-to-people.

4.2.2.4 Campi Profughi Saharawi

Il 14 maggio 2008 è stato siglato un accordo di collaborazione che prevede la Wilaya di Smara quale Campo profughi prioritario per gli interventi di cooperazione decentrata regionale nei seguenti ambiti di intervento: settore sanitario e socio sanitario, settore scolastico ed educativo, attività generatrici di reddito, interventi a favore delle donne. In accordo con la controparte istituzionale, saranno corrisposti gli incentivi ai lavoratori saharawi coinvolti.

Ambiti di intervento

In accordo alle tante Risoluzioni adottate dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna, nei campi profughi Saharawi in Algeria si sosterranno azioni nei seguenti settori di intervento: sanitario, sociosanitario, politiche di genere, giovani, educazione, bambini, ambiente.

In campo sanitario si perseguiranno principalmente i seguenti obiettivi: la prevenzione sanitaria, il sostegno al sistema sanitario di base, il settore materno infantile, le attività formative e informative.

La sensibilizzazione dei profughi Saharawi sulle tematiche ambientali rientra tra le iniziative di prevenzione sanitaria concentrandosi soprattutto sull'aspetto igienico-sanitario collegato al problema dei rifiuti.

Il sostegno alle donne e ai giovani profughi Saharawi si concentrerà principalmente nella gestione dei servizi socio-sanitari e nello sviluppo di attività formative e potenzialmente generatrici di reddito.

La manutenzione delle attrezzature e delle strutture adibite alla realizzazione dei progetti regionali potrebbe garantire il consolidamento degli interventi regionali e un miglioramento della loro efficacia. Tale intervento potrebbe essere affidato a giovani saharawi e ingenerare reddito.

Particolare attenzione sarà altresì rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

Per quanto attiene al settore educativo dei campi profughi, potranno essere sostenuti progetti di formazione rivolti alle insegnanti e azioni di sostegno alle attività scolastiche, volte a sostenere l'istruzione pubblica e la conservazione e il consolidamento della cultura saharawi.

Auspiciabili gli interventi a favore dei bambini per il miglioramento delle loro condizioni di vita e di salute.

L'incentivazione dei lavoratori locali, coinvolti nei progetti realizzati nei campi profughi algerini, dovrà rispettare le indicazioni previste dalla controparte istituzionale saharawi.

Le azioni di cui sopra potranno realizzarsi prioritariamente nella Wilaya di Smara, mentre le iniziative umanitarie, alimentari e non, potranno essere destinate a tutta la popolazione saharawi.

Proseguiranno gli screening sanitari sui bambini saharawi ospiti, nel periodo estivo, delle associazioni di solidarietà emiliano romagnoli.

4.3 Africa/Africa Sub-Sahariana

4.3.1 Eritrea ed Etiopia

Con le procedure previste al punto 3.1.1.1, secondo comma, potranno essere sostenute attività non istituzionali nelle aree Paese Eritrea ed Etiopia, previa verifica dello stato delle relazioni tra questi Paesi ed il Governo italiano e l'Unione europea.

In riferimento a Obiettivi di Sviluppo del Millennio saranno considerati prioritari i seguenti obiettivi:

Obiettivo 1) sradicare la povertà estrema e la fame, Obiettivo 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne, Obiettivo 4) ridurre la mortalità infantile, Obiettivo 5) migliorare la salute materna.

Si conferma l'interesse della Regione a concentrare gli interventi nella sola regione eritrea del Gash Barka, già oggetto di interventi nel settore dello sviluppo agricolo ed idrico.

Nel corso del 2005, lavorando in stretta collaborazione con l'amministrazione regionale del Gash Barka si sono identificati come settori prioritari: la conservazione dell'acqua e del suolo, il rifornimento idrico, la sicurezza alimentare, la sanità di base, la formazione professionale e attività generatrici di reddito.

Ambiti di intervento:

Allo scopo di sostenere e migliorare il settore materno-infantile e sostenere un percorso di prevenzione ed educazione per le problematiche delle mutilazioni genitali femminili in Eritrea, a tutti i livelli, si sosterranno iniziative finalizzate a: fornire equipaggiamenti, materiale di consumo, materiale illustrativo, sia ai reparti ospedalieri, sia alle ostetriche tradizionali; riqualificare ed accompagnare con nuova formazione le ostetriche tradizionali collegate alle strutture ospedaliere che operano nei villaggi della regione (visite di prevenzione nei villaggi, assistenza parto e post-parto, percorsi educativi per la prevenzione delle mutilazioni genitali femminili).

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere.

4.3.2 Mozambico

Il Piano Strategico del Settore Sanitario (PESS) considera come obiettivi prioritari nell'area strategica sanitaria:

- a) il miglioramento dell'accesso e della qualità del servizio sanitario pubblico primario (con particolare attenzione alla salute materno infantile);
- b) la riduzione dell'incidenza delle grandi malattie endemiche (malaria, tubercolosi e lebbra) nonché HIV/AIDS, che registra ancora una alta percentuale di diffusione.

Per il raggiungimento di tali obiettivi è in corso una politica sanitaria pubblica d'espansione della rete sanitaria, di sviluppo delle risorse umane e di perfezionamento della pianificazione e dei metodi di gestione del settore della sanità. Si registrano una serie d'importanti miglioramenti, anche se rimangono elevate le preoccupazioni riguardanti la diffusione delle principali malattie infettive.

Tra gli obiettivi principali delle politiche del Governo rientra anche la tutela della salute infantile e la riduzione del tasso di mortalità. Nel 2006 il governo mozambicano ha approvato il nuovo Piano d'azione per la riduzione della povertà assoluta 2006-2009,

denominato PARPA II, il cui obiettivo principale è di ridurre l'incidenza della povertà assoluta dal 54,1% del 2003 al 45% entro la fine dell'attuale decennio.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi regionali contribuiranno a: Obiettivo 1) sradicare la povertà estrema e la fame; Obiettivo 3) promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne; Obiettivo 4) ridurre la mortalità infantile; Obiettivo 5) migliorare la salute materna; Obiettivo 6) combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie.

Ambiti di intervento:

Si ritengono prioritari interventi rivolti alla popolazione, con particolare riguardo ai giovani, nell'ottica della prevenzione dell'AIDS e specificatamente aventi a riferimento i centri giovanili ed i centri per la salute, in modo specifico materno-infantile, nonché alle politiche minorili.

Particolare attenzione sarà rivolta ad azioni che coinvolgano le donne nell'ottica del superamento delle questioni di genere, al fine di favorirne l'accesso ad opportunità di miglioramento delle condizioni socio-economiche e sanitarie particolarmente in ambito rurale.

4.3.3 Senegal

Il Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP) stabilisce le seguenti priorità:

- ridurre l'incidenza della povertà della popolazione attraverso una crescita forte, equilibrata e meglio ripartita;
- facilitare l'accesso ai servizi sociali di base, proteggere la popolazione, e in particolare le fasce più vulnerabili, dai rischi sociali e le catastrofi;
- promuovere il buon governo e lo stato di diritto.

In aprile 2008 il governo del Senegal ha inoltre lanciato il programma GOANA - Grande Offensiva Agricola per la Nutrizione e l'Abbondanza per far fronte alla dipendenza economica, energetica e tecnologica del Senegal dai Paesi emergenti e prevenire la carestia lottando contro la povertà e la malnutrizione.

Il Documento di Strategia Paese e il Programma Indicativo Nazionale per il periodo 2008-2013 della Comunità Europea intende sostenere la messa in opera della strategia della lotta alla povertà del governo del Senegal e a tal fine individua degli assi strategici, tra i quali si evidenziano di particolare interesse per la programmazione regionale i seguenti:

- Asse 1 Creazione di ricchezza: Settore Agricolo;
- Asse 2 Miglioramento all'accesso ai Servizi Sociali di Base: Ambiente, Salute e Educazione;
- Asse 3 Protezione Sociale: Minori e Disabili.

In riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), ridurre la mortalità infantile e migliorare la salute materna (obiettivi 4 e 5), combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie (obiettivo 6).

Ambiti di intervento:

I settori prioritari saranno:

- Agricoltura, formazione dei produttori, miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni, adozione di tecniche produttive eco-sostenibili, incremento dell'utilizzo di

tecniche irrigue a basso consumo di acqua, sviluppo del settore e creazione di reti commerciali.

- Sanità, facilitare l'accesso ai servizi sanitari di base, tutela della salute materna e della salute della riproduzione, prevenzione alle malattie sessualmente trasmissibili, alla malaria e alla tubercolosi.
- Educazione, prevenzione all'abbandono scolastico, favorire l'uguaglianza nell'educazione, formazione professionale e educazione alternativa.

I temi della questione ambientale e di genere saranno trasversali a tutte le progettazioni in riferimento anche alla Strategia Nazionale per l'Equità e l'Uguaglianza di Genere (SNEEG) e al Piano Nazionale d'Azione per l'Ambiente (PNAE).

Il coinvolgimento delle comunità di migranti presenti sul territorio emiliano-romagnolo sarà favorito per promuovere iniziative congiunte che vedano negli immigrati i principali attori di sviluppo per il loro paese.

4.4 America Latina

4.4.1 Brasile

Il programma di governo brasiliano, al suo secondo mandato in Brasile, il Programa de Aceleração do Crescimento (PAC), prosegue e rafforza gli obiettivi realizzati con il programma precedente "Fame zero", che era volto a realizzare misure per sradicare la povertà estrema, promuovendo interventi per la promozione di politiche a favore di alimentazione e sicurezza alimentare, ed a garantire l'accesso ai diritti della popolazione più svantaggiata.

Con riferimento al Country Strategy Papers ed al Piano Pluriennale di Governo (PPA) per gli anni 2004-2007, chiamato "Brasile para Todos", sono state identificate come prioritarie le seguenti misure:

1. Inclusione sociale e riduzione delle ineguaglianze, che prevede interventi per le comunità più vulnerabili, sia per fattori socio-economici che ambientali, per lo più abitanti in grandi aree metropolitane e in aree agricole depresse. Si evidenziano anche azioni volte a limitare la discriminazione di genere e razziale, focus dell'attività della Segreteria speciale per la promozione dell'eguaglianza razziale, nonché del Piano nazionale adottato per promuovere l'uguaglianza di genere, oltre all'integrazione delle minoranze afro discendenti ed indigene.
2. Crescita economica e sviluppo sostenibile, volta a ridurre le forti diseguaglianze di sviluppo regionale.
Lo sviluppo economico e sociale deve essere sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili (per cui rileveranno la promozione di un'agricoltura sostenibile e di misure di preservazione del patrimonio ambientale a tutt'oggi minacciato). Si persegue il miglioramento delle produzioni interne, in grado di poter diventare competitive con i mercati internazionali. Enfatizzato lo sviluppo del settore cooperativo e dell'economia solidale.
3. Promozione ed espansione diritti di cittadinanza e rafforzamento della democrazia
Sostegno allo sviluppo del settore pubblico, enfatizzando l'attenzione al dato etnico, della trasparenza, decentralizzazione e partecipazione.

Nel 2004 la RER ha sottoscritto un accordo di collaborazione con la Presidenza della Repubblica Brasiliana, insieme alle Regioni Toscana, Marche e Umbria, a cui recentemente si è aggiunta la regione Liguria. Obiettivo dell'accordo è lo sviluppo

economico locale integrato, supporto alle politiche sociali, economia della cultura e sostegno al rafforzarsi del movimento cooperativo.

Con Riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio gli interventi contribuiranno in particolare a: sradicare la povertà estrema e la fame (obiettivo 1), rendere universale l'educazione primaria (obiettivo 2), promuovere l'eguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (obiettivo 3), assicurare la sostenibilità ambientale (obiettivo 7), sviluppare partnership globale per lo sviluppo (obiettivo 8).

Ambiti di intervento:

1. Sostegno al movimento cooperativo ed al rafforzamento di alcuni settori quali: cooperativismo nel settore agroalimentare, cooperativismo sociale e credito alla cooperazione e cooperativismo di credito.
Le aree geografiche in cui saranno privilegiati tali interventi sono tutte quelle in cui la Regione opererà per il prossimo triennio: Paraná, Sao Paolo ed in particolare ABC Paulista, Rio de Janeiro e Nova Iguaçu, Salvador e interno della Bahia, Recife, Piaui e intorno di Manaus.
2. Supporto a reti di economia solidale
Ancora una volta, in tutte le aree del territorio brasiliano in cui lavoreremo.
3. Formazione (professionale e scolastica) e professionalizzazione di giovani e donne, e loro inserimento lavorativo.
Saranno privilegiate le aree di Sao Paolo ed in particolare ABC Paulista, Rio de Janeiro e Nova Iguaçu, Salvador, Recife.
L'obiettivo prioritario sarà l'elaborazione di un programma integrato che mette a sistema le diverse esperienze territoriali e istituzionali, promuovendo in particolare formazione e l'inserimento professionale dei giovani e delle donne, favorendo anche la nascita ed il rafforzamento di cooperative.
4. Agricoltura Familiare
Aree di intervento saranno di preferenza: Stato del Piaui e le confinanti realtà della Bahia, la zona di Manaus, Paraná.
Creazione di opportunità occupazionali per fasce deboli, sviluppo dell'agricoltura familiare, promozione del settore agro-alimentare e commercializzazione.
In ambito agricolo si potrà verificare la percorribilità di realizzare un progetto pilota Sud-Sud con il Mozambico, come dal "Memorandum d'intesa tra la Repubblica Federativa del Brasile e la Repubblica Italiana per la realizzazione di Attività di cooperazione con Paesi terzi" (Brasilia, 27 marzo 2007).

4.4.2 Argentina

Nel triennio di riferimento la Regione parteciperà alla realizzazione del Programma cooperazione decentrata "FOSEL-Formazione per lo Sviluppo Economico Locale", della durata di anni tre per un costo totale complessivo pari a euro 8.360.000,00 (di cui 5.852.000,00 MAE/DGCS). Saranno coinvolte nel Programma, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia in qualità di Regione di coordinamento (Regione Coordinatrice), le Regioni: Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana ed Umbria e l'Osservatorio interregionale sulla Cooperazione allo sviluppo.

L'obiettivo generale del programma è di promuovere processi di sviluppo socio-economico locale stabile ed equo nelle Province argentine di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba e Mendoza, attraverso l'aumento della competitività da parte dei sistemi produttivi. Nello specifico gli interventi saranno volti a sostenere l'adozione e l'implementazione di politiche strutturali condivise che siano in grado di migliorare le condizioni di lavoro e di competitività dei sistemi produttivi, nonché la coesione e l'inclusione sociale, nell'ambito di un sistema ampio e diversificato di partenariato territoriale tra le Regioni italiane e le Province argentine coinvolte nel programma. I principali ambiti di intervento si articolano secondo le seguenti componenti tematiche:

- Rafforzamento istituzionale: miglioramento della capacità del sistema pubblico/privato locale.
- Sostegno alle PMI: distretti industriali, corridoi produttivi, innovazione tecnologica, competitività del prodotto, organizzazione produttiva, ricerca di nuovi mercati.
- Rete università-sistemi produttivi per lo sviluppo locale: informatica, qualità e ambiente, pianificazione produttiva e logistica, trasferimento tecnologico, marketing, contabilità industriale.
- Sostegno ai modelli di finanza cooperativa per lo sviluppo locale: sviluppo del modello del credito cooperativo.
- Economia sociale e sviluppo locale: identità giuridica e governance delle Cooperative e imprese recuperate, sostegno alle imprese sociali ed alle micro imprese familiari.

La Regione coordinerà principalmente le attività che verranno realizzate nella Provincia di Buenos Aires esprimendo le proprie eccellenze e competenze in tutte le componenti tematiche.

Potranno inoltre essere sostenute attività integrative al Programma Fosel ed attività di trasferimento di esperienze in altre aree dell'Argentina.

4.4.3 Cuba

In seguito al ripristino dei contatti ufficiali tra Cuba e tutti i paesi membri dell'Unione Europea è terminata la crisi diplomatica iniziata nella primavera 2003 a seguito dell'ondata repressiva seguita al tentativo di fuga di tre cittadini cubani verso gli Stati Uniti.

Tenendo presente lo stato delle relazioni tra Unione Europea, governo italiano e Cuba, la Regione Emilia-Romagna valuterà l'avvio di azioni rivolte alla lotta contro la povertà, al miglioramento degli standard di vita della popolazione civile favorendo percorsi di auto sostentamento, di crescita economica e di lotta contro lo sfruttamento sessuale.

4.5 Programmi migrazioni e sviluppo

In tale settore verrà rafforzata la collaborazione con la rete delle Autorità Locali costituitasi nell'ambito dell'iniziativa EU-UN Joint Migration and Development finanziato da UNDP (United Nation Development Programme). Il dialogo e la cooperazione con i paesi terzi, sia nel campo della migrazione che in aree collegate come il lavoro, le politiche sociali, la formazione e l'educazione, è essenziale per assicurare che le migrazioni producano vantaggi per entrambi i paesi (di origine e di destinazione). Pertanto tali attività dovranno essere collegate con le azioni di cooperazione promosse dalla Regione Emilia-Romagna e complementari a quanto la Regione realizza nell'ambito delle politiche di settore relativamente all'integrazione dei cittadini stranieri.

Oltre a quanto specificato nell'ambito delle priorità delle singole Aree-paese, si curerà il massimo collegamento e l'integrazione con le attività previste dal Programma triennale 2009-2011 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004), approvato dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 206 del 16.12.2008, e specificatamente con quanto previsto al punto E. 18 che prevede che le politiche che la Regione Emilia-Romagna intende sostenere su questo tema saranno indirizzate a:

- promuovere interventi in grado di rafforzare il contributo della diaspora e delle associazioni di immigrati per lo sviluppo dei paesi di origine;
- accompagnare i flussi circolari di migranti qualificati, migliorandone la loro capacità di trasferire know-how, competenze, tecnologie, expertise e nuovi modi di "pensare" il loro paese di origine;
- favorire lo scambio di saperi, talenti ed alte professionalità;
- sostenere la mobilità di quelle specifiche competenze che possono avere grande impatto nello sviluppo del paese di origine;
- supportare il ritorno dei migranti stagionali o temporanei nell'ottica di una effettiva circolarità dei migranti;
- sostenere i ritorni volontari ed il loro reintegro.

Tali azioni potranno essere sostenute nelle aree-Paese da cui provengono le comunità più numerose presenti sul territorio regionale con le procedure di cui al punto 3.1.1.1, secondo comma.

4.6 Programma di cooperazione nel settore dell'acqua

L'Assessorato all'Ambiente, nell'ambito delle politiche di tutela e salvaguardia delle risorse idriche portate avanti all'interno dell'ambito regionale, prosegue gli interventi di risparmio idrico inteso come pratica di cittadinanza attiva e consapevole, in linea con gli Obiettivi del Millennio (in particolare l'Obiettivo 7: Assicurare la sostenibilità ambientale). Al fine di rafforzare e valorizzare le politiche che a livello locale vengono poste in essere per perseguire tale iniziativa internazionale, che prevede di dimezzare entro il 2015 la percentuale di persone che non ha accesso all'acqua potabile e agli impianti igienici di base, una specifica linea di intervento sarà destinata a progetti di Cooperazione Decentrata nel settore dell'acqua. I progetti dovranno riguardare le aree prioritarie individuate nel presente piano e agire in modo complementare ad altre azioni in essere, al fine di consentirne la massima efficacia ed integrazione.

4.7 Programma di assistenza sanitaria a cittadini stranieri trasferiti in Italia nell'ambito di programmi umanitari delle Regioni, ai sensi dell'art. 32 della Legge 449/97 ed interventi in ambito sanitario nei paesi d'origine

Da diversi anni le strutture sanitarie della nostra regione si fanno carico, nell'ambito del fondo sanitario regionale, di interventi sanitari a favore di cittadini stranieri, che sono inquadrabili in ambito umanitario.

Ciò è compatibile col quadro normativo esistente, che prevede (art. 32, comma 15, della Legge 449/1997) la possibilità che le Regioni, nell'ambito della quota del Fondo Sanitario Nazionale ad esse destinata, autorizzino le Aziende Sanitarie ed Istituti Ortopedici Rizzoli, ad erogare prestazioni di alta specializzazione che rientrino in programmi assistenziali approvati dalle Regioni, a favore di:

- cittadini stranieri provenienti da Paesi extracomunitari nei quali non esistono, o non sono facilmente accessibili, competenze medico specialistiche per il trattamento di

specifiche gravi patologie e con i quali non sono in vigore accordi di reciprocità relativi all'assistenza sanitaria;

- cittadini provenienti da Paesi la cui particolare situazione contingente non rende attuabili, per ragioni politiche, militari o di altra natura, gli accordi in vigore per l'erogazione dell'assistenza sanitaria da parte del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel corso del triennio 2006-2008 è continuato il Programma, che ha coinvolto la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali e la Direzione Generale Programmazione territoriale e negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali, per rendere efficace ed appropriata la risposta delle Aziende Sanitarie e degli Istituti Ortopedici Rizzoli, attraverso la sistematizzazione degli interventi, volto a cogliere la necessità di mettere in atto strategie che sappiano agire su cause ed effetti, attraverso interventi mirati e coordinati.

Il Programma Assistenziale, adottato con specifiche Deliberazioni di Giunta regionale, con le quali sono state determinate, tra l'altro, le procedure di presa in carico dei pazienti, ha avuto l'obiettivo di:

a) pianificare gli interventi umanitari attraverso le seguenti azioni:

- specializzare le risposte individuando le strutture qualificanti del sistema sanitario regionale, in rapporto alla tipologia di domanda verso la quale si vuole privilegiare l'intervento: area geografica, età, patologie;
- selezionare le patologie, per interventi mirati a quelle non adeguatamente trattabili nei paesi di provenienza dei cittadini interessati;
- garantire prioritariamente interventi in favore di soggetti stranieri in età pediatrica;
- definire i criteri per regolare l'accesso degli utenti alle prestazioni, prevedendo l'intervento di istituzioni, organismi operanti a livello internazionale, nazionale o locale, di provata affidabilità, o di strutture sanitarie pubbliche del paese terzo, d'intesa con la sede diplomatica, o consolare, dello Stato italiano ivi presente, e/o associazioni a scopo non lucrativo operanti nell'ambito del territorio della Regione Emilia-Romagna;
- determinare, inoltre, che ogni segnalazione debba essere corredata da una relazione clinica sulle condizioni - del paziente, predisposta da una struttura ospedaliera pubblica del sistema sanitario regionale o del paese di provenienza;
- verificare l'attivazione di servizi di supporto all'assistenza sanitaria per quanto riguarda in particolare l'organizzazione del soggiorno dei minori assistiti e del loro accompagnatore, ed il rientro nei Paesi di origine, da parte di organizzazioni di volontariato, presenti sul territorio regionale;

b) sostenere i sistemi sanitari dei Paesi individuati come aree prioritarie, attraverso le seguenti azioni:

- sviluppare interventi nei paesi d'origine;
- intervenire strutturalmente e con aiuti materiali, anche attraverso l'invio e l'impiego nelle strutture ospedaliere dei paesi terzi di materiali ed attrezzature medico-chirurgiche dismesse che si rendono disponibili presso le Aziende sanitarie regionali e gli Istituti Ortopedici Rizzoli, nell'ambito delle iniziative di cooperazione internazionale;

c) sviluppare un'azione di informazione e relazioni istituzionali nei confronti dei mediatori (Ambasciate, Istituzioni, Organismi internazionali), per un'informazione sulle scelte politiche e sui contenuti materiali del Programma umanitario approvato dalla Regione Emilia-Romagna.

Il Programma assistenziale a favore di cittadini stranieri (ex art. 32, comma 15, Legge 449/97) della Regione Emilia-Romagna, in questi anni di attività, ha dimostrato come una collaborazione sinergica tra i diversi attori del territorio regionale migliora l'efficacia dell'azione. In particolare, i casi riferibili a tale tipologia sono stati circa 646, riguardanti prevalentemente minori di 14 anni (circa 476 casi). Nell'ambito del Progetto triennale "Saving Children" si è, inoltre, fornita assistenza sanitaria a 3426 bambini palestinesi e

sono state realizzate iniziative formative a favore di medici palestinesi ed israeliani operanti, in particolare, in ambito pediatrico.

Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito del Programma di assistenza sanitaria a favore di cittadini stranieri, si ritiene che i risultati conseguiti inducano a continuare tale Programma anche per il periodo 2009-2011, al fine di garantire continuità agli interventi sanitari. Viene altresì data continuità alla realizzazione del Progetto "Saving children" per il quale si avvia anche un programma finanziato dal Ministero degli Affari Esteri ai sensi della legge 49/87, a titolarità della Regione Toscana.

Per quanto riguarda le priorità territoriali, si fa riferimento alle aree di intervento individuate dal presente Documento di indirizzo Programmatico: Argentina, Albania, Bosnia-Erzegovina, Brasile, Cuba, Eritrea, Etiopia, Kosovo, Libano, Marocco, Moldavia, Montenegro, Mozambico, Senegal, Serbia, Territori dell'Autonomia Palestinese, nonché al popolo Saharawi, proveniente dai campi profughi algerini. Per le tipologie di intervento di cui al Progetto regionale Chernobyl si tiene conto delle richieste provenienti dalla Repubblica di Bielorussia e dalle aree ucraine contaminate dall'incidente nucleare di Chernobyl.

Si tiene, inoltre, conto delle richieste provenienti da organizzazioni non lucrative del territorio regionale, per minori provenienti dall'Africa sub-sahariana, con riferimento a Zambia e Zimbabwe, considerata la speranza di vita e il basso livello di assistenza sanitaria garantita in detti paesi.

Nell'ambito degli interventi a favore di popolazioni di cui all'art. 7 della L.R. n. 12/2002, si realizza a favore delle popolazioni quanto determinato in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome.

ATTI DI INDIRIZZO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – ASSEMBLEA LEGISLATIVA
ATTO DI INDIRIZZO

ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/1 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Renzi e Pironi sulle condizioni dei profughi tibetani

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Preso atto

delle condizioni di migliaia di profughi tibetani presenti in diverse aree della Repubblica Indiana;

considerato

l'opportunità di sollevare lo stato di povertà e degrado di tali popolazioni in relazione ai punti degli obiettivi del millennio:

- sradicare la povertà estrema e la fame;
- rendere universale l'educazione primaria;
- ridurre la mortalità infantile.

Impegna la Giunta regionale

a valutare la possibilità di supportare, ai sensi delle fattispecie di intervento previste al secondo comma del paragrafo 3.1.1.1 del "documento di indirizzo programmatico, triennio 2009-2011 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo", l'avvio di iniziative da parte dei soggetti di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) della L.R. 12/02 di sostegno alle comunità dei profughi tibetani presenti in India, in particolare in tema di sviluppo rurale, formazione e/o welfare, ricercando il coordinamento con analoghe iniziative di altre Regioni e Province autonome italiane.

Approvato a maggioranza nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2009.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – ASSEMBLEA LEGISLATIVA
ATTO DI INDIRIZZO

ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/2 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Monari, Borghi, Pironi, Nanni, Zanca, Bortolazzi, Masella, Delchiappo sulla cooperazione italiana allo sviluppo

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Preso atto

della grave crisi in cui versa la cooperazione italiana allo sviluppo che ha visto un radicale ridimensionamento degli stanziamenti a livello governativo a circa 321 milioni di Euro (a fronte dei 1.330 milioni di Euro del 2007), con una percentuale che scende quindi sotto lo 0,1% del PIL.

Rilevato che

tali tagli pregiudicano gravemente il rispetto degli impegni presi a livello internazionale, che prevedono entro il 2015 il raggiungimento dello 0,7% del PIL, compromettono la credibilità dell'Italia in ambito internazionale e comportano ripercussioni gravissime sulle attività di realizzazione dei progetti di cooperazione internazionale in numerose aree del mondo, stante che dello stanziamento complessivo per attività di cooperazione solo 185 milioni di Euro sono destinati al finanziamento di iniziative.

Considerato che

le recenti linee di programmazione del Ministero Affari Esteri rafforzano e sottolineano il ruolo della cooperazione concentrata degli enti territoriali italiani come un importante con-

tributo al raggiungimento degli obiettivi dell'Italia a livello internazionale;

la Regione Emilia-Romagna, in attuazione dell'art. 10 della L.R. 24 giugno 2002, n. 12, ha ribadito il suo impegno con il documento di indirizzo programmatico per il triennio 2009-2011 per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo.

Invita

il Governo italiano, nelle more della auspicabile revisione della ormai inadeguata Legge quadro 49/87 sulla cooperazione, ad assumere iniziative di carattere normativo e legislativo al fine di meglio regolamentare la previsione già contenuta nell'art. 2, comma 3, della Legge 26 febbraio 1987, n. 49 relativamente alle iniziative svolte dalle Regioni, dalle Province autonome di Trento e di Bolzano e dagli Enti locali con amministrazioni centrali o periferiche, Enti locali ed altri Enti pubblici o privati, rappresentanti di interessi collettivi, di Paesi terzi.

Approvato a maggioranza nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2009.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA – ASSEMBLEA LEGISLATIVA
ATTO DI INDIRIZZO

ORDINE DEL GIORNO – Oggetto n. 4342/3 – Ordine del giorno, proposto dai consiglieri Mazza, Monari, Richetti, Bortolazzi, Manfredini, Borghi sulle prospettive del popolo Saharawi

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

Ricordato

il proprio impegno per la piena applicazione delle risoluzioni adottate dal Consiglio di Sicurezza per l'autodeterminazione del popolo Saharawi e per il referendum nei territori contesti, oggi occupati dal Regno del Marocco, per la pace nel Sahara Occidentale;

il proprio impegno di solidarietà e di sostegno alle strutture civili e sanitarie nei campi profughi della zona di Tindouf per ridurre i disagi e per rendere possibile la vita in un deserto arido e inospitale.

Preso atto che

nei territori del Sahara Occidentale liberi, la RASD sta verificando la possibilità di estendere gli insediamenti di cittadini Saharawi nei pressi e nella località di Tifariti con la ricerca dell'acqua e della possibilità di realizzazione delle strutture necessarie per la vita civile.

Considerato che

questa scelta può essere una risposta positiva e attiva al bisogno di una prospettiva serena per il popolo Saharawi e per la soluzione pacifica del conflitto, nel rispetto delle risoluzioni dell'ONU e del diritto internazionale;

le elevate difficoltà ambientali e logistiche per la realizzazione di un possibile progetto sono un ostacolo che per essere superato ha bisogno anche del sostegno internazionale.

Invita la Giunta

a verificare con la rappresentanza in Italia della RASD le eventuali e reali esigenze di aiuto per la realizzazione di questo progetto;

ad approfondire il tema verificando la possibilità giuridica e finanziaria per un possibile intervento della nostra Regione per opere e servizi a sostegno della vita civile;

a informare la commissione competente dell'esito di tali verifiche.

Approvato a maggioranza nella seduta pomeridiana del 25 febbraio 2009.

LIBRERIE CONVENZIONATE PER LA VENDITA AL PUBBLICO

Libreria di Palazzo Monsignani S.r.l. – Via Emilia n. 71/3 – 40026 Imola (BO)
Nuova Tipografia Delmaino S.n.c. – Via IV Novembre n. 160 – 29100 Piacenza

Libreria Incontri – Piazza Libertà n. 29 – 41049 Sassuolo (MO)
Edicola Libreria Cavalieri – Piazza Mazzini n. 1/A – 44011 Argenta (FE)

A partire dall'1 gennaio 1996 tutti i Bollettini Ufficiali sono consultabili gratuitamente collegandosi al sito Internet della Regione Emilia-Romagna <http://www.regione.emilia-romagna.it/>
Indirizzo di posta certificata: bollettinoufficiale@postacert.regione.emilia-romagna.it

MODALITÀ PER LA RICHIESTA DI PUBBLICAZIONE DI ATTI

Le modalità per la pubblicazione degli atti per i quali è previsto il pagamento sono:

- Euro 2,07 per ogni riga di titolo in grassetto o in maiuscolo
- Euro 0,77 per ogni riga o frazione di riga (intendendo per riga la somma di n. 65 battute dattiloscritte)

gli Enti e le Amministrazioni interessati dovranno effettuare il versamento sul **c/c postale n. 239400** intestato al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna – Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna e unire la ricevuta dell'avvenuto pagamento al testo del quale viene richiesta la pubblicazione.

Avvertenza – L'avviso di rettifica dà notizia dell'avvenuta correzione di errori materiali contenuti nel provvedimento inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale. L'errata-corrige rimedia, invece, ad errori verificatisi nella stampa del provvedimento nel Bollettino Ufficiale.

Il Bollettino Ufficiale si divide in 3 parti:

– Nella parte prima sono pubblicate: leggi e regolamenti della Regione Emilia-Romagna; circolari esplicative delle leggi regionali, nonché atti di organi della Regione contenenti indirizzi interessanti, con carattere di generalità, amministrazioni pubbliche, privati, categorie e soggetti; richieste di referendum regionali e proclamazione dei relativi risultati; dispositivi delle sentenze e ordinanze della Corte costituzionale relativi a leggi della Regione Emilia-Romagna, a conflitti di attribuzione aventi come parte la Regione stessa, nonché ordinanze con cui organi giurisdizionali abbiano sollevato questioni di legittimità costituzionale di leggi regionali. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 18,08.**

– Nella parte seconda sono pubblicati: deliberazioni del Consiglio e della Giunta regionale (ove espressamente previsto da legge o da regolamento regionale); decreti del Presidente della Giunta regionale, atti di Enti locali, di enti pubblici e di altri enti o organi; su specifica determinazione del Presidente della Giunta regionale ovvero su deliberazione del Consiglio regionale, atti di organi statali che abbiano rilevanza per la Regione Emilia-Romagna, nonché comunicati o informazioni sull'attività degli organi regionali od ogni altro atto di cui sia prescritta in generale la pubblicazione. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 33,57.**

– Nella parte terza sono pubblicati: annunci legali; avvisi di pubblici concorsi; atti che possono essere pubblicati su determinazione del Presidente della Giunta regionale, a richiesta di enti o amministrazioni interessate; altri atti di particolare rilievo la cui pubblicazione non sia prescritta da legge o regolamento regionale. **Il prezzo dell'abbonamento annuale è fissato in Euro 20,66.**

L'abbonamento annuale cumulativo al Bollettino Ufficiale è fissato in Euro 72,30 - Il prezzo di ogni singolo Bollettino è fissato in Euro 0,41) per 16 pagine o frazione di sedicesimo.

L'abbonamento si effettua esclusivamente a mezzo di versamento sul c/c postale n. 239400 intestato a Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna (Viale Aldo Moro n. 52 – 40127 Bologna) – Si declina ogni responsabilità derivante da disguidi e ritardi postali. Copie del Bollettino Ufficiale potranno comunque essere richieste avvalendosi del citato c/c postale.

La data di scadenza dell'abbonamento è riportata nel talloncino dell'indirizzo di spedizione. Al fine di evitare interruzioni nell'invio delle copie del Bollettino Ufficiale si consiglia di provvedere al rinnovo dell'abbonamento, effettuando il versamento del relativo importo, un mese prima della sua scadenza.

In caso di mancata consegna inviare a Ufficio BO-CMP per la restituzione al mittente che si impegna a versare la dovuta tassa.